LA TRIBUNA

Anno XXXII — Mercoledì 6 Maggio 1914 — ROMA — Mercoledì 6 Maggio 1914 — Num. 124

Elezioni amministrative

Lo scritto, che qui sotto pubblichiamo, del Senatore Rolandi Ricci, viene assai opportunamente a richiamare una maggiore e superiore attenzione dell'opinione pubblica, che finora non si dimostri, specie da parte dei partiti costituzionali, per il prossimo e grande problema delle elezioni amministrative.

E diciamo con proposito « una attenzione superiore », perchè, se spesso la passione è calda nelle lotte municipali, di rado esse vengono valutate alla loro reale importanza e impostate nella larga quadratura che meritano. E il nostro illustre amico ridà appunto ad esse la giusta considerazione, quando dimostra che i problemi, in apparenza modesti, dell'amministrazione provinciale e comunale, sono strettamente connessi con quelli, nazionalmente, e socialmente fondamentali, della produzione e della distribuzione della ricchezza. Per cui lo scettico disinteressamento, o la gara delle competizioni meschinamente personali nelle elezioni amministrative, possono avere conseguenze prossime o lontane che siano, infinitamente più gravi che non si sospetti generalmente.

Si avvicina l'epoca dei comizi elettorali amministrativi.

Tutte le Provincie e tutti i Comuni d'Italia dovranno darsi i nuovi reggitori, la gestione dei quali avrà normalmente la durata di un quadriennio. Le nuove falangi di elettori esperimenteranno per la prima volta il loro diritto di voto.

L'importanza grandissima di queste elezioni impone al partito liberale costituzionale di prendervi posizione netta, e di scendere nell'agone con un programma ben definito. Noi crediamo che la borghesia, la quale, volere o volare, è il vero nerbo intellettuale ed economico della Nazione, debba apprestarsi a questo civile cimento colla coscienza dei suoi doveri e dei suoi diritti.

La competizione è amministrativa e quindi economica più che politica, ed il blocco borghese deve contrapporsi a quello che, pur chiamandosi generalmente blocco popolare, è prevalentemente socialista; giacchè gli altri due partiti, repubblicano e radicale, che concorrono più comunemente a formare il blocco popolare, non contano quasi mai un numero di elettori che agguagli quelli che militano, coscienti o meno, sotto le insegne socialiste.

E d'altronde i radicali, se non vogliono anteporre la [illegible] delle pose politiche alla [illegible] del loro interessi reali, debbono logicamente entrare a far parte del blocco borghese. Non evvi luogo ad amletiche incertezze: — essere o non essere — eglino sono dei borghesi e non altro che dei borghesi con interessi, con educazione, con aspirazioni borghesi.

Ora blocco borghese non vuol dire nè coalizione retrograda nè concentrazione conservatrice: anzi la borghesia, per rispondere alle sue idealità e raggiungere le sue finalità, non può essere che liberale e progressista.

Essa deve proporsi di aumentare ognora più la sua capacità produttiva, onde accrescere la ricchezza e la potenza nazionali, coll'adunare un più cospicuo capitale italiano. « Il capitale è quasi « la vita materiale degli Stati, la misu« ra della loro civiltà e del loro pro« gresso: il capitale, sotto cento forme « diverse, anima [illegible] doppia le forze « sociali »: [illegible] Pellegrino Rossi, e la verità [illegible] dettato è dimostrata og[illegible] positivamente dalla più fa[illegible] constatazione dei fatti nazionali ed internazionali.

La borghesia deve avviarsi ad una comprensività sempre più larga dei rapporti di affinità e di cointeressamento intercorrenti fra capitale e lavoro, deve assicurare alle masse proletarie la graduale conversione in nuclei di compartecipanti alla proprietà o di co-utenti almeno del godimento diretto della proprietà stessa.

La differenziazione nella [illegible] l'uno e l'altro blocco deve consistere non nel volere il mantenimento im[illegible] erato e passivo dell'attuale assetto economico; ma nel volerne la modificazione ragionevole e progressiva attraverso [illegible] adattamenti e le evoluzioni dei mezzi produttori della ricchezza, i quali debbono essere resi più intensi e meglio conseguibili da ognuno individualmente che voglia e sappia usarne, in antitesi alla negazione totale della proprietà privata ed alla abolizione del diritto singolare, che costituiscono il contenuto abbarbagliante ed il postulato definitivo delle teoriche anti-borghesi, almeno come oggi sono predicate alle turbe.

Di fronte alle molte promesse colle quali le masse proletarie vengono allettate dalle diverse fazioni del sovversivismo, la borghesia deve, con metodo positivista, dare alle plebi, spontaneamente e gradatamente, quanto, nei limiti della realtà contingibile, può essere loro dato, ed attrarle a sè aprendo e facilitando ad esse il conseguimento d'un tenore di vita economicamente ed intellettualmente ognora migliore.

Concedere a tempo, e nella più larga misura possibile in quel tempo, è la più savia e sicura delle conservazioni.

In Italia la borghesia ha fatto molto, e molto bene, pel Paese; ma può e deve ancora fare di più e meglio. Essa, in parte, è ancora pigra, talvolta è gretta e miope, non sempre è coraggiosa, e troppo sovente spinge il proprio individualismo fino all'annichilimento della sua forza di classe.

Ora è d'uopo che la borghesia si purghi di questi difetti, che i borghesi lavorino *tutti*, che attendano ai commerci, alle industrie, ai traffici ed alla agricoltura, che è troppo [illegible] in molte plaghe d'Italia dai proprietari dei terreni, i quali preferiscono fare dei loro figliuoli tanti impiegati scontenti, o tanti laureati procaccianti, anzichè applicarli al miglioramento razionale dei loro poderi.

Occorre che invece di lesinare il soldo sulla mercede operaia si esiga dall'operaio più disciplina di lavoro e più produttività, e che invece di preoccuparsi del piccolo risparmio immediato si abbia di mira il maggior guadagno ricavabile dallo sfruttamento più completo dei beni.

Devono i borghesi mettersi e tenersi a contatto col proletariato, istruendolo, educandolo, discutendo con esso ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, persuadendolo, colla prova dei fatti, che non vi è antitesi, ma concomitanza di interessi, fra capitale e lavoro, fra proprietario ed operaio: mentre finora in moltissimi luoghi le masse sono dalla borghesia abbandonate o al parroco o ai propagandisti socialisti od anarchici.

E da questo più intimo contatto colle plebi rurali o cittadine, la borghesia imparerà anch'essa qualche cosa di utile, imparerà a conoscerne l'animo intimamente buono, a misurarne i bisogni talora pietosi, a giudicarne le attitudini produttive, spesso ignorate.

E finalmente è necessità vitale per la borghesia di contrapporre fascio a fascio, consorzii a consorzii, e superare le frequenti piccole bizze, le piccole competizioni, le piccole ambizioncelle, per le quali essa si divide e suddivide in tanti manipoli, spesso l'uno contro l'altro pugnaci, mentre dovrebbe dalla coesione delle sue forze attingere, e con esse esercitare, la somma del suo potere di elemento giustamente dominante nel mondo moderno.

E' necessità che gli ottimati della borghesia cessino dal voler zelare soltanto i propri affari e dall'adottare come regola di vita tranquilla l'ovidiano *bene qui latuit bene vixit*, e cessino per cotale miope quietismo dal praticare, come troppo spesso fanno, l'assenteismo dalle amministrazioni locali, dal rifuggire dai fastidi, dalle cure, dalle responsabilità degli uffici amministrativi, ove un'opera assidua e modesta può essere prestata con vantaggi ancora più tangibili ed immediati per le popolazioni, di quelli che non derivino dalla grande o piccola politica parlamentare.

E' necessario che la classe borghese, quando abbia acquistata la coscienza di adempiere tutto il dovere suo, smetta la consuetudine di lasciarsi spaurire dalle smargiassate o dalle insolenze, o dal lasciarsi imporre dalle violenze, in genere verbali, dei suoi, più rumorosi che valorosi, avversari, e dal rifuggire dal lottare contr'essi, difendendosene ed, occorrendo, attaccandoli a sua volta, contrapponendo il realismo dei fatti e la verità sostanziale delle situazioni a taluni atteggiamenti di dubbia filantropia e di contestabile catonismo o di morbido umanitarismo, e mostrando quello che realmente i tribuni valgono, quello che sanno, e quello che fanno; il che, assai volte, non è gran cosa.

Chi pecora si fa il lupo se la mangia, dice il vecchio adagio; mentre Virgilio romanamente insegna che — *fit via vi* — si va avanti colla forza.

Questi devono, a nostro avviso, essere i criteri e gli intenti con i quali la borghesia italiana può, migliorando ognora più se stessa, promuovere un crescente benessere del nostro Paese, ed a tal fine assumere, tenere saldo, e reggere vigorosamente, il governo delle amministrazioni Comunali e Provinciali.

VITTORIO ROLANDI-RICCI.

Il grande sciopero del Colorado

Rockefeller sarà arrestato?

LONDRA, 5.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York:

E' probabile che il miliardario Rockefeller junior, figlio del Re del Petrolio, sia arrestato e tradotto nel Colorado dove una giuria sta investigando sulle circostanze che diedero luogo allo scoppio della guerra civile in quel distretto minerario e che costò la vita a parecchi operai. Rockefeller dovrebbe rispondere dell'accusa di avere indirettamente cooperato alla perpetrazione degli omicidi di cui alcuni suoi dipendenti sono stati gli esecutori materiali. Molti proprietari di miniere del Colorado minacciano infatti di fare arrestare i capi dello sciopero accusandoli di assassinio e di complicità in assassinio. In questo caso i capi dello sciopero denunceranno formalmente Rockefeller ed il direttore di un'agenzia di *detectives* al servizio di Rockefeller i quali mandarono nel distretto minerario delle guardie armate che poi fucilarono gli scioperanti. Dalle prime indagini è risultato che 11 bambini e due donne furono uccisi presso l'entrata di una galleria della miniera, ma sui cadaveri non furono trovate traccie di proiettili ed essi devono essere morti per soffocamento poichè erano stati rinchiusi in una galleria a cui poi era stato appiccato il fuoco. I giornali dichiarano che le atrocità commesse dai minatori scioperanti nelle miniere del Colorado costituiscono una serie di delitti indegni della moderna civiltà.

Colossale incendio a Valparaiso

VALPARAISO, 5.

Un grande incendio è scoppiato sulla piazza Ecsurren. Sono state distrutte case per l'estensione di un ettaro.

Vi sono 40 morti e 100 feriti.

Malumori turco-bulgari? - Bulgaria e Romania

Dichiarazioni del Ministro Tocheff alla "Tribuna"

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, 2.

Anche da fonti per solito attendibili, si fanno correre delle voci, assai insistenti, secondo le quali le relazioni fra Costantinopoli e Sofia non sarebbero più buone. Starebbero anzi diventando difficili.

Chiunque segua con qualche attenzione questo periodo di travaglio di eventi nuovi — e forse ancora, fatalmente, tragici — che maturano nei Balcani, sa bene quanta importanza abbiano per quel domani, forse molto prossimo, che ci attende, le relazioni fra la Turchia e la Bulgaria. Quale sarà l'atteggiamento dei due paesi che maggiormente hanno sofferto a traverso l'ultima tormenta, nell'eventualità di nuovi contrasti? E' questo forse l'enigma più difficile per chi studi la situazione orientale, densa d'incognite.

Abbiamo pertanto voluto chiedere a questo Ministro di Bulgaria, il sig. Tocheff, il suo pensiero. Ed egli ci ha autorizzato a trasmettervi queste dichiarazioni, specialmente significative in quanto sono espresse da un diplomatico molto cauto e molto avveduto che si trova, per la complessità dei problemi cui deve far fronte, in una posizione particolarmente delicata.

— Potete smentire — ci ha detto il sig. Tocheff — che le relazioni fra il mio paese e la Turchia siano diventate fredde o difficili. Le relazioni turco-bulgare sono anche oggi, nel loro insieme, buone. E da ambo le parti ci si sforza per renderle migliori.

Evidentemente regna tuttora nell'Oriente europeo un malessere generale. In seguito alle soluzioni che furono date ai problemi balcanici, accadono dei fatti dolorosi e forse fatali che non possono non avere profonde ripercussioni nelle varie nazionalità, così che molte nubi permangono sull'orizzonte balcanico. Anche mentre parliamo, un mio funzionario è a Panderma per cercare di rendere meno doloroso l'esodo di qualche migliaio di bulgari, stabiliti colà da circa cento anni, i quali oggi « devono » ritornare in Bulgaria. Essi si andranno ad aggiungere ai circa 60,000 miei connazionali che sono stati costretti ad emigrare dal territorio ottomano. E spesso con metodi tanto più deplorevoli se si stabilisca un confronto col regime del [illegible] godono i musulmani soggetti bulgari, i quali, lo [illegible] bene, non sentono affatto il bisogno di emigrare da quella che è ormai per loro la loro nuova patria, dove si sentono amministrati e protetti assolutamente come gli altri bulgari di altra confessione religiosa.

E' anche questo un episodio del vasto dramma delle nazionalità che tendono a cristallizzarsi entro i nuovi confini creati agli Stati Balcanici dagli ultimi eventi. Dramma già di per sè supremamente doloroso, poichè queste migrazioni di popoli che ricordano la preistoria si lasciano dietro un solco di pianto; ma che non può non produrre un'impressione particolarmente penosa nella patria d'origine alla quale sono costretti di tornare gli... emigranti, quando costoro, come accade per i bulgari, sono oggetto di trattamenti simili a quelli in onore in certi ambienti ottomani i quali esplicano, facendo in sostanza della cattiva politica, delle iniziative non avvedute nè chiaroveggenti.

Ma vi ripeto che, per amare che siano le vicende che i nostri connazionali di Turchia sono costretti ad attraversare, gli interessi comuni fra la Turchia e la Bulgaria sono tali che non è il caso di parlare di freddezza fra i due paesi. Nella Bulgaria c'è posto e lavoro per i fratelli che sopraggiungono! Certo gli sforzi dei due Governi per migliorare sempre più le relazioni bulgaro-turche sarebbero coronati da un maggiore successo qualora cessassero, da parte degli ambienti cui accennavo or ora, quegli... eccessi di zelo che non possono non rattristare l'opinione pubblica bulgara.

— Nessun'altra nube — ho chiesto — all'infuori di questa?

— Nessun'altra — mi ha risposto il diplomatico bulgaro, col quale, poichè la sua conversazione è arguta e piacevole, discorremmo di altro, finchè venimmo a parlare delle relazioni fra il suo paese e la Romania, d'un altro, cioè, è assai considerevole punto interrogativo nell'attuale situazione balcanica. Ed egli ci disse:

— Io sono, anche personalmente, un convinto, un fervente fautore d'una politica di sincero e cordiale riavvicinamento fra la Bulgaria e la Romania e credo di non errare affermandovi che una gran parte dell'opinione pubblica bulgara condivide questo mio convincimento che neppure gli ultimi eventi hanno potuto scuotere. Fino agli ultimi casi balcanici, la Romania e la Bulgaria erano stati gli unici due paesi della penisola che mai siano stati in conflitto tra loro. Il popolo bulgaro, che ha sete di progresso, di civilizzazione e di cultura, vede nella Romania un magnifico esempio. I nostri contatti con quegli eccellenti politici che sono i maggiori uomini romeni, da Take Jonescu a Majorescu, a Bratiano, sono sempre stati felici. Io credo nell'avvenire sicuro delle relazioni, sempre più intime e sempre più feconde, fra Sofia e Bukarest. So bene che una parte dell'opinione pubblica romena, forse suggestionata da terzi, vede nella Bulgaria, ancora, un pericolo. Ma questo errore di prospettiva è troppo evidente perchè [illegible] a lungo e [illegible] al [illegible]. Io sono ottimista e [illegible] il giorno d'una [illegible] le, veramente popolare fra i Romeni e Bulgari non sia lontano.

— C'è la quistione dei Bulgari [illegible] Dobruggia — ho obbiettato — i qua[li] dolgono forte del nuovo Governo Romeno.

— Nell'interesse dell'intesa fra i nostri due paesi — ha concluso il sig. Tocheff — io mi auguro che ai Bulgari della Dobruggia sia fatto lo stesso trattamento che noi facciamo ai Romeni di Bulgaria. E lo auguro nello stesso interesse della Romania: poichè i Bulgari della Dobruggia, gente civile, facoltosa, consueta ai benefici ma conscia anche dei doveri di un regime liberale come quello che godettero fino ad oggi, potranno essere, se siano trattati come meritano un [illegible] mento del quale la Romania non avrà che a lodarsi.

E. O. TEDESCHI.

La massoneria, il socialismo, ecc.

alla ripresa dei lavori parlamentari

Domani, alle ore 14 in punto, si aprirà la seduta della Camera. Procederanno le consuete formalità regolamentari; si svolgeranno alcune interrogazioni d'importanza secondaria; poi si discuterà il consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio 1910-11.

Per le ore 15 di domani è convocato il gruppo parlamentare socialista. Cosicchè un'ora dopo l'apertura della seduta, i deputati socialisti si assenteranno dall'aula per partecipare all'adunanza in famiglia, che per altro riuscirà vivace e movimentata. Il segretario del gruppo, on. Morgari, ha già da due giorni distribuito ai colleghi socialisti le istruzioni per la prima seduta della Camera e per l'adunanza del gruppo. Abbiamo potuto leggere il nuovo documento che, quantunque non destinato alla pubblicità, è stampato in elegante foglietto su due facciate; ed abbiamo saputo che il primo argomento posto all'ordine del giorno per l'adunanza del gruppo è la questione della Massoneria. Il gruppo dovrà decidere la via da tenere, dopo la nota deliberazione del Congresso socialista di Ancona. L'on. Morgari formula brevemente il quesito: se i deputati socialisti inscritti alla Massoneria non rompono da sè stessi l'incompatibilità nella quale si trovano, dovranno le sezioni invitare i deputati stessi ad uscire dalla Massoneria, se non vogliono essere espulsi dal partito? Oppure il gruppo parlamentare socialista dovrà prendere da sè la iniziativa di far rispettare la deliberazione di Ancona e cioè invitare i colleghi massoni ad abbandonare la Massoneria?

L'elenco dei deputati che appartengono contemporaneamente al gruppo socialista ufficiale ed alla Massoneria non è stato fatto con esattezza da alcuno. Quello che è stato pubblicato da qualche giornale era soltanto approssimativo; e non sono mancate le rettifiche, tra le quali quelle degli on. Bocconi e Prampolini. Ma, anche senza averne l'elenco, si sa da tutti che nel gruppo parlamentare socialista sono parecchi massoni, oltre l'on. Raimondo; perciò la questione assume per il gruppo stesso una certa importanza. Anzi, da quanto abbiamo potuto sapere nei corridoi di Montecitorio, essa accalora e divide gli animi più che non abbia fatto nel Congresso di Ancona. Un fatto nuovo, la circolare del Grande Oriente che invita i deputati socialisti a prendere subito una posizione netta — o di qua o di là della Massoneria — ha reso più evidente la necessità di districare la matassa ed ha acuito i dissensi.

Ci diceva l'on. Cavallera, il deputato di Iglesias:

— Prima di ora parecchi di noi pensavano che si potesse evitare la questione. Vi era una « via d'uscita » per i deputati massoni che, almeno fino ad un certo punto, poteva soddisfare tutti. V'era chi pensava che, essendo così la Massoneria come il partito socialista un'organizzazione internazionale, la questione dell'incompatibilità fra l'una e l'altro potesse rimandarsi al « Bureau international »; e nell'attesa della deliberazione, i deputati socialisti massoni chiedessero un congedo alla Massoneria e rimanessero così deputati.

« Essi sarebbero entrati « in sonno » — come si dice —, o avrebbero chiesto un congedo più o meno definitivo alla Massoneria salvo a rientrarvi in altro momento. Ma ora, dopo la circolare di Ettore Ferrari, questa « via di uscita » non è più possibile. I nostri compagni massoni debbono decidersi: o abbandonare la Massoneria o abbandonare il partito socialista. Per i deputati il dilemma è più complicato e più grave: e si può formulare così: o abbandonare la Massoneria o dimettersi dalla sezione socialista, non solo, ma anche dal mandato parlamentare. Non so come la pensino i miei colleghi, e specialmente quelli che sono direttamente in questione: ma mi pare che il dilemma sia inevitabile. Se, in obbedienza all'ordine del giorno di Ancona, la sezione socialista alla quale il deputato è inscritto, o il gruppo [illegible] invita il [illegible] Tizio o Caio ad uscire dalla Massoneria, e Tizio o Caio non lo fa, la sezione o il gruppo lo espelle; ed allora, poichè egli è stato eletto dalla sezione, dal voto dei socialisti, ne viene per logica necessità il dovere di dimettersi da deputato. E' un dovere elementare di dignità, del mandatario verso i mandanti. Ma — ripeto — non so come la pensino in proposito i miei colleghi e che cosa deciderà il gruppo nell'adunanza di domani.

« Al Congresso di Ancona la questione della Massoneria è stata trattata genericamente, non a fondo; è stata considerata dal solo punto di vista dei principii e dell'incompatibilità politica. Non si sono messi in rilievo gli inconvenienti che si verificano nel campo pratico, nelle lotte fra capitale e lavoro, nelle elezioni ecc.

Abbiamo chiesto:

— Il gruppo parlamentare socialista ha mai sentito nel proprio seno, durante le discussioni alla Camera, nelle adunanze private e nella condotta dei suoi appartenenti questa incompatibilità fra Massoneria e partito socialista?

— Debbo dire la verità — ci ha risposto l'on. Cavallera —: questa incompatibilità non l'abbiamo mai sentita nel nostro gruppo. Ce n'è mancata forse l'occasione. L'incompatibilità è maggiormente sentita fuori della Camera, nel Paese.

« Quanto a me, se fossi stato massone, mi sarei trovato a disagio per svolgere la opera di propaganda e di organizzazione alla quale mi sono dedicato in Sardegna. Molti elementi della borghesia, direttori di miniere, grandi industriali, ecc., sono massoni. Io mi sarei trovato in una condizione molto difficile, rappresentando le classi in lotta o in contrasto di interessi con industriali massonici. Il vincolo massonico avrebbe inceppato la mia opera ed io mi sarei sentito stretto da due legami: quello impostomi dalla mia qualità di massone e l'altro derivante dalla mia funzione di socialista.

Abbiamo fatto notare all'on. Cavallera come l'on. Treves abbia rilevato in una recente intervista che il maggior caso di incompatibilità tra socialismo e massoneria può consistere appunto in questioni in cui due massoni, uno in qualità di industriale e l'altro in qualità di socialista, di rappresentante cioè del proletariato, si trovino di fronte per tutelare ciascuno i proprii interessi o gli interessi della classe che rappresenta.

« Io sono di questo parere: ritengo insomma che per un socialista l'essere massone costituisca spesso un inciampo non lieve alla propria attività.

« La Massoneria ha pure giovato qualche volta al proletariato, ma più per sentimento di filantropia che per interesse di classe. Il proletariato non può fare affidamento sulla Massoneria, poichè questa non è un'istituzione essenzialmente rivolta a tutelare e a propugnare gli interessi del proletariato, i quali invece costituiscono per un socialista la base del suo programma e della sua opera. Innegabilmente, dunque, l'incompatibilità esiste.

◆ ◆ ◆

Occorre appena dire che questo dissidio interno del partito socialista interessa poco la maggioranza della Camera; ma non si può negare che esso ha una certa importanza e potrà avere ripercussioni notevoli nell'ambiente parlamentare, o meglio nella fisonomia e nella condotta dell'Estrema Sinistra. Chi fu per un quarto d'ora il « leader » del gruppo parlamentare socialista ed ora è il « leader » dei sospettati di incompatibilità — l'on. Raimondo — attira su di sè la maggiore attenzione della Camera e del pubblico, curiosi di sapere se egli si dimetterà dalla Massoneria o dal partito, e se darà anche la rinunzia al mandato legislativo. I più credono che egli rimarrà alla Camera, in posizione isolata; posizione che permetterà a lui di sottrarsi alla disciplina spesso troppo ferrea dell'on. Morgari, ed al gruppo parlamentare di non subire più il dominio di un intellettuale erudito ed eloquente, ma [illegible] un po' [illegible] non tentiamo di fare l'analisi delle gelosie e dei pettegolezzi che affliggono tutti i partiti e tutti i gruppi parlamentari e perciò anche quello socialista.

◆ ◆ ◆

Oltre alla questione della Massoneria, l'on. Morgari ha imposto nel suo *menu*, per l'adunanza che il gruppo parlamentare terrà domani alle 15, altri argomenti: le agitazioni dei ferrovieri, dei tabaccai e dei postelegrafici, per le quali il gruppo parlamentare socialista ha già svolto e continuerà a svolgere una certa azione. Poi l'on. Morgari ricorda ai colleghi che nelle prime sedute della Camera si discuteranno i bilanci già pronti: e che perciò l'intervento numeroso dei deputati a Montecitorio è desiderabile. Quanto al consuntivo della Colonia Eritrea, l'on. Morgari non trascura di notare che si tratta di conti vecchi e di importanza relativa, a meno che il gruppo voglia compensare il silenzio delle vacanze con una « punta anticoloniale » durante la discussione di quel consuntivo. Vedremo se il voto del buon Oddino contenuto in quell'« a meno che » sarà sciolto nell'aula. Inoltre il gruppo parlamentare socialista si occuperà della partecipazione al Congresso della Confederazione del lavoro e di altre materie di secondaria importanza.

◆ ◆ ◆

Ci siamo diffusi anticipatamente sull'adunanza del gruppo socialista, perchè, in questo momento, il gruppo socialista è il più movimentato e rumoroso alla Camera. I partiti e i gruppi costituzionali si stanno movendo ed orientando in modo vario, per un processo di ricomposizione e di decomposizione che è interessante seguire; ma ciò avviene nel silenzio e nella calma, nè può avere alcuna immediata conseguenza parlamentare. Ecco perchè — secondo quel che si ritiene e si dice generalmente nelle sfere parlamentari — le acque di Montecitorio continuano ad essere tranquille; e non è esatto che la barca del Governo debba durar fatica ad evitare mine e sottomarini, che in realtà non esistono. Avremo forse, da qui alle vacanze estive, delle scaramucce, degli *exploits*; ma non può parlarsi di battaglie e di guerra, almeno per ora.

Di Bagno proclamato

FORLÌ, 5.

Ecco il risultato definitivo dell'elezione politica del collegio di Sant'Arcangelo di Romagna:

Iscritti 19,609. Votanti 12,376. Di Bagno Giuseppe voti 7370, Gasperoni Gaetano 2702 e Quarantini Francesco 2084. Voti dispersi e nulli 147.

E' stato proclamato eletto deputato Di Bagno Giuseppe.

Interpellanza dell'on. Santini sulla partecipazione dell'Italia alla Mostra di S. Francisco

Il sen. Santini ha presentato alla Segreteria del Senato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella il Governo per apprenderne se la nomina di funzionari presso l'Esposizione internazionale di San Francisco di California include l'accettazione da parte della Confederazione nord-americana delle condizioni, cui il Governo del Re aveva esplicitamente subordinato la partecipazione dell'Italia a quella Mostra.

Santini ».

Due interrogazioni dell'on. Gallenga

L'on. Gallenga ha inviato alla presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

« Chiedo di interrogare il Ministro degli esteri intorno ai recenti conflitti italo-slavi di Trieste ».

« Chiedo di interrogare il Ministro degli esteri intorno alle aggressioni sofferte da [illegible] Colorado ».

Huerta è sempre alla presidenza

La mediazione

WASHINGTON, 5.

In risposta all'invito dell'Argentina, del Brasile e del Cile, il generale Huerta ha scelto due delegati per farsi rappresentare alla conferenza di mediazione.

Si assicura che le Potenze mediatrici nel conflitto fra gli Stati Uniti e il Messico hanno deciso di limitarsi per ora a risolvere la questione del saluto della bandiera degli Stati Uniti a Tampico.

Alla Legazione del Messico, ove ci siamo recati per notizie, desiderando informare i lettori sulla verità delle notizie che davano il Presidente Huerta come dimissionario e fuggitivo da Città di Messico, ci è stato risposto dal Ministro sig. Esteva, che gli ultimi telegrammi della giornata, provenienti da Messico, gli erano spediti a nome di Huerta ed attestavano che il Presidente era tutt'ora in carica e nella città.

Il Ministro era anche ufficialmente informato dal suo Governo che le dimissioni del Ministro degli Esteri, Rojas, erano avvenute per atto e deliberazione spontanei del Ministro stesso; e che Huerta aveva già sostituito il dimissionario con il Sottosegretario allo stesso dicastero signor Eusteva-Ruiz, attualmente Ministro degli Esteri del Messico.

L'origine del conflitto

NEW YORK, 5.

Secondo informazioni da fonte degna di fede ecco quale sarebbe stata la genesi dell'incidente di Tampico.

Due imbarcazioni di navi da guerra degli Stati Uniti avrebbero portato provvigioni, armi e munizioni ai ribelli. I federali videro le imbarcazioni, ne catturarono una e fucilarono nove marinai che la montavano.

In seguito a questo fatto i nord-americani alcuni giorni dopo avrebbero inviato una imbarcazione che non conteneva niente per i ribelli. I federali, ritenendo che, anche questa volta, il canotto avesse a bordo un carico di armi e di munizioni, lo catturarono e arrestarono i marinai. In questo modo gli Stati Uniti, che non avevano potuto reclamare per il primo caso, poterono sollevare un incidente e protestare [illegible]

Huerta alle truppe smentisce le dimissioni

LONDRA, 5.

Il Times ha da Washington:

« Di fronte alla notizia delle dimissioni che Huerta sarebbe per dare, notizia che sembra provenire da alcuni membri del Governo che dicono di avere delle fonti segrete di informazione, si può porre una dichiarazione che sarebbe stata fatta sabato dal generale Huerta alle sue truppe:

« — Voi potrete sentir dire che sono stato arrestato e anche ucciso dagli americani. E queste voci potranno avere [illegible], ma se sentite dire che ho dato le dimissioni, rispondete pure che ciò è falso. Io non ho consentito ad accettare alcun progetto di mediazione che implichi le mie dimissioni ».

Vale pure la pena di affermare che nessuna delle Ambasciate nè delle Legazioni che sono in rapporto col Messico hanno il minimo sentore che Huerta voglia dare presto le dimissioni. Ciò che vi è di più interessante a proposito di queste voci è l'effetto che esse hanno avuto sulle autorità militari. Invece di pensare che il ritiro del generale Huerta possa porre fine alla loro attività, pensano invece seriamente a mandare nuove truppe a Vera Crus.

Queste autorità temono che la caduta del generale Huerta sia il segnale dello scoppio del regime del terrore nella capitale e in altri centri e renda necessario un intervento immediato.

Il generale Carranza ha rifiutato ufficialmente come sapete di firmare un armistizio in considerazione che un armistizio sarebbe soprattutto favorevole a Huerta. Egli sta concentrando le sue truppe sul Saltillo e a Tampico. Manda tuttavia un rappresentante presso i mediatori.

Via senza uscita

Altri inviati speciali si mostrano molto scettici sui risultati della mediazione proposta dalle Repubbliche sud-americane le quali — a loro parere — hanno un semplice interesse accademico.

Il presidente Wilson e il generale Huerta sono separati da un ostacolo insormontabile poichè il primo esige il ritiro dell'altro. Nello stesso [illegible] so separa Huerta [illegible]

avversario, ma la sua esecuzione capitale. Una mediazione non può conciliare in alcun modo vedute così opposte e i diplomatici americani si trovano assolutamente impotenti. La fine della crisi può dipendere soltanto dalle forze in armi, ossia dai risultati della lotta fra Huerta e i ribelli.

La mediazione è stata accettata tanto dagli Stati Uniti quanto da Huerta unicamente per guadagnare tempo. Huerta ha tutto l'interesse a guadagnare tempo nella speranza che gli avvenimenti possano mutare in suo favore. Gli Stati Uniti vogliono guadagnar tempo perchè sono sicuri che il tempo lavora contro Huerta. E' probabile che la soluzione si prolunghi in questo modo per qualche mese, fino a quando cioè il generale Carranza sia giunto alle porte della capitale.

Giudizi inglesi

LONDRA, 5.

Le gravi ed altamente preoccupanti questioni di indole interna, quali quelle del Home Rule e dell'Ulster, non hanno consentito al pubblico inglese di interessarsi in larga misura agli avvenimenti messicani e passata la prima sorpresa per l'improvviso mutamento di politica per parte del presidente Wilson, che quasi senza transazione è passato dal pacifismo alla guerra, anche i giornali hanno cessato quasi di occuparsi del conflitto.

Ma questa indifferenza non può essere duratura poichè gli interessi inglesi nel Messico sono così vasti, così complicati ed involgono una somma di denaro così grande che non è possibile si voglia lasciare agli Stati Uniti l'esclusivo merito del regolare la faccenda.

Quel poco di opinione pubblica che per il momento si è formata condanna senza riserve l'intervento del presidente Wilson come un atto inutile, il quale non servirà ad altro che ad ingrossare e complicare il conflitto. L'intervento degli Stati Uniti, secondo quel che se ne pensa nei circoli politici e commerciali inglesi, era ammissibile e quasi desiderabile subito dopo la rivoluzione che è costata la vita al generale Madero, poteva aver luogo quando gli insorti capitanati dal Carranza si erano posti a cavalcioni della frontiera del Messico cogli Stati Uniti e minacciavano di portare le loro contese in territorio americano, poteva ancora aver luogo all'indomani dell'assassinio del suddito inglese Benton, ma è sembrato inopportuno e quasi ridicolo come conseguenza dell'incidente di Tampico.

In quella occasione il presidente Huerta aveva ragione e gli Stati Uniti erano dalla parte del torto. Ragione per cui l'intervento improvviso a Vera Cruz è apparso inspiegabile al pubblico ed agli uomini d'affari inglesi.

Ora questi hanno pochissima fiducia nei risultati della mediazione come è stata offerta dall'Argentina, dal Brasile e dal Cile per il semplice fatto che nessuno crede che il presidente Huerta sia disposto a lasciarsi eliminare come gli Stati Uniti vorrebbero.

E' un po' difficile persuadere un uomo che per quanto combattuto da una parte dei suoi concittadini rimane pur sempre il dittatore di un territorio vasto come la Francia che la sua ora è suonata, e che gli si impone il dovere di andare a fare il cincinnato in qualche remota regione dell'America Centrale o Meridionale, ben lontano dai confini Messicani.

L'Huerta, che è stato riconosciuto come presidente legittimo del Messico dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania e dalla Spagna, può sempre rispondere agli Stati Uniti che lo accusano di detenere illegalmente il potere: — Mettetevi prima d'accordo colle grandi potenze europee che riconoscono in me il presidente *de facto* del Messico e poi ne riparleremo!...

Se è vero, come si afferma, che gli Stati Uniti fanno della eliminazione del generale Huerta una questione di *sine qua non* è difficile vedere come le tre repubbliche sud-americane riusciranno a conciliare le vedute del presidente Wilson con quelle del presidente Huerta.

A Londra è quasi unanime la persuasione che inevitabilmente gli Stati Uniti saranno obbligati a riprendere l'azione militare contro Messico e spingerla alle sue ultime conseguenze.

Ciò vuol dire impegnarsi in una lunga e sanguinosa guerra del genere di quella condotta dagli inglesi nel sud-Africa contro i boeri, guerra che riuscirà tanto più costosa e lunga in quanto che la preparazione militare americana è di gran lunga inferiore a quella dell'Inghilterra, quando questa si accinse allo storico conflitto.

Un dramma eschileo
in piena Parigi

PARIGI, 5.

Il *Matin* pubblica:

« L'11 gennaio scorso una violenta scena si svolse fra il presidente G. B. Lecomte e sua figlia Letizia, di 36 anni. La stessa sera la sciagurata comperava dell'arsenico che somministrava al padre il quale moriva dopo un'atroce agonia, per congestione polmonare. Così almeno sentenziò il medico.

« Il primogenito che era stato scacciato precedentemente di casa tornava allora per prendere il suo posto di capo di famiglia e ammoniva la sorella per le sue prodigalità. Un'altra soluzione arseniosa faceva fare al fratello il giorno dopo la fine del padre. Questa volta il medico ebbe dei sospetti, procedette alla autopsia dei due cadaveri e nelle loro viscere trovò 250 grammi di arsenico. Poco dopo la Letizia Lecomte confessava il suo delitto. Nulla ha potuto ella addurre a sua difesa e ieri la giuria l'ha condannata a morte ».

Un piroscafo brucia in alto mare!
segnala il telegrafo Marconi

HALIFAX, 5.

Il vapore *Seidlitz* annuncia, mediante un radio telegramma, che si trova in vista di una nave in preda alle fiamme, a 150 miglia al sud dell'isola di Sabre e cioè a 41° 27' di latitudine nord e a 51° 7' di lugitudine ovest. A bordo non si distingue alcun essere vivente. Nelle vicinanze non è stata trovata alcuna scialuppa. Parecchie navi, rispondendo alla chiamata del *Seidlitz*, si dirigono verso il piroscafo sconosciuto.

Il Cancelliere dello Scacchiere presenta il bilancio
Un anno di prosperità eccezionale

LONDRA, 4.

Il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George presenta il bilancio. Egli afferma che il 1913 è stato un anno di prosperità eccezionale, così che le sue previsioni si sono realizzate: il commercio del paese raggiunse il più alto grado, e il numero dei disoccupati fu il più basso.

Lloyd George rileva la difficoltà di prevedere la situazione dell'industria nel corrente anno; egli ha consultato uomini d'affari, che gli hanno indicato che vi è una crisi in alcuni rami dell'industria ed una maggiore attività in altri.

Lloyd George aggiunge che ha potuto far fronte a tutte le spese supplementari e che ha ottenuto un avanzo di 750.000 lire sterline nell'anno passato. Sulla base delle imposte esistenti, Lloyd George valuta per l'esercizio venturo le entrate a 200.655.000 lire sterline ed il totale delle spese a 205.985.000 lire sterline con un *deficit* di 5.330.000 lire sterline. Malgrado il *deficit* saranno ancora necessarie spese supplementari.

Lloyd George dice che se le spese navali del 1909 non avessero superato le previsioni, egli avrebbe potuto fare proposte di diminuzione d'imposte. Invece deve fare ora proposte che implicano aumenti di spese. Rileva la necessità di alleviare le imposte locali ed osserva come le spese dei municipii siano raddoppiate negli ultimi anni, specialmente a causa delle costruzioni delle case operaie, delle istituzioni di educazione e della costruzione di strade.

Spese navali in aumento

Lloyd George, continuando il suo discorso, dice che l'attuale sistema d'imposte municipali, è assolutamente ingiustificabile. Esiste inoltre grande disparità tra i distretti ricchi e i distretti poveri. Lo Scacchiere deve intervenire con un efficace concorso per salvare i Municipi dal fallimento. Si deve istituire un nuovo sistema per la valutazione dei redditi e per le imposte locali. Gli stanziamenti comprendono anche quelli per la sanità pubblica. Gli stanziamenti per l'educazione e per la costruzione di strade saranno aumentati. Il totale degli stanziamenti per la sanità pubblica sarà di quattro milioni annui. Sarà inoltre fatto un altro stanziamento per la lotta contro la tubercolosi, per la istruzione degl'infermieri, per la istituzione di laboratori, per la diagnosi scientifica delle malattie. L'aumento degli stanziamenti per spese di educazione nell'Inghilterra e nel Paese di Galles ammonterà a 2.750.000 sterline. Lo Stato contribuirà per la metà alle spese dei Municipii per la nutrizione dei fanciulli bisognosi ed assegnerà un fondo per lo sviluppo dell'educazione fisica e per case di maternità.

Imposta progressiva sul reddito

Il Cancelliere dello Scacchiere continuando il suo discorso, aggiunge che stanzierà un milione e 250 mila sterline per agevolare il funzionamento della legge sulle assicurazioni.

Le spese supplementari importeranno un aumento nel *deficit* di 4.216 mila sterline. Tenendo conto della necessità di un certo margine, il ministro dovrà procurarsi 9.800.000 sterline.

Lloyd George propone alcune modificazioni all'imposta sul reddito che sarà progressiva. Rimarrà immutata l'imposta sul reddito per i redditi risultanti dal lavoro (*earned incomes*) sino alla concorrenza di mille sterline annue. L'imposta sui redditi tra mille e tremila varierà da dieci *pence* e mezzo a dodici *pence*. L'imposta che colpisce i redditi non risultanti dal lavoro (*unearned incomes*) sarà portata a sedici *pence*.

La sopratassa sui redditi dalle tremila sterline in su sarà portata, seguendo una scala progressiva, a sedici *pence*, in modo che alcuni redditi saranno colpiti da una imposta di trentadue *pence*.

Lloyd George calcola le entrate, che produrrà l'imposta ordinaria sul reddito a 5.250 mila sterline. La sopratassa vi aggiungerà quest'anno 2.500 mila sterline e gli anni seguenti produrrà 7.750 mila sterline. Egli fa assegnamento anche su 250 mila sterline dall'imposta sul reddito che colpisce i collocamenti di capitali all'estero. Le tasse di successione per le eredità da 60.000 a 200 mila sterline saranno aumentate dell'1 0/0; il massimo sarà portato al 20 0/0. E ciò renderà in tutto 650 mila sterline. I diritti sulle successioni globali renderanno 150 mila sterline. Si otterrà così un totale di 8.800 mila sterline. Resterà ancora da trovare un milione per coprire il *deficit*. Lloyd George lo prenderà nel fondo di ammortamenti.

Infine Lloyd George conclude che la nuova proposta di bilancio segna una tappa decisiva per il benessere materiale del popolo. Essa aumenterà l'onore e la forza della nazione.

Lloyd George ha parlato due ore e mezzo.

Un aviatore francese
atterra in territorio tedesco

BRIEY, 4.

Stamane sei monoplani militari appartenenti alla squadriglia di Belfort, partita da Luneville per effettuare una ricognizione di frontiera al disopra del circondario di Briey, hanno volato dalle 8 alle 11.

Costretto ad atterrare dalla pioggia che lo accecava, il capitano che comandava la squadriglia ha preso terra nei pressi di Montois la Montagne, a 150 metri dalla frontiera, in territorio tedesco.

Avvertito da un abitante che si trovava su suolo tedesco, il capitano ha atteso l'arrivo delle autorità. Dopo qualche tempo le autorità non essendo venute, l'aviatore ha ripreso il volo ed è giunto alle 11 a Briey donde ha avvertito dell'incidente il Ministero della guerra.

La Galleria Pisani
in vendita a Milano

La vendita di questa Galleria Fiorentina assurge a vero avvenimento d'arte. Dal 7 al 10 maggio nei Saloni superiori del Palazzo Cova V. Manzoni, vi sarà la Mostra delle opere poste in vendita, ed il giorno 11 incomincerà la vendita sino al 14 maggio.

Lino Pesaro, l'abile organizzatore delle vendite più importanti fatte in questi ultimi anni in Italia, sta organizzando l'esposizione con un gusto squisito, in modo che i visitatori avranno l'illusione di trovarsi in una delle esposizioni biennali di Venezia.

La luminosa terrazza scoperta, infiorata e adorna di verde ospiterà fra breve artisti, critici, compratori di tutta Italia e dell'Estero che vi potranno riposarsi e ristorarsi.

Tutto sarà pronto per il *vernissage*. I visitatori per una fuga di sale saranno condotti dalla prima che ospiterà gli artisti Piemontesi e Liguri colle opere di Bruzzi, Issel, Raggio, Calderini, Pagliano, Quadrone a quella dei Lombardi colle opere di Mosè Bianchi, Gignous, Carcano, Barbaglia, Cavaleri, Laustini, Ludumo, ecc. Dalla Sala dei Veneti colle opere di: Tito Zandomeneghi al quale quest'anno è stata dedicata una sala a Venezia, Avanzi, Belloni, Laurenti, Nono, Milesi, Selvatico, Vizzotto, Bressanin, a quella dei Toscani colle opere di Fattori, Borrani, Ferroni, Banti, Cassioli, Cecconi, De Tivoli, Tommasi, Lega, Moradei, Signorini, Simi, Sabi, Corcora, ecc. Dalla Sala degli Emiliani, dei Romani, con le opere di Marius Pictor, Busi, Lugli, Muzioli, Vinea, Bassoni, Colemann, Campriani, a quella dei meridionali colle opere di Palizzi, Michetti, Irolli, Dal Bono, Coppola, Cosenza, Coffa, De Maria, Vertunni, Loerza, Lojacono Leto, ecc.

Ormai pochi giorni e dopo questa Galleria unica in Italia, sarà dispersa, un augurio formuliamo, che queste opere, sia pure disgiunte l'una dall'altra, siano conservate al culto degli studiosi in Gallerie pubbliche o nelle Gallerie private dei nostri mecenati, che non sono secondi a nessuno degli altri paesi d'Europa per l'amore all'arte.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il sopraluogo a San Remo nel processo di Oneglia

La scena del delitto della contessa Tiepolo

SAN REMO, 5, ore 16.

Dalle 9, sebbene il sopraluogo nell'appartamento del capitano Oggioni al primo piano del palazzo Casini in Corso Umberto n. 2 — disposto dal presidente della Corte d'Assise di Oneglia — fosse annunziato per le ore 10, una folla enorme di curiosi stazionava stamane sotto le palme che sorgono maestose in mezzo al Corso. Due carabinieri prestano servizio d'ordine sul portone del palazzo. Più tardi, agli ordini del delegato Restivo, giungono anche agenti di P. S. in borghese per tenere indietro il pubblico invadente.

Col treno delle 9.35 giungono da Oneglia il cav. Leali presidente della Corte, il cav. Margottini procuratore generale, molti giurati, giornalisti e avvocati.

Alle 10 nell'atrio del portone il cancelliere Borea fa l'appello dei giurati e il presidente, constatato che anche gli avvocati Raimondo, Conti, Rossi e Del Bello sono presenti, inizia la visita dell'appartamento prima di fare le constatazioni. La lunga processione dei giurati, giornalisti e avvocati da una camera all'altra viene definita dall'on. Raimondo « le rogazioni » che, come sapete, si fanno di questi tempi nelle nostre campagne. Dopo la visita sommaria, ci soffermiamo brevemente nella camera matrimoniale.

A sinistra, addossate alla porta che immette nel salotto, troviamo le quattro poltrone di cui ci aveva parlato la contessa Tiepolo nell'interrogatorio: non si vedono ritratti, solo una riproduzione della Madonna del Murillo che sovrasta il letto. Da questa camera si passa in quella del bambino Guido, ove si svolse la tragica scena fra la contessa e il Polimanti. Anche questa ha le pareti disadorne. Solo sulla parete alla quale è addossato il lettino del bimbo sono appese due immagini sacre, un'acquasantiera, un ramoscello d'ulivo e due foglietti rossi di calendario portanti le date del 26 maggio e del 28 luglio con la scritta: « I giorni più belli della nostra vita ».

Vicino al lettino, appoggiato alla parete del corridoio, vi è un armadio e in mezzo alla parete un'altra camera, quella della contessa, un cassettone col tiretto semi-aperto, dal quale l'imputata tolse l'arma suicida.

Qui la Corte e i giurati si soffermano lungamente.

Il dott. Giuliano spiega in quale posizione venne trovato il cadavere, anzi per renderne più precisa la visione, fa mettere supino il giurato Cauvin, proprio attraverso il corridoio, con la testa davanti alla porta della cucina, la gamba destra diritta, il piede a traverso la porta della camera del bambino e la sinistra piegata, col piede nel corridoio.

Il teste spiega, anzi rifà l'impronta trovata sulla coperta ai piedi del letto a destra e afferma che il cassetto del canterano era semi-aperto e conteneva gli oggetti di cancelleria, matite, gomme, ecc., che vi si vedono ancora oggi. Inoltre dice che nello stesso cassetto trovò la fondina della rivoltella.

A richiesta dell'avv. Rossi della P. C. il dott. Giuliano prende delle misure per stabilire se la distanza fra la punta del piede del morto e l'impronta lasciata sul letto era di circa 2 metri, e se fra lo spigolo del cassetto e quello del letto vi sono 45 centimetri.

Intanto il cav. Margottini, procuratore generale, mostra di interessarsi grandemente degli oggetti contenuti nel cassetto, e allora, a richiesta del giurato Angelo Briata, si fa un minuzioso inventario che dura parecchio tempo: vi sono sigarette, cartucce, scaricatori, due orologi, tubetti di solfato di chinino, gomme, fotografie, lettere, cartoline, francobolli esteri, una macchina ad alcool, delle mappine militari, tubetti di sublimato, ecc.

Ma tutti, eccettuato il procuratore generale, si stancano di questa... pesca miracolosa, che trovano eccessivamente lunga. Il disinteressamento poi diviene generale quando, a domanda del giurato Briata, si risponde che l'appartamento fu abitato dal capitano Oggioni anche dopo il fatto.

— Ma allora è inutile — esclamano tutti i giurati — continuare la visita dell'appartamento.

— L'unico controllo — soggiunge l'avv. Rossi — l'abbiamo nel grafico portato in udienza e nelle spiegazioni del dott. Giuliano.

Ma il procuratore generale non si sgomenta e la sua costanza viene premiata.

Pesca miracolosa di pezzetti di vetro

In mezzo alle carte del tiretto, sparsi qua e là, sono rinvenuti alcuni pezzettini di vetro concavi.

Naturalmente questi pezzettini fanno ricordare subito il famoso medaglione e allora fervono subito le discussioni fra le parti.

L'on. Raimondo dichiara che questi pezzi di vetro non potevano essere distribuiti fra le carte la mattina del delitto e quindi continua:

— Ammesso che non potevano essere stati messi nel cassetto alla mattina, è logico supporre che se messi dopo non dovranno aver nulla a che vedere col fatto. Inoltre rileva che ci sono anche dei tubetti.

La difesa ad ogni modo fa repertare i frantumi di vetro.

Tuttavia il cav. Margottini vuole essere preciso e rifà l'inventario di tutto quanto contiene il cassetto.

In fondo al cassetto, su un giornale si trovano poi sparsi grani di vetro pesto ed un piccolo corno.

Sorge un breve incidente tra l'on. Raimondo e la parte civile, originato dalla controversia se i vetri potessero appartenere o no al medaglione.

Si discute di porte e di finestre

L'avv. *Rossi* passa poi a far constatare che la porta che mette in comunicazione la camera matrimoniale e quella del bambino, si apre sino all'altezza del cassettone coprendolo; e lo stipite della porta fa angolo con la finestra che guarda a sud di via Roma.

On. Raimondo. Il teste Giuliano può dirci se l'impronta trovata sul letto era fatta nel senso di chi usciva dalla camera verso il corridoio?

Teste. Sissignore.

On. Raimondo. Quanti passi avrebbe fatto il Polimanti prima di cadere?

Teste. Tre o quattro movimenti, traballando.

On. Raimondo. Dove sarebbe stato ferito?

Teste. All'altro spigolo del letto opposto a quello dove riscontrai l'impronta.

Prof. Conti. — I mobili sono nella posizione di quella mattina?

Teste. — Sì.

Prof. Conti. — La finestra era aperta?

Teste. — Chiusa.

Prof. Conti. Aveva la tendina?

Teste. — Sissignore.

Avv. Del Bello. — La porta della cucina era chiusa?

Teste. — Non ricordo; ma c'erano delle macchie di sangue in fondo.

A questo punto il presidente legge la deposizione dell'imputata che descrive la scena svoltasi nella camera in cui ci troviamo.

Viene chiamato l'avv. *Mario Garaccioni*, il quale afferma che la finestra dalla quale la mattina del fatto aveva visto affacciarsi il Polimanti è proprio quella della camera del bambino.

Si passa quindi nella camera matrimoniale e l'on. Raimondo fa notare ai giurati che vicino alla porta comunicante con la camera del bambino vi è un armadio il quale impedisce che si apra e si chiuda facilmente la porta.

Facciamo pure una sosta nel salotto dove l'avv. Rossi fa constatare che appesi al muro vi sono due ritratti della signora fatti dal capitano Grandi di Bologna. Si notano pure due quadri dipinti dall'imputata.

Esperimenti visivi e ricerca di fotografie.

Conforme alle deposizioni di alcuni testi, la porta che dà sul corridoio ha una portiera fissa che impedisce che dal di fuori si possa guardare dentro attraverso il buco della serratura. Ciò nonostante il procuratore generale fa chiudere la porta e, alzata la portiera, prova se dal di fuori si scorgano i movimenti fatti da persone sedute su di un divano. I giurati che si sottopongono a tale esperimento, dichiarano di avere scorto soltanto qualche movimento. L'on. Raimondo però fa notare che essendo stato stabilito che la portiera era fissa, l'esperimento fatto dal procuratore generale alzandola, rappresenta un atto arbitrario.

Si visita anche la sala da pranzo e il dott. Giuliano ricorda che la mattina del fatto la tavola era apparecchiata. Anche la signora Bosio precisa che la tavola in casa Oggioni era sempre imbandita e ricorda un particolare: cioè che sovente si trovava la zuppiera vuota nel mezzo della tavola. A domanda conferma che le portiere del salotto erano fisse.

Dalla sala da pranzo si passa nello stanzone in fondo al corridoio dove l'attendente trascorreva le sue giornate lavorando. Non si scorgono che casse e bauli e il procuratore generale fa osservare ai giurati che le pareti non sono affatto adorne dei quadri e delle fotografie della signora, come risulterebbe nella lettera che il Polimanti avrebbe scritto alla « cara Maria », lettera che aveva però lasciato in fondo al cassetto. Invece ritornati in sala da pranzo, un po' dappertutto si trovano fotografie della signora. In seguito a tutte queste constatazioni fatte dai giurati, l'on. Raimondo chiede che sia verbalizzato il risultato di ogni esperimento; ma lo avv. Rossi si oppone ed insiste perchè si dia atto soltanto delle operazioni che si compiono, ma non dei risultato.

Alle 13 si sospende il sopraluogo.

La tragedia all'albergo del Montenegro

Si apre l'udienza alle ore 9. Siedono alla Parte Civile l'avv. Pellizzari ed Angelucci *junior*.

Alla difesa gli avv. Grasso e Testa.

Essendosi costituita la giuria mercoledì scorso, si procede immediatamente all'interrogatorio.

L'interrogatorio

L'imputato così risponde: « Da quattro o cinque anni io amoreggiavo con Marziali Laura che nei giorni di giugno 1911 era diventata la mia amante.

Il giorno 20 agosto noi ci recammo insieme all'albergo del Montenegro per passarvi la notte. La mattina dopo alle 10 io uscii per recarmi dal mio tutore De Leoni a chiedere dei denari che questi mi doveva dare lasciando la Laura vestita sul letto. Ritornai dopo un quarto d'ora, ed entrando in camera notai un puzzo di polvere pirica e vidi che la Laura si era uccisa! Allora gridai aiuto, corsi a prendere una carrozzella e portai la Laura all'ospedale dove giunse morta senza aver profferito parola.

Presidente. Ma nell'interrogatorio scritto voi diceste che eravate andati all'albergo del Montenegro con l'intenzione di suicidarvi entrambi?

— E' vero.

Presidente. Narrate bene come vi venne quest'idea.

— Verso gli ultimi di maggio — risponde il Del Grasso — la Laura mi disse che era ormai decisa ad essere mia o di nessun altro e che in casa sua non poteva più starci così andammo a via Catone. Però siccome ci mancavano i mezzi per vivere, ella si decise a partire per Napoli, ove aveva trovato un posto di bambinaia. Così verso il 23 luglio partì. Io volevo seguirla e presi il treno per Napoli, ma lungo la strada mi venne l'idea di suicidarmi e presi una soluzione di ferro, cosicchè a Frosinone fui fatto scendere poi portato all'ospedale...

— Ove si scoprì che il vostro suicidio era simulato! — commenta il Presidente.

— In seguito — prosegue l'*imputato* — essendosi trovato che io come ammonito avevo contravvenuto alla legge sulla vigilanza speciale, fui inviato a Roma e posto in carcere. Quando uscii il 19 agosto mi si disse che la Laura non trovandosi bene a Napoli era tornata e il padre l'aveva perdonata.

Pres. Dove ritrovaste la Laura?

— In casa di mio fratello; il giorno 19 e verso le 18 la ricondussi via. Girammo tutta la notte poi alle cinque ci presentammo all'albergo del Montenegro.

Avv. Angelucci. Quando Del Grasso entrò con Laura all'albergo del Montenegro era fermo il proposito di suicidarsi?

— No.

Avv. Angelucci. Come no? se nell'interrogatorio scritto avete affermato che vi siete recati all'albergo del Montenegro appunto per morire in una camera e non all'aperto come i cani?

Imputato. Sì, ma prima volevo vedere se era possibile che il mio tutore mi desse qualche danaro.

Avv. Angelucci. Lo dite adesso e ne faremo buon pro'.

Presidente. Doveva darvi denaro il tutore?

— Circa millecinquecento lire.

Presidente. Ma allora le vostre condizioni non erano disperate! Come spiegate che la Laura secondo quanto affermate si sia uccisa prima del vostro ritorno che poteva portare una buona risposta.

Imp. Non so.

Dopo altre contestazioni dell'avv. Angelucci P. C., dell'avv. Testa, difensore, del P. M. si passa all'esame della parte lesa.

Domenico Marziali

padre della vittima. Egli, per le condizioni del proprio lavoro non poteva star molto a casa; sapeva di questi amori di Del Grosso con la figlia ma li vedeva molto di malocchio. Del Grosso esercitava una cattiva influenza su Laura.

Più volte egli aveva imposto alla figlia di lasciarlo. Al che ella sempre rispondeva: non posso, non posso se lo lascio m'ammazza! Volete farmi far la fine della povera mamma! La mamma fu uccisa dal pazzo Moneada.

Alla rievocazione di questi ricordi il teste piange poi d'un tratto scatta e con l'indice teso verso l'imputato impassibile esclama: «Tu l'hai rapita, l'hai goduta e l'hai uccisa! ».

Dopo il padre viene sentito il fratello che depone in conformità alla deposizione scritta e altri testimoni.

L'imputato che è un giovanotto dall'aspetto distinto, quasi elegante, e che ha reso il suo interrogatorio con una grande freddezza, è rimasto durante tutto il dibattimento impassibile, quasi assente.

Le truffe al marchese Guglielmi

La cronaca si ebbe ad occupare diffusamente dei varii falsi commessi dall'avv. Liberali, fuggito da Roma molti mesi fa.

Oggi davanti la IX sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Polloni — si è chiamata la causa. Coll'avv. Liberali sono coimputati il notaro Lanzi ed il sig. Francesco Rey.

Dal processo scritto risulta che in seguito ad una vita dispendiosa e di ingenti debiti di giuoco l'avv. Liberali cominciò ad abusare della fiducia in lui riposta da parecchi amici e clienti, tra l'altro dal marchese Giorgio Guglielmi, deputato di Montefiascone, e iniziò una serie di cambiali con le firme false del Guglielmi.

Talvolta le firme... false dell'on. Guglielmi erano autenticate dal notaro Lanzi.

In una di queste operazioni anzi furono portati come testimoni dal Lanzi, il Rey ed un tal Morrone Raffaele, e fu appunto in occasione di una cambiale rilasciata al sig. Michelangelo Di Stefano di Terracina, al quale l'avv. Liberali si era rivolto sempre a nome del marchese Guglielmi.

Ma il Di Stefano sperò di garantirsi da possibili sorprese, rilasciò al Liberali uno *chèque*, intestato al Guglielmi sul Banco di Roma. Il Liberali trovò ancora questa volta la via, e girato lo *chèque* al Rey, avendolo prima firmato con la firma del Guglielmi, lo fece da questi riscuotere, portando subito dopo, e dandosi a quella latitanza che continua.

Il Liberali, il Rey ed il Lanzi sono stati rinviati a giudizio per rispondere il primo di falso ed uso sciente e di truffa, e gli altri due di falso ed uso sciente. L'avv. Liberali mise in circolazione cambiali con la firma falsa del marchese Guglielmi per oltre 30 mila lire.

Il Liberali ed il Lanzi sono contumaci e sono difesi dagli avv. Ugo Bianchi e Roges: il Rey, presente, è difeso dall'avv. Lapegna e dall'avv. Antonio Manes.

P. M. cav. Albertini.

Un incidente sollevato dalla difesa per ottenere il rinvio della causa viene rigettato dal Tribunale e così si passa all'interrogatorio del Rey.

Questi dice che era in relazione con l'avvocato Liberali, del quale aveva molta stima.

« Un giorno — egli aggiunge — accompagnai l'avv. Liberali dal notaro a piazza Pasquino. Dopo circa un quarto d'ora mi chiamò dalla finestra ed io salii. Giunto davanti al notaio, il Liberali mi disse: « C'è da firmare una testimonianza ». Io firmai, data la fiducia che avevo dell'avv. Liberali e la presenza del notaro. Dopo ventiquattr'ore da questo fatto, Liberali, passando sotto la mia abitazione, mi fece chiamare e mi pregò di andare al Banco Roma a riscuotere una somma per conto del marchese Guglielmi. Mi girò uno *chèque* che io andai a riscuotere al Banco Roma e passai subito la somma al Liberali, che da quel giorno non vidi più.

Seppi dai giornali la notizia della fuga dell'avv. Liberali e rimasi sorpreso.

Sono innocente e vittima di un amico!

Le parti lese

E veniamo alle vittime vere.

Il cav. Mazzoni dice che l'avv. Moriconi gli propose lo sconto di alcuni effetti per lire 11 mila accettato dall'on. Giorgio Guglielmi. All'avv. Moriconi l'affare era stato proposto dal Liberali.

— Mi meravigliò sul principio — dice il Mazzoni — che l'on. Guglielmi avesse bisogno di danaro, ma ogni dubbio sulla bontà della operazione sparì, quando vidi la firma del Guglielmi autenticata dal notaio Lanzi. Allora rilasciai uno *chèque* sul Banco di Roma all'ordine del deputato Giorgio Guglielmi e seppi più tardi che era stato riscosso con la firma falsa del Guglielmi.

Celso Corradini e *Duilio Febei*, altre due parti lese, narrano come fossero truffati dall'avv. Liberali di parecchie migliaia di lire, sempre mediante lo esconto di cambiali con la firma falsa dell'on. Guglielmi.

I testimoni poco di notevole aggiungono a quanto risulta dagli atti processuali.

Il marchese Malvezzi in Tribunale

Il marchese Camillo Malvezzi-Campeggi è comparso dinanzi alla undicesima sezione del Tribunale in seguito ad una denunzia dei conti Testasecca.

E secondo l'atto di citazione il Malvezzi deve rispondere di ingiurie continuate e di minaccia semplice in danno dei conti Ignazio e Vincenzo Testasecca; e di oltraggio e di minaccia in danno della guardia Maurizio Ghiandani.

Lo stesso marchese Malvezzi deve rispondere di oltraggio per avere il 9 febbraio 1913 in Roma detto *vergognatevi donne bugiarde* alla signorina Carrè, che aveva deposto a carico di esso Malvezzi in un processo svoltosi avanti la 2.a Pretura urbana di Roma all'udienza del 26 novembre 1912; e di un altro oltraggio per avere nelle stesse circostanze oltraggiato il proprio cognato conte Vincenzo Testasecca.

I conti Testasecca — costituiti parte civile — sono assistiti dagli avv. Guarini e Giuseppe Gregoraci; il marchese Malvezzi è difeso dall'avv. Bersani e dall'on. Mazzolani. Rappresenta l'accusa l'avv. Macaluso.

Il dibattimento ha occupato parecchie udienze ed è stato anche ricco di varii incidenti.

Il P. M. ha chiesto l'assoluzione dell'imputato per le ingiurie e la condanna per gli altri reati a quarantacinque giorni di reclusione e a L. 550 di multa.

16 mila lire e un cassiere scomparsi

MILANO, 5, ore 16.

La direzione del Club dell'Unione ha denunziato il proprio segretario Angelo Cologni per essersi allontanato dopo essersi appropriate sedicimila cinquecento lire. Il Cologni era incaricato delle riscossioni delle quote sociali e della tenuta dei bollettari. Aveva perciò le chiavi della cassa ove si trovavano le somme e i registri del Club. Alla metà dello scorso aprile il segretario aveva chiesto un breve congedo per accompagnare una propria sorella ammalata in campagna. Le riscossioni erano state fatte e altre operazioni non erano in quei giorni strettamente necessarie. Gli fu accordata senz'altro una licenza di alcuni giorni. Dopo la quale il Cologni non rientrò e invano fu atteso ancora un paio di giorni. La prolungata assenza e la mancanza di qualsiasi notizia fece concepire sospetti. Fu fatta allora una verifica alla cassa e le constatazioni furono queste: mancavano 16.500 lire che il Cologni aveva riscosse e non aveva versate. La direzione del Club denunziò allora il segretario.

Un'esposizione di automobili a Berlino

La Camera di Commercio e Industria comunica che dal 26 settembre al 8 ottobre prossimi sarà tenuta a Berlino Charlottenbourg, sotto l'alto patronato di S. A. I. il principe Enrico di Prussia, una Esposizione internazionale di automobili.

Il programma e il regolamento della Esposizione, trasmesso dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sono ostensibili anche presso gli uffici della stessa Camera.

Se non volete perdere
il vostro denaro

Di tanto in tanto si apprende dai giornali che giacciono inesatte somme notevolissime rappresentate da premi e rimborsi toccate in sorte alle obbligazioni dei prestiti a premio, come le *La Masa*, *Croce Rossa*, *Milano*, *ecc. ecc.* Ed è notorio che dopo un certo numero di anni le somme inesatte vengono prescritte.

A che cosa, dunque, attribuire il fatto lamentato? A questo: che i possessori dei titoli ne ignorano l'avvenuta estrazione.

Eppure è cosa semplice e facile evitare il pericolo di perdere somme spesso ingentissime.

Basta valersi del servizio di verifica che compiono i più accreditati Uffici di verifica, fra i quali dobbiamo mettere in prima linea *L'Agenzia L'Utile* che funziona da molti anni a Milano, e che si è conquistata una vera rinomanza per la semplicità e la prontezza dei suoi servizi.

E' notorio che la verifica (a differenza di altri Uffici) viene compiuta gratuitamente dalla suddetta Agenzia.

La quale Agenzia, poi, avendo annesso un *Banco di Cambio*, si occupa anche della compra-vendita dei titoli di prestiti a premio, conteggiando i migliori prezzi della giornata e *inviando immediatamente ai clienti* o il titolo o il denaro, a seconda che si tratta di compra o di vendita.

Chi, del resto, desiderasse avere in proposito a questi ed altri servizi, maggiori schiarimenti, non ha che a scrivere all'*Agenzia L'Utile, Banco di Cambio, Via Carlo Alberto 32, Milano.*

Due mogli e nove figli!
Un arresto a Milano

MILANO, 5.

La signora Maria Di Marco nel 1882 conobbe ad Aviano tal Giuseppe Masieri, padovano, che allora aveva 26 anni, ed era segretario del comune di Resia; i due si amarono e si sposarono. Il Masieri rimase a Resia con la moglie dieci anni ed ebbe sette figli, dei quali sei viventi. Stancatosi poi della vita monotona del paese, lasciò il posto per assumere l'appalto del dazio in un paese vicino. Cessato l'appalto, il Masieri nel 1906 con la numerosa famiglia venne a Milano ove ebbe un posto come guardiano all'Esposizione; e poi che questa fu chiusa si impiegò presso un fotografo.

Poi i Masieri emigrarono a Genova dove il Giuseppe venne spesso a Milano, dicendo che cercava procurarsi un nuovo impiego.

Indi nell'aprile del 1911, dopo essersi fermato a Monza, il Masieri scomparve senza dar segno di vita fino al 1913 anno in cui mandò un vaglia alla famiglia per pagare le tasse scolastiche per uno dei figli.

Naturalmente, la De Marco fece di tutto per rintracciare il marito; ed alla fine essendo venuta a sapere che egli aveva aperto uno studio di commissionario a Milano, mandò presso di lui la figlia Anita per indurlo a tornare in famiglia, il che egli promise di fare.

Però la promessa non fu mantenuta, chè il Masieri nel tempo in cui era stato lungi dalla famiglia aveva pensato bene di... formarne un'altra!

Così, conosciuta a Monza la modista Clementina Angelini di anni 33, vedova, la indusse a sposarlo ed a venire a Milano.

Allo stato civile di Monza il Masieri si qualificò come Angelo, prendendo il nome di un suo fratello che è da 20 anni in America e fingendo di essere tornato in Italia di là. Così potè avere dallo stato civile di Padova il certificato di stato libero.

La cosa però non durò che qualche anno, perchè essendo venuto a Milano, la prima moglie del Masieri questa tanto fece da riuscire a scoprire il segreto del marito.

Naturalmente, informata l'Angelini della triste verità, la donna volle che il Masieri e la De Marco l'accompagnassero in Questura onde chiarire ogni cosa.

E così infatti avvenne, e la situazione fu chiarita tanto che il Masieri fu tratto in arresto per bigamia.

Egli dalla seconda moglie aveva avuto due figli.

Il centenario di una prigionia

Navi e personaggi... che non arrivano

PORTOFERRAIO, 4.

Con quale spirito di opportunità si sia pensato a commemorare solennemente la data centenaria dello sbarco di Napoleone all'isola d'Elba è assai difficile a dirsi. Certo la data fu delle più tristi per il grand'uomo il quale in qual tempo, per disperato che fosse, non poteva prevedere l'acre esultanza di Wellington... e l'amara compagnia di Hudson Lowe. Sicchè in sostanza c'è nel proposito un qualche aspetto d'indelicatezza, come se si dicesse a uno:

— Oggi fa un anno che siete entrato in galera. Vogliamo fare un po' d'allegria?

Il confronto non è banale, se pur lo possa sembrare. L'Elba fu il principio della dolorosissima fine. Parve allora che Egli avesse lasciato per lo scalone di Fontainebleu tutto il suo spirito guerresco. Colui che mise piede sulla terra di Portoferraio non era più l'Imperatore, se non per la luce che gli veniva dal passato. Era e fu un rassegnato borghese, il quale attendeva con qualche pedanteria ad amministrare la propria azienda, a lesinare le spese di *Madame mère*, ad aspettare senza impazienza che il *micocoulier* — il grande albero fronzuto della villa di San Martino — mettesse radici. Ora come mai voler solennizzare un periodo di vita mediocre e piccina come quella? Vita senza sole, senza speranza, senza gioia, se si tolga l'amoroso pellegrinaggio dell'amica lontana alla tenda del monte Capanne. Che dunque si voleva commemorare?

NAPOLEONE PRIMO CONSOLE
(Busto del Rude nel Museo di Portoferraio)

— Ma — dicono qui, ed è giusto — la venuta di Napoleone servì alla unificazione dell'isola, divisa e tormentata da varii dominii.

L'avvenimento ha importanza assai relativa. Napoleone, era a sua volta uno straniero e se rimase padrone unico fu soltanto perchè, anche vinto, appariva più forte di tutti.

Con questo non si vuol fare il processo alle buone intenzioni onde i promotori delle feste erano certamente animati. Per mala ventura però le loro speranze, e diciamo pure anche le loro non lievi fatiche, sono state in gran parte deluse.

Turillo Sindoni, che ha pronto nel suo studio un lodato monumento di Napoleone destinato alla maggior piazza di Portoferraio, e che doveva mandarlo per la occasione, ha cambiato parere per sue personali ragioni da non discutersi qui. Così è mancata la parte più importante delle feste. Niente monumento.

Doveva venire, in rappresentanza del governo, Ferdinando Martini, il quale accettò d'esser presidente del Comitato d'onore. Impegni d'ufficio lo hanno impedito. Niente, dunque, Ferdinando Martini.

Si era chiesta la visita d'una corazzata per aggiunger solennità all'ideale sbarco dell'esule. Niente corazzata.

I sindaci di Aiaccio e di Bastia, che avevan promesso d'intervenire, sono stati trattenuti a casa loro per la coincidenza delle elezioni. Niente sindaci di Corsica.

Una nave francese pareva certo che sarebbe spuntata all'orizzonte. Ragioni politiche l'han trattenuta all'ancora a Tolone. Niente nave francese.

Finalmente il deputato del Collegio, visto l'assenteismo generale, ha pensato di rimanere a Livorno. E anche niente onorevole Cassuto.

E' facile immaginare il malumore del Comitato. Il lieto concorso delle popolazioni elbane, che ieri avevano letteralmente invaso Portoferraio, non può sufficientemente compensare tanti disinganni: nè può compensarli la fantastica illuminazione preparata per questa sera. Se la godrà la cittadinanza. Ma pel comitato i bei lampioncini appariranno abbuiati dallo spettro del conto da pagare. Nè meno crucciati sono gli esercenti. Dal tempo dell'ultimo sciopero le condizioni economiche dell'isola sono molto peggiorate. Molti dei debiti contratti dalla massa operaia hanno ancora da esser pagati. Le conseguenze tristi di quel periodo convulsivo e disastroso si sentiranno per un bel pezzo.

Si capisce dunque con quanta ansia gli esercenti attendessero una buona occasione per guadagnare un po' di denaro. Quando si sentirono annunziare arrivo e permanenza di squadre navali, di personaggi illustri con relativi seguiti, qualcuno di essi allargò, oltre il cuore alla speranza, anche il borsellino a contribuire nelle spese dei festeggiamenti.

Qual sia la delusione d'oggi è facile pensare.

Forse vi fu un po' di precipitazione da parte dei promotori. Abili e intelligenti come essi sono avrebbero dovuto prima esser sicuri degli annunziati interventi.

Sopra tutto era buona tattica accertarsi se per avventura qualcuno dei membri avesse il proposito di riacquistare la popolarità compromessa, e magari di rinverniciare la propria verginità alle spalle — quale irriverenza! — di Napoleone.

Secondo molti da me interpellati tale sarebbe la causa non ultima, se non unica, dell'insuccesso, tanto più doloroso in quanto era assai facile di evitarlo. Bastava guardarsi dagli elementi sovvertitori e nessuno ignora all'Elba che, proprio mentre si santifica il centenario della « *unificazione* », l'isola è così divisa e smembrata dai partiti personali che non ebbe mai come ora tanto bisogno... d'un altro Re in esilio.

La folla però, chiassosa e sgargiante, non si preoccupa affatto. Essa prende il suo bene dove lo trova e si gode la stupenda primavera di questi giorni così luminosi da parer preparati apposta per una ricorrenza festiva. Non risulta peraltro che ciò sia merito del Comitato. »

Gli strilloni vi assordano.

— Napoleone e le sue guerre per 25 centesimi...

— Fotografie di Napoleone, due soldi...

— Abbiamo la medaglia commemorativa, quattro soldi....

Le cartoline vanno a ruba. Delaroche pel suo quadro famoso. Rude pel suo bellissimo busto, che era malauguratamente poco noto, non avrebbero mai sognata tanta popolarità.

Il sole accende di tutto il suo fervore la distesa azzurra del golfo meraviglioso, e gli aeroplani volando per l'immensità tra il gridio delle rondini spaventate, ammoniscono che l'aquila è sorpassata, e che il genio del mondo non è finito a Sant'Elena.

LUIGI SECHERUCCI.

Pel teatro romano di Fiesole

FIRENZE, 5.

In una sala, gentilmente concessa, della Società Leonardo da Vinci, ebbe luogo ieri un'adunanza del « Teatro Romano » di Fiesole. Fra gli intervenuti notammo il senatore prof. Comparetti, comm. Alinari, conte Pandolfini, comm. Magrini, sig. Tosi dell'Associazione Movimento Forestieri, Adolfo Orvieto, marchese Patrizi, sig. Rubertelli, cav. Sieni e della Commissione esecutiva cav. F. Chiari, arch. Cerpi, cav. Saccenti, dott. Galli. Scusarono la loro assenza il commissario prefettizio cav. Giannoni, presidente onorario, il senatore principe Corsini, il comm. Ugo Ojetti ed il presidente effettivo Angiolo Orvieto, trattenuto fuori di Firenze da gravi ragioni di famiglia. In sua vece tenne la presidenza il magg. Paolo Uzielli, il quale espose brevemente come e perchè la Commissione esecutiva abbia prescelto per le rappresentazioni che si daranno il 17, 21 e 24 corr., la Compagnia drammatica italiana Dalla Porta Capodaglio, che in unione alla Italia Vitaliani reciterà l'*Aminta* del Tasso. Il maestro Ildebrando Pizzetti ha scelto e strumentato alcuni brani musicali del secolo XVII.o, che saranno suonati negli intermezzi ed accompagneranno le danze immaginate e dirette dalla signorina La Roche, con cui lo spettacolo avrà principio e fine.

Il Consiglio internazionale delle donne

Lady Aberdeen, vice-regina d'Irlanda
Presidente del Consiglio internazionale

La contessa Spalletti-Rasponi
Presidente del Consiglio Nazionale

In casa Spalletti

La contessa Gabriella Spalletti, che presiede dalla fondazione il Consiglio nazionale delle donne italiane, aveva invitato, ieri sera, a un ricevimento le rappresentanti dei Consigli Nazionali femminili convenute in Roma per il recente Congresso.

Il ricevimento per un Congresso femminile! Che cosa poco femminile o, almeno, poco simpatica per chi pensi che il femminismo con tutti i suoi *movimenti* e tutte le sue rivendicazioni è proprio l'antitesi della femminilità e dell'eleganza!

Ma, ieri sera... è stato invece il contrario!

Nel magnifico villino di via Piacenza, così suggestivo tra il verde dei giardini, regno dell'arte e del buon gusto moderno, la contessa Gabriella Spalletti, con la dolcezza del suo sorriso che è sempre per i numerosi ospiti l'accoglienza più gradita, dava ella stessa l'intonazione della gentilezza muliebre e della signorilità più squisita. E, in prima fila e vicina a lei, stava la regalità di lady Aberdeen, presidente del Consiglio internazionale femminile e vice-regina d'Irlanda, che nella sua diplomazia e nella sua profonda perspicacia sapeva trovare una risposta adeguata e soddisfacente alle infinite domande che le venivano rivolte e che nella imponenza della persona contrastava con la grazia e la delicatezza giovanile della contessa Elena Ruffo-Spalletti, nuora della contessa Gabriella. Eran poi tante le intervenute, giunte perfino dalle parti più lontane di America e di Australia, che nelle ampie sale sfolgoranti di luce e fiorite di rose e di azalee si riusciva appena a circolare.

In un angolo circondata da scrittrici e da oratrici che desideravano conoscerne lo spirito e l'*humor*, si vedeva una signora vivacissima non ostante l'aureola dei capelli bianchi: la reverenda Anna Howard Shaw, pastora di una chiesa evangelica degli Stati Uniti, la prima oratrice americana, che parlerà la sera di mercoledì 13 su *la valutazione economica del lavoro delle donne*.

Fra gli altri intervenuti si notavano: la irlandese dottoressa Salomon segretaria del Consiglio internazionale, M.me Pichon-Landry e M.me Duchesne in rappresentanza della Francia; Frau Marianna Hainisch e Fraulein Marie Stegmuller per l'Austria e l'Ungheria; la contessa Selma von der Groben e Froken Henni Forkhammer per la Germania e la Danimarca; Mrs. L. A. Hamilton e Mrs. Ogilvie Gordon per il Canadà e la Gran Bretagna; M.me Schreiber Favre per la Svizzera; e per l'Italia e per il giornalismo femminile Doria Melegari, la signora Berta Turin, la marchesa Elena Lucifero, le contesse Pasolini, Suardi, Danieli, donna Maria Maraini e donna Hilda Francerelli, le marchese Honorati e di Roccagiovine, la signora Beatrice Betto, la signora Olivia Agresti, donna Aida Orlando, la sig.ra Alice Schiavoni, donna Amalia Besso, Bianca Paulucci, Fanny Zampini Salazar, Giuseppina Le Maire, la principessa di Sonnino, le signore Del Grosso e Ferrari, la dottoressa Labriola, Eva de Vincentiis, donna Laura Martini-Ruspoli, ecc. ecc.

Assai festeggiati, tra i rappresentanti il sesso maschile, il Ministro degli Esteri Di San Giuliano e il Ministro dell'Istruzione Daneo che si diceva soddisfatto dell'attuale Congresso, ne approvava il programma, indizio del buon senso e dell'equilibrio intellettuale delle donne italiane che lo hanno ordinato, e si dichiarava anche, fino a un certo punto, favorevole al voto femminile; il Regio Commissario comm. Aphel, don Prospero Colonna, i conti Spalletti che coadiuvavano egregiamente la madre nel far gli onori della serata, i conti Suardi e Serra, i senatori Tomassini e Ferraris...

TEATRI ED ARTE

LE NOVITÀ AL "VALLE"

"I PESCICANI" di Dario Niccodemi

Pare che il signor De Buffon, nei dodici volumi che formano le sue opere complete, non parli dei pescicani. Pur tuttavia ci è possibile intenderci chiaramente sul significato che Dario Niccodemi ha conchiuso nel titolo della commedia. La quale noi dovremo raccontare per la decima volta ai nostri lettori, poichè ieri sera dopo che essa ha girato gran parte d'Italia, è giunta al giudizio della capitale. Già, nell'ottobre dell'anno scorso, quando fu rappresentata a Parigi essa suscitò calore di discussioni, e perchè la critica fu divisa in due campi e perchè l'autore, in seguito ai giudizi meglio persuasivi aveva abolito il terz'atto e diviso in due il primo. Allora i giornali se ne occuparono ampiamente. In verità, neppure a Parigi, toccò ai *Pescicani* il buon successo schietto che accompagnò l'*Aigrette* e il *Rifugio*. Lo scrittore ardente e nervoso del *Rifugio* era diventato forse troppo parigino... Qualcuno, per campanilismo, glie ne fu grato: i più lamentarono di non trovare nella commedia recentissima talune commosse bellezze che dànno ancora una vitalità alle produzioni più lontane del fertile ingegno di Dario Nicodemi.

Sono divoratori, questi pescicani: divoratori delle felicità altrui per idolatria della propria inconsistente felicità. Divorano ricchezze, amori, passioni, sentimenti sacri, egoismi, dedizioni, abbandoni; passano, lasciando una scia di morte, per il cammino che si intitola alla loro buona fortuna. Uomini d'una modernità lucida e vacua, *up to date*, che pure serbano in fondo l'impronta originaria della loro voracità quasi selvaggia. L'uno, quello che abbiamo imparato a conoscere, Gerardo De Grazlin ha il suo piccolo mare, *pardon!* il suo regno, nel palazzo suntuoso di Versailles. Vive con sua madre, con sua moglie, con i suoi figli legittimi; ospita una cugina, Ginevra. La casa nasconde un dramma iniziale. Gerardo è all'estrema rovina. Ha figli naturali sparsi per il mondo: di qualcuno non ricorda neppure il nome, ma li mantiene tutti. Ora non potrà più: la ricchezza è finita. Dopo tre divorzi, dopo innumeri amanti si trova nel mondo di faccia ai suoi cinquant'anni, senza un soldo, senza amore, senza domani. Il prim'atto è tutto tramato della difesa disperata di quest'uomo contro una miseria che inghiottirà. Manca la preda al pescecane. Le acque sono povere. Morrà?

Gerardo ha con sè la cugina Ginevra, che a sua volta è vittima di un marito, di molto simile a lui: Claudio Lariege. Anche costui ha divorato una fortuna, in un esilio volontario truccato da paradiso. Ma Ginevra ama pazzamente Gerardo. E il loro amore potrebbe da un momento all'altro tornare a inquadrarsi in una cornice di ricchezza. Uno zio dei due cugini è vecchissimo e più volte milionario. In verità Gerardo spera per sè la buona ventura, ma Ginevra è certa che cadrà sul suo capo.

L'atto si chiude con l'arrivo di due figli illegittimi che sono stati chiamati dal padre per sentirsi dire che non avranno più la loro lauta pensione. L'uno, mitissimo, è pieno di tenerezza filiale e quasi si rallegra della notizia; l'altro, che fa l'attore a Londra, si ribella. In fondo, i due fratelli simpatizzano.

Ma è ora che si presenti sul quadro d'azione il tipo similiare e pur antitetico a Gerardo: Claudio. Costui ritorna per chiedere a quella che fu sua moglie la mano che lo salvi dall'abisso. Dalla profondità della sua vigliaccheria tenta l'assalto con ogni arma: anche un ricatto. Ha in mano una lettera traboccante d'amore, che Ginevra ha scritto a suo cugino. Gerardo ha pur sempre rifiutato l'offerta sentimentale di Ginevra; ma nella scena frenetica del second'atto, quando si tratta di difendere la donna contro il cinico marito che torna, egli si spinge fino a confessarsi innamorato di Ginevra, che pure ha rispettato. Chiede il diritto di proteggerla: la violenza del colloquio decisivo porta Claudio al delitto. Egli, esasperato dalla tenacia con cui Gerardo, che è stato apportatore d'un dispaccio secondo il quale Ginevra è l'erede assoluta di suo zio, tenta di strappargli la donna, nell'impeto estremo, spara contro Gerardo. La ferita non è mortale. Claudio si dilegua.

Al terz'atto il divoratore è al bivio. Inghiottirà la nuova preda che gli si offre, o resterà nell'ombra terribile che lo fascia? Sposerà Ginevra, divorziando da sua moglie o inizierà una vita di sacrificio e di lavoro? La moglie torna, *accorata*, carezza l'illusione ultima. Gerardo va verso il suo destino, disposto a sacrificare la nuova vittima sull'altare del proprio egoismo.

Sono evidenti le origini letterarie e drammatiche onde deriva la figurazione di Dario Niccodemi. Il teatro moderno francese, è pieno di questi tipi di conquistatori e dominatori della vita. Sono trasposizioni, interpretazioni di qualche prototipo iniziale battezzato da Balzac. Orbene, noi crediamo che occorra vagliare l'essenza di queste copie che ci si offrono: e a tal fine, è necessario confrontare la struttura del tipo con lo schema umano cui somiglia. Non neghiamo che dalla visione possa scaturire opera di sincerità artistica: ci sembra soltanto che il Niccodemi abbia tenuto d'occhio gli artefici della sua costruzione meglio che le ragioni dell'umanità. E infatti, quale è lo sfondo spirituale e sensuale su cui si profilano la figura di Gerardo, la figura di Claudio? Un vortice d'oro: null'altro. Un vortice, letterariamente pensato, letterariamente moltiplicato entro sè stesso. Lo strazio più profondo è materiato della visione di amori fugaci e produttivi e della ruina economica della casa: la donna e la cambiale: il divorzio e il disetamento dei creditori. In questa commedia, le parole più intime, quelle che dovrebbero essere più calde d'anima, le parole più decisive, quelle che sono come lampade accese sul vangelo d'ogni uomo, si proferiscono sul limite d'un disastro economico.

E' poco? è molto? Certamente, è artificio. Qualcuno mormora: è il grande dramma dell'ora che passa. A noi sembra che non si possa essere così cinici da chiudere in così stretto limite la visione della vita.

Tutto che conduce all'atmosfera tragica è pur fatto di ricerche esteriori. L'autore più che d'una modernità esacerbata è stato travolto da una specie di *parisianisme* senza pudori. Ha confuso la vita di Parigi con la vita dell'umanità. Ha sostituito al flutto fremente del sangue una formula che ha la sua retorica. *I pescicani* è commedia che appartiene al genere: retorica dell'oro.

La divorazione, la conquista, il dominio sono pretesti per inscenare trame giudiziarie e drammi d'arena. Sono l'etichetta nobile d'un atteggiamento tra provinciale e plebeo. Ecco come il pariginismo estremo coincide con una specie di provincialismo artistico, contro il quale il pubblico romano, consapevole del suo giudizio onestissimo, si è ribellato. Cercava oltre quella vita di milioni sfumati e di ricchezze future un po' di cuore umano. Si è ribellato allo scetticismo tutto esteriore del commediografo. Il quale con questi *Pescicani* ha scritto una commedia di gran lunga inferiore al *Rifugio* e all'*Aigrette*. Forse è stato più parigino: questo per le ragioni dell'arte non conta. Aveva una sua falsariga: la ha seguita: ahi come quel segno oscuro, lineare e voluto, ha distrutto il fascino delle parole e di qualche scena, alla quale una certa amarezza sorrisa dava diritto di sopravvivenza.

Accolta da applausi al prim'atto, la commedia, oscillante al second'atto è definitivamente caduta al terzo. L'interpretazione fu ottima, sotto ogni riguardo. Tina di Lorenzo si affannò per dare una fiamma umana all'elegia della sua parte: Febo Mari ebbe virtù di far tollerare fin in fondo i *pastiches* psicologici della sua figura e il Falconi disegnò con sicurezza il tipo tutto esteriore e quasi caricaturale del marito di Ginevra. Bene il Carminati, la Donadoni, la Piano.

La messa in scena accuratissima.

Evidentemente gli applausi di ieri sera furono diretti agli esecutori.

FAUSTO M. MARTINI.

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

"L'idea di Francesca" di Gavault

Non eravamo in molti iersera al *Nazionale*: il pubblico romano non si è lasciato stavolta attirare dal fortunato nome dell'autore della *Piccola cioccolataia*; sentiva vento d'insuccesso; ed appunto per questo *L'idea di Francesca* è arrivata in fondo freddemente, senza rumorosi contrasti. Sull'esito del lavoro a Roma l'autore francese potrà consultare il *bordereau* della serata...

La commedia meritava dunque questa sua misera sorte. E' veramente una povera cosa, cui il Gavault si è dimenticato di dare l'ennesima particella di quello spirito che ha largamente profuso in tante altre sue commedie. Non interessa e tanto meno diverte: l'autore deve averla scritta in un quarto d'ora di umor nero, e noi non glie ne vorremo troppo perciò.

In origine *L'idea di Francesca* era in quattro atti: il traduttore italiano G. Adami l'ha ridotta in tre. Ha fatto con ciò opera meritoria e glie ne siamo grati. Qualcuno sosteneva che con due atti la commedia sarebbe apparsa più leggera: il mondo è davvero pieno di persone esigenti...

Ora resterebbe a dire quale sia « l'idea di Francesca »; ma poichè non è eccessivamente peregrina e non interessò iersera i pochi spettatori, non comprendiamo perchè dovrebbe interessare i molti elettori; e perciò ce ne asteniamo.

L'idea di Francesca per tre atti oscilla fra la commedia ironico-sentimentale e la farsa. La trama è deboluccia, di trovate comiche non se ne parla, il brio nel dialogo fa raramente capolino, e quel poco iersera fu merito e fatica particolare del Falcini e degli altri volenterosi attori. Il signor Gavault ebbe nella Verani, che rappresentava la ragazza dalle geniali idee, nel Falcini, un attore che sa essere sempre in una gustosa linea di sobrietà comica, nell'Olivieri, nella Vinca, nella Pelagatti, nel Castini, nel Marchio, degli interpreti immeritati.

La commedia non si replica. Stasera un bel programma: *Il sogno di un mattino di Primavera*, di D'Annunzio, ed *Il sogno di una sera d'amore* di Bataille, nella pregevole traduzione di Diego Angeli.

La recita goliardica all'Argentina

Iersera il *Teatro Argentina* era gremito di un pubblico elegantissimo, convocato dagli studenti dell'Ateneo romano ad una festa di arte, di gioventù e di italianità a favore della « Dante Alighieri ».

Fu rappresentata la commedia di Sandro Camasio e Nino Oxilia: *Addio giovinezza*, che ritrovò ancora gli antichi meritati applausi e che ebbe una interpretazione efficacissima per parte specialmente della signorina Rufini che non nuova ai successi della scena, fu una *Dorina deliziosa*. L'Apolloni — che dopo la commedia disse mirabilmente la *Notte di Caprera* e la *Passeggiata* di D'Annunzio — mostrò di possedere doti non comuni di attore e di dicitore. Il Fantozzi fu di una irresistibile comicità. Contribuirono al successo le signorine Bianca Jacobini, Maria Orsolini, Clelia Gruppelli, Vittorio Fucelli e Nora Fulvi, ed i signori Bisea, Angelotti, Raffaelli e Morchesi.

Tutti gli interpreti furono chiamati alla fine di ogni atto alla ribalta, ed alle signorine furono offerti *bouquets* di fiori.

Il pubblico volle poi salutare con un lungo applauso Ugo Farulli che aveva diretto lo spettacolo, e che recitò in fine il grazioso monologo *Divagando*.

Un quadro di Sargent

deturpato da una suffragetta

LONDRA, 5.

I saloni dell'*Accademia Reale* della Pittura erano ieri affollatissimi di pubblico elegante. Si inaugurava la annuale esposizione di quadri dei pittori inglesi. Il salone più affollato era la galleria dove sogliono essere esposte le opere dei pittori più in voga.

Una vecchia vestita di nero fu notata da molti mentre osservava ad uno a uno i quadri esposti consultando ad ogni momento il catalogo. Pochi momenti dopo si udiva il tintinnio di un vetro che cadeva in frantumi. Da ogni parte delle sale le persone si slanciarono verso il luogo dove era partito il rumore, ma troppo tardi. La vecchia aveva già compiuto il suo gesto vandalico. Dal manicotto aveva estratto rapidamente un coltellaccio da macellaio ed aveva dapprima spezzato il vetro che proteggeva il ritratto del filosofo W. James, del pittore Sargent e poi con altri tre colpi aveva orrendamente squarciata la tela. Il primo colpo aveva aperto uno squarcio nel quadro all'altezza della fronte del ritratto, il secondo colpo di coltello aveva completamente reciso dal resto del quadro un triangolo di tela su cui era dipinto il mento del filosofo, l'ultimo colpo infine aveva aperta una vasta fessura nella parte inferiore del ritratto. La donna, gettato a terra il coltello, aveva tentato di fuggire; ma parecchie signore la circondarono gridando furibonde:

— Vergognatevi, meritate di essere impiccate!

Se non fossero accorsi una mezza dozzina di guardiani e due poliziotti la donna sarebbe stata malmenata dal pubblico. Alla gente che le si affollava intorno la donna rispondeva:

« Se fosse concesso il voto alle donne tutto questo non succederebbe;

Alla Corte di polizia disse di chiamarsi Maria Wood di 55 anni, ma rifiutò di dichiarare il proprio domicilio e di rispondere all'interrogatorio del magistrato; si limitò soltanto a dire:

« E' inutile interrogarmi: è vero che io ho rovinato il quadro per fare una protesta contro il Governo che ritarda la concessione del voto alle donne. Perchè si arrestano le suffragiste quando non si osa arrestare sir Edward Carson che predica la rivoluzione nell'Ulster? Mi duole di avere dovuto fare questo, ma per noi non vi è giustizia. Date il voto alle donne e vi lasceremo tranquilli! »

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — domani, mercoledì, si darà un'altra replica della commedia in tre atti di Ferdinando Paolieri: *La Madonna di Giotto*.

Venerdì 8, alle ore 9 pom., serata in onore di Garibalda Landini-Niccòli.

Al *Quirino*: — dove la Compagnia Mauro raccoglie grandi applausi; stasera la bella operetta, *Il torendor*; e domani, *Il Conte di Lussemburgo*.

Al *Manzoni*: — domani, mercoledì, la Compagnia del comm. E. Scarpetta, darà: *Marito mbruglione*.

R. Accademia di S. Cecilia

Siamo lieti di annunciare che la signorina diciottenne Maria Simeoni di Rieti ha conseguito il Diploma di Magistero nella categoria dei pianisti, riportando ottimi punti. Essa era allieva dei maestri Pinelli e Terziani.

Rallegramenti ed augurii alla valente pianista.

Spettacoli del 5 Maggio

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: *La Madonna di Giotto*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

COSTANZI — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica B. Gramatica — Ore 21: *Sogno di un mattino di primavera*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *Tutti in viaggio*.

QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 21: *The Toreador*.

VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 21: *I pescicani*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI », dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi due spettacoli: alle ore 17,30 e 21,30 con: *Scuola d'Eroi* e *La festa della « Croce Rossa » allo « Stadio »*.

OLYMPIA - Scelto spettacolo cinematografico.

REGINA — *La principessa Spinarosa*, dramma, protagonista: *Rita Sacchetto*.

REALE — *Onestà che uccide*, dramma; protagonista: *Francesca Bertini*.

EDISON — *Il colpo di pugnale!*, dramma; e *La Rivincita*, dramma.

Per la protezione degli uccelli

Una Conferenza internazionale

LONDRA, 5.

Rispondendo ad analoga interrogazione alla Camera dei Comuni, il sottosegretario per gli esteri Acland ha detto che tutti i Governi del mondo eccetto quelli della Francia, della Grecia e del Panamà i quali hanno anticipatamente comunicato che rifiuteranno, sono stati invitati ad una conferenza internazionale per vietare la importazione delle pelli e delle penne degli uccelli selvaggi, tranne bene inteso quelle degli struzzi e degli altri uccelli che sono oggetto di così grande commercio per le colonie britanniche. Si tratta per ogni paese di fare approvare leggi che vietino tale importazione, eccetto in certi casi determinati che non hanno nulla a che fare col commercio. Non è obbligatorio per le nazioni aderenti alla conferenza di impegnarsi anticipatamente a fare approvare leggi a questo scopo. Il Portogallo, la Svizzera, il Messico, il Principato di Monaco, l'Olanda, la Cina, varie repubbliche americane, tra le quali gli Stati Uniti hanno dato la loro adesione.

Giornale dei giornali

La regina Vittoria d'Inghilterra a Parigi nel 1855

Il recente viaggio dei Reali d'Inghilterra a Parigi e la rivista militare di Vincennes, a cui hanno assistito, induce un collaboratore della *Gazzetta del Popolo* a ricordare un altro viaggio a Parigi, forse più importante dell'attuale, cioè quello di Alessandrina Vittoria, regina del Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda, nel mese di agosto del 1855. Il 18 dello stesso mese la Regina Vittoria giungeva a bordo del yacht *Victoria and Albert* nel porto di Boulogne, suggellando — così dicevano i giornali dell'epoca — solennemente una alleanza che pochi avrebbero creduto possibile alcuni anni prima. Tale visita fatta all'imperatore Napoleone III suscitò nel popolo parigino ed in tutti i francesi un grande entusiasmo. Fra le diverse feste date in onore della Regina vi fu la grande rivista al Campo di Marte. Alle tre pomeridiane del 25 agosto tutte le truppe componenti la guarnigione di Parigi erano schierate in armi e, circondate da una innumerevole popolazione, offrivano un magnifico, imponente spettacolo. Alle ore cinque il corteggio imperiale e reale apparve sul Ponte di Jena. Un picchetto di cento guardie l'apriva; seguivano gli ufficiali di ordinanza dell'imperatore. In una prima carrozza scoperta erano la Regina Vittoria, l'Imperatrice Eugenia, il Principe di Galles e la Principessa reale; l'imperatore era a cavallo, a destra della carrozza ed il Principe Alberto, sposo della Regina Vittoria, a sinistra. Dietro seguivano, in numerose altre carrozze, le dame delle due Corti, ed a cavallo, la Casa militare ed un brillante Stato Maggiore d'ufficiali francesi, inglesi e di altre nazioni; ed in mezzo a questi, parecchi arabi in *burnus* rossi o bianchi, che destavano la generale curiosità. Un picchetto delle cento guardie chiudeva il corteo. Giunti alla Scuola Militare, la Regina, l'Imperatrice ed i principi smontavano dalla carrozza e prendevano posto sul grande balcone della Scuola, sfarzosamente addobbato. L'Imperatore ed il Principe Alberto si collocavano dinanzi al balcone; il maresciallo Magnan, comandante le truppe, si metteva in faccia all'Imperatore. La sfilata cominciò tosto, tra i concerti delle musiche e le acclamazioni della folla. Un cielo nuvoloso, vero beneficio con una temperatura di 30 centigradi, favorì la rivista. I giornali francesi esaltarono la visita della Regina Vittoria a Parigi, scrivendo che avrebbe lasciato nei cuori indelebile ricordanza ed avrebbe cancellato gli odii secolari...

Le moltissime virtù di un frutto provvidenziale

La banana, benchè se ne faccia una esportazione sempre più larga dall'America in Europa, continua sempre fra noi ad essere considerata un frutto da tavola quasi signorile. In tutta l'America, invece, ed a ragione, date le sue preziose qualità nutritive — nutre più del grano — essa ha già preso il suo posto fra gli alimenti accessibili a tutte le classi. Infatti oggi la banana — come leggiamo nel *Piccolo della Sera* di Trieste — dopo essere divenuto il cibo principale delle popolazioni dell'America centrale, ha invaso oramai tutti i paesi caldi ed umidi, perchè la sua coltivazione, affidata al sole, alla pioggia, alla terra, con scarso o nullo intervento dell'uomo, è tra le più redditizie; e si sono costituite compagnie inglesi e nord-americane per la coltivazione ed il commercio di banane dalle coste dell'America Centrale e dalle Antille verso gli Stati Uniti, l'Inghilterra, il continente europeo. Una statistica testè pubblicata, fa ascendere a 130 i piroscafi da carico, adibiti specialmente al trasporto delle banane. Nel 1911 questi piroscafi portarono agli Stati Uniti per 63 milioni di franchi di banane; in Inghilterra per 40 milioni; in Germania per cinque milioni; in Francia per 2 milioni. La banana è realmente un frutto da mettersi nella categoria dei «frutti provvidenziali». Nei suoi paesi d'origine esso costituisce una specie di nutrimento per tutti i gusti e per tutte le ore: viene bollito nell'acqua e condito con qualche grano di sale, e si mangia ghiottamente come in Europa si mangiano la polenta, le patate, il riso; viene arrostito ancora immaturo, entro la sua scorza, a fuoco lento, e acquista uno squisito gusto di biscotto; viene cotto, maturo, sotto la cenere, assieme alla sua scorza; viene tagliato a fette lunghe e sottili e fritto al burro, come un dolce; oppure lo si espone al sole, a lungo, perchè si trasformi in una deliziosa conserva; seccato lo si trasforma in farina, che moltiplica le sue qualità nutritive, e serve d'alimento-principe per bambini e malati, e perfino da medicinale contro certe affezioni dello stomaco. Naturalmente la cucina della Martinica, della Giamaica, della Venezuela, della Columbia, di tutta insomma l'America centrale, conosce e pratica infinite forme di adattamento di questo portentoso frutto che noi europei continuiamo a trattare e considerare come un frutto esotico che ci regaliamo come una curiosità ghiotta. Per i paesi che la vedono crescere, la banana non è poi soltanto il vegetale che loro fornisce il principale nutrimento: essa è qualche cosa di più perchè con le fibre di quella pianta si confezionano tessuti, corde, tetti di case, e le foglie servono a numerosi altri usi: dunque la banana nutre, veste, copre, e dà ancora materia a prodotti industriali come il « canape di Manilla ». Però la coltivazione della banana non è purtroppo trapiantabile in tutti i climi: riesce bene soltanto nei paesi della zona torrida, ma estremamente umidi. Così che proprio nelle contrade più insalubri la banana cresce e fruttifica con maggior generosità. Nelle foreste acquitrinose della Giamaica la banana dà non meno di 12 milioni di grappoli di frutta all'anno: le piantagioni di banane della Costarica, del Honduras, del Panama, di Cuba, della Columbia, della Venezuela, del Nicaragua, del Guatemala, forniscono ogni anno decine di milioni di grappoli di banane. In quei paesi soltanto esposti a pioggie torrenziali e all'ardore rovente d'un sole implacabile, la banana trova il terreno adatto al proprio sviluppo.

L'albanese come lingua ufficiale

Un collaboratore del *Debats* annunciando che la lingua albanese è entrata oramai nel numero delle lingue ufficiali, pubblica su di essa un lungo ed interessante studio. L'articolista riconosce subito che la lingua albanese non era morta, ma figurava nel numero di quelle lingue disprezzate che sono parlate soltanto dai pastori e dai contadini. Il detronizzato sultano Abdul-Hamid, il quale aveva dimostrata tanta benevolenza per gli albanesi, ai quali aveva perfino affidata la custodia della sua persona, non rifiutava loro che una sola cosa, il diritto di studiare e di scrivere la loro lingua. Un albanese che avesse manifestato qualche interesse per la coltura del suo idioma materno sarebbe diventato, per questo solo fatto sospetto alle autorità turche ed esposto alle peggiori avventure. Nell'Albania del sud, i vescovi ed i preti ortodossi, ardenti campioni dell'ellenismo, perseguitavano la lingua albanese presso i loro correligionari con lo stesso rigore col quale i funzionari del sultano la perseguitavano presso i musulmani. Soltanto al nord dell'Albania, presso i Ghegi cattolici, l'idioma nazionale conservava il suo posto di lingua liberamente coltivata; la si insegnava nelle scuole delle missioni e i preti cattolici, molti dei quali erano albanesi di nascita, se ne servivano pel catechismo e per la predicazione e pubblicavano dei libri di preghiere e di cantici in albanese. Per molto tempo furono le opere religiose dei missionari cattolici le sole rappresentanti della letteratura albanese scritta. Da pochi anni alcuni albanesi cristiani e musulmani, dimoranti a Bucarest e a Sofia cominciarono a scrivere in albanese ed a pubblicare pei loro compatrioti dei libri di istruzione elementare o di storia nazionale, degli almanacchi e perfino dei giornali politici.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Concistoro e Conclave

Le orecchie della... volpe

Avvertimmo subito, appena furono note le recenti nomine cardinalizie, che esse erano principalmente dovute alle alte cariche occupate dai prelati che Pio X ha innalzato alla porpora. Epperciò da parte del Papa non poteva esservi nessuna manifestazione che potesse interpretarsi a favore di una tendenza piuttosto che di un'altra. Ma non dimenticammo di dire che, nonostante questo il risultato «pratico» del prossimo Concistoro era nella maggioranza favorevole alla corrente moderata-liberale che oggi fa capo ai gesuiti, e che le ripercussioni di tal fatto sulle agitate tendenze del campo cattolico avrebbero avuto a tempo opportuno rivelazioni da cui trarre elementi di giudizio più sicuri di quelli che le nomine potevano suggerire a prima impressione. Un documento sinora ignorato in Italia conferma già le nostre previsioni. Questo documento proviene da Vienna ove ha sede il «Pius Verein», cioè l'Associazione della stampa cattolica austriaca tutta in mano dei cristiano-sociali, come l'«Augustinus Verein» della stampa cattolica tedesca è in mano del Centro e della tendenza modernizzante di Munchen Gladack. Il «Pius Verein» ha altresì un'agenzia la quale pubblica una corrispondenza («Pius Korrespondenz») che è, a sua volta, sotto l'ispirazione diretta del celebre gesuita viennese padre Kolb, di cui tanto si è parlato in questi giorni a proposito della sua campagna contro gl'intransigenti e contro don Boccardo, direttore dell'integrale «Liguria del Popolo». Ecco, ora, dopo queste necessarie spiegazioni il bollettino che in data del 30 aprile e come proveniente dal suo corrispondente romano la detta organizzazione dà come motto d'ordine dei gesuiti ultimo stile sull'imminente Concistoro, specialmente dal punto di vista del futuro Conclave.

Gli intelligenti sapranno leggere da loro fra le righe di questo documento che evidentemente non era destinato per essere conosciuto nel mondo italiano.

«La notizia data dall'«Osservatore Romano» sul prossimo Concistoro che avrà luogo il 25 e 28 maggio, ha avuto — dice il Bollettino — numerosi commenti nella stampa italiana. Già si era sparsa la voce che il Concistoro si sarebbe differito fino a novembre: tale rinvio avrebbe prodotto impressione penosa tanto in Germania quanto in Austria. Lo stato di salute del Santo Padre, è vero, è soddisfacente; però a causa della grave età del Papa, non è escluso, che si possa avere una sorpresa, ed è evidente, che in un Conclave eventuale bisogna che ci siano rappresentati i cardinali tedeschi. Non è necessario di rivenire su i nomi pubblicati giorni addietro. Qui siaci lecito di ricordare che mons. Piffl, di Vienna, uno dei designati, gode anche «grande simpatia in Italia», in quanto che «il suo nome è collegato in modo onorifico con una questione che oggi è di grande attualità». Nominiamo ancora mons. Csernoch e mons. Bettinger, arcivescovo di Monaco, «il quale non è avversario ai sindacati misti»; poi mons. Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, e [illegible] il celebre benedettino in[illegible] varcato i confini dell'Inghilterra. Si calcola che dopo il Concistoro il numero dei Cardinali italiani sarà di 34 e quello dei forestieri di 31, non contando il Patriarca di Lisbona riservato in petto. Da secoli, l'elemento non italiano non era rappresentato in queste proporzioni. Questa circostanza sarà certamente di una certa importanza nel prossimo Conclave. E' per questo che nella «stampa liberale» già si parla della possibilità che dal futuro Conclave possa uscire un Papa non italiano: si fa il nome di Van Rossum e Mercier.»

Sin qui l'interessante documento. Inutile dire che la «stampa liberale», cui si attribuisce la previsione di un Papa straniero, è una geniale trovata per coprire coloro che veramente ci contano e che non sono molto lontani dalla «Pius Verein» e amici.

Per il Padre Massimiliano Massimo

Domani, mercoledì, ricorre il terzo anniversario della morte del compianto P. Massimo, il fondatore dell'Istituto delle Terme che raccoglie nelle sue aule i figli delle migliori famiglie romane. Anche quest'anno, a commemorare l'illustre estinto, la cui morte ha lasciato un vuoto profondo in quanti lo hanno senza distinzione di partito, conosciuto ed amato, sarà celebrato nella cappella dell'Istituto un solenne funerale, che comincierà alle ore 9.

All'Esposizione della Croce Rossa Italiana

Il concorso del pubblico alla bella ed interessante Mostra della Croce Rossa Italiana alla Villa Umberto I., va sempre aumentando. Ieri i visitatori furono circa 400.

Oltre agli allievi del Collegio militare di Roma, l'esposizione fu visitata anche dagli allievi del plotone esploratori, da quelli dell'Istituto di San Michele, del Sacro Cuore, del Riformatorio governativo, dell'Istituto di Santa Maria degli Angeli, del Patronato Monti-Esquilino e del Ricreatorio Sebastiani.

La presidenza della Croce Rossa Italiana ha disposto che anche gli studenti dell'Università possano avere accesso gratuito all'esposizione, presentando la loro tessera universitaria.

× × ×

Quest'oggi S. M. la Regina Madre ha minutamente visitato la esposizione della Croce Rossa Italiana, trattenendosi lungamente, ed interessandosi di ogni particolare.

L'Augusta Donna ebbe calde parole di compiacimento per il presidente conte Della Somaglia, che l'accompagnava nella visita, felicitandosi con lui, per il continuo rilevante progresso dell'Associazione.

Il "cavallo d'arme,,

Per chiarire possibili equivoci

Il Concorso ippico militare, campionato del *cavallo d'arme*, per il quale si contenderà la coppa Caprilli, e indetto a beneficio della Croce Rossa per il 10 corr., non ha nulla a che vedere con un Concorso ippico privato indetto per i giorni 12, 13 e 14 corr.

Si avverte ciò perchè il pubblico non sia tratto in inganno.

Ingegneri ed Architetti a congresso

Nella sede sociale, in via Poli, 29, la benemerita Società degli ingegneri ed architetti italiani ha iniziato il suo XXVII Congresso annuale dinanzi a numerosi intervenuti. Notati gli ingegneri: comm. Luiggi, Attanasio, Del Buono, Terranova, Ugolini, Tosone, Ferrara, Salivetto, Bonaccorsi, Vignoli, Seismit-Doda, Tamburini, Favero, Lenzi, Cassinis, Bonora, Laboccetta, Conte, Mongiardini, Vanghetti, Revessi, Lattes, Tian, Serafini-Amici, Valbonesi, Anastasi, Coccaneri, Cozza, Cannizzaro, Calani ed altri molti.

Alla presidenza prendono posto il presidente della Società prof. comm. Luigi Luiggi, il segretario gen. ing. Attanasio e l'ing Favero.

Il discorso del prof. Luiggi

Il presidente ing. prof. Luiggi svolge ora la relazione morale della società. Dopo aver rivolto con elevate parole il suo saluto amichevole agli intervenuti, rileva con vivo compiacimento il progresso continuo del sodalizio caratterizzato dall'aumento incessante del numero dei soci. Ricorda come in Buenos Ayres si sia costituita la prima sezione della Società per merito speciale dell'ing. Carfagnini, colà residente che con indefessa cura è riuscito a vincere tutte le difficoltà e a formare un primo nucleo di iscritti alla sezione residenti nella Repubblica Argentina. Al 30 aprile quella sezione contava già 29 soci e l'oratore trae da ciò motivo per inviare un plauso speciale all'ing. Carfagnini ed augurio alla Sezione di vita lunga e prospera. (Applausi). Il prof. Luiggi passa poi a parlare delle varie iniziative della Società, tra cui quella per la costruzione di un edificio destinato a sede sociale e d'altri sodalizi affini, ed assicura che le trattative all'uopo sospese per la perdita dell'ing. Salvadori che con entusiasmo aveva preso a cuore la proposta, verranno riprese al più presto.

L'oratore fa quindi un'accurata rassegna dell'opera svolta dalla Società la quale non mancò di curare gli «Annali» che costituiscono la principale manifestazione scientifica, tributando lodi al suo direttore ing. Guido Zevi. Nello scorso la società fu ufficialmente rappresentata al Congresso *pour l'aménagement des montagnes* tenuto a Mentone dall'ing. Buti residente a Nizza. Per iniziativa del compianto consocio ing. Giov. Cuppari l'associazione ha iniziato lo studio di una linea di comunicazione acquea fra il Tirreno e l'Adriatico, da presentare al prossimo Congresso nazionale di navigazione interna a Livorno. Altri argomenti sono in corso di studio da parte di speciali Commissioni; un primo argomento molto importante per la classe riguarda l'ordinamento degli studi nelle scuole d'applicazione, il cui regolamento ha sollevato discussioni e proteste. Per lo studio di simile questione si è nominata una Commissione coll'incarico di presentare proposte all'assemblea dei soci. L'oratore illustra poi gli altri importanti studi iniziati dalla società; quello riguardante la riforma della legge 1865 sulle espropriazioni per pubblica utilità l'altro sul progetto relativo alla sistemazione del lago di Albano e la sua utilizzazione per la irrigazione del lago, che ha sollevato discussioni pro e contro il progetto stesso. L'oratore si avvia alla fine prospettando in rapida felicissima sintesi gli argomenti che la società si propone di trattare, e dopo aver ricordato con commoventi parole i compianti ingegneri: Della Casa, Arnaldi e Salvadori, chiude beneaugurando ai lavori del Congresso.

Il discorso dell'illustre ing. prof. Luigi Luiggi, interrotto spesso da applausi è salutato infine da una prolungata ovazione.

Si approvano poi dopo breve discussione le relazioni degli ing. Guido Favero e Giovanni Terranova sui bilanci consuntivo e preventivo.

Il mistero di un principe e di una ballerina

Un fenomeno di allucinazione amorosa

La cronaca è stata commossa stamane da un fatto misterioso, grave, impressionante, pel quale polizia e *reporters* si sono dati un gran da fare.

Un vetturino, Pietro Bertazzini, di anni 52, romano, domiciliato in via di Porta Metronia, 127, si è recato alle 10 1/2 di stamane a denunziare al brigadiere dei Reali carabinieri di Ponte Milvio la misteriosa sparizione di un signore, dall'aspetto altamente signorile, che, dopo aver noleggiata la sua vettura la notte, era scomparso lasciando nella botticella un soprabito ed un pacco di fotografie.

Quasi contemporaneamente la polizia era avvertita da Mr. Beethmann, direttore dell'*Hêrmitage Grand Hôtel* che una signora, giunta stamane da Firenze, era in preda ad atroce disperazione perchè suo marito, il principe S..., di M..., si sarebbe, secondo lei, ucciso a cagione di una folle passione per una ballerina. Ad avvalorare il sospetto della signora stava un fatto grave: e cioè che il principe S..., domiciliato fin dal 28 scorso aprile all'*Hêrmitage*, non è rientrato questa notte in albergo: a ciò si aggiunga la palese esaltazione del principe nei giorni scorsi, notata da tutto il personale dell'albergo ed anche, indizio significativo, che nell'appartamentino occupato dal principe si sono trovate una quantità inverosimile di fotografie della signorina Galimberti, la avvenentissima celebre danzatrice.

Inutile dire che il principe S... è la stessa persona dello sconosciuto signore di cui il vetturino Bertazzini ha denunziato la sparizione.

Il Bertazzini ha narrato che il misterioso individuo aveva trascorsa la notte innanzi alla porticina donde escono gli artisti dal teatro *Adriano*: vana attesa poichè nessuno è uscito dal teatro fino a giorno alto. Allora il principe, in preda ad evidente eccitazione nervosa, si è fatto condurre a Ponte Milvio, ove in un caffè del luogo, ha bevuto del *cognac*. Ed è scomparso senza che il vetturino assonnato com'era di nulla si accorgesse. Le ricerche fatte dal Bertazzini sono state vane. Il Tevere scorreva gorgogliante sotto gli archi del vecchio ponte recando forse una vittima nuova dell'amore.

Le indagini della polizia sono state alacri, lodevolissime, ma vane.

Per fortuna buona il mistero — meno per la parte psicologica che resta impenetrabile — è stato svelato dal ritorno insperato e consolatore del principe all'*Hôtel*.

Alle 16 circa nell'automobile di piazza 55-2836 il principe S... è ritornato infatti all'albergo: pallido, disfatto, come uomo che venga dai più lontani abissi dello smarrimento.

L'incontro con la contessa è stato quanto mai commovente. Il principe è scoppiato in un gran pianto liberatore, e poi è apparso come riconfortato e ritornato in sè.

Ciò che sia accaduto e quale sia la verità non sappiamo dire. Abbiamo taciuto il nome del principe per un doveroso riguardo verso una delle più illustri famiglie della aristocrazia italiana e perchè trattasi, evidentemente, di un fenomeno di allucinazione non ignoto ai cultori di scienza psichiatrica. E' certo, dalle nostre indagini, che il principe S..., essendosi recato al teatro *Adriano*, fin dalla prima sera dell'*Excelsior*, è stato talmente compenetrato della perfetta finzione del grandioso ballo da smarrire il senso della realtà e da innamorarsi di una illusione: la signorina Galimberti che danza sullo schermo così da apparire viva.

L'allucinazione è durata fino ad oggi — poi è scomparsa del tutto — come in simili fenomeni accade. E tanto è vero che il principe è del tutto guarito e che stasera, a consolare la principessa dalle sofferte angosce, la condurrà con sè all'*Adriano* ove, per tema di non trovar posto ha fatto già prenotare il palchetto N. 8 di II ordine.

Tutto è bene quel che a ben finisce. Se non che i *reporters* ed i funzionari di polizia ci hanno masticato amaro per le sofferte inutili pratiche.

Giuditta di Betulia al "Teatro Cines,,

Questa straordinaria *film* eseguita dagli artisti del Dramathich Teather di Filadelfia sui luoghi di Palestina, e riproducente il meraviglioso dramma biblico, sarà visibile domani al *Teatro Cines* nei due spettacoli delle ore 17,30 e 21,30. Si tratta di una delle più interessanti *film* edite recentemente dal mercato americano e di cui la direzione del *Teatro Cines* ha saputo assicurare, dopo i successi ottenuti a Londra, a Vienna ed a Berlino, la primizia al pubblico romano. Il successo di *Giuditta di Betulia* sarà quindi enorme.

Una contessina suicida

per dispiaceri d'amore

Per ragioni facili a comprendere ma che non possiamo non deplorare perchè la cronaca, come la legge, deve usare identico trattamento a tutti, la pubblica sicurezza ha taciuto ai giornali la notizia di un tragico tentativo di suicidio — purtroppo seguito da morte — avvenuto la sera del 27 ultimo scorso nella pensione «Esedra» in via Torino n. 117. Ecco di che si è trattato.

Da parecchi mesi aveva preso alloggio nella detta pensione la contessa Eleonora Maranini Gismondi, legalmente separata dal marito, la quale risiede nella nativa Ferrara ed è usa a passar l'inverno a Roma, dove frequenta le feste e i ricevimenti della migliore società.

Nell'ottobre scorso venne da Ferrara a raggiungere la contessa Eleonora una sua sorella: la contessina Maria, leggiadrissima fanciulla di ventidue anni, alta, snella, bionda squisitamente gentile. L'arrivo gradito di lei non turbò per nulla le consuetudini della contessa Eleonora: anzi le due sorelle, fra le quali regnava il più tenero accordo, frequentarono sempre insieme le feste, i salotti, i ricevimenti. La contessina Maria non doveva, per progetto, che trattenersi nel periodo più intenso del freddo e della mondanità: e rimase invece oltre l'inverno, chè a trattenerla contribuirono insieme, sebbene in misura diversa, l'affetto sereno della sorella e l'amore ardente per un giovane ed elegante signore da lei incontrato in uno dei più aristocratici salotti.

Non ostante questa passione, invano celata, la esistenza delle due sorelle — dovunque ammirate e festeggiate per la loro bellezza, per il loro spirito, per la squisita eleganza degli abiti — continuò a trascorrere lieta e serena. Ma ciò non era che apparenza. In realtà la contessa Eleonora era molto preoccupata per la sorella, poichè pare che la contessina Maria non vedesse pienamente corrisposto il suo amore profondo e sincero da colui che le aveva preso il cuore, e ne soffrisse quindi atrocemente. Anzi, si dice che le cure amorevoli di cui la circondava la contessa Eleonora, assai poco erano valse a dissipare dall'animo della contessina la spessa nube di tristezza che tutta l'avvolgeva, tanto che la fanciulla per ben tre volte, sempre per lo stesso motivo, aveva attentato alla sua giovinezza fiorente e promettente. Ma questo non è che un *si dice*. E ciò che realmente è avvenuto, è infinitamente più triste.

Il 27 a sera la signorina Maria, che nel pomeriggio aveva con la sorella assistito alle corse ai Parioli, rientrando in albergo ebbe una violentissima crisi di lagrime. Ai Parioli, appunto, durante l'intreccio delle conversazioni mondane, ella aveva appreso incidentalmente che il giovane da lei amato era partito da Roma: e per sempre...

Dopo il pianto, sebbitasi dalle carezze confortatrici della sorella, in apparenza più calma la contessina Maria entrò nella sua camera e ingoiò quattro pastiglie di sublimato corrosivo.

La contessa Eleonora, entrando presso di lei subito dopo, se ne accorse immediatamente e invocò aiuto. Avvenne nella tranquilla pensione molto frambusto: il proprietario signor Saverio Andreani si assunse il compito di accompagnare la suicida al Policlinico, mentre le sorelle di lui si intrattennero a confortar la contessa Eleonora, angosciatissima.

La contessina Maria, ricoverata nella clinica Baccelli, fu curata dal reggente prof. Galli che tutte le risorse della scienza mise in opera per strappare alla morte la leggiadra creatura. Tutto, purtroppo, fu vano: alle 16.30 di ieri la contessina Maria esalava l'ultimo respiro.

Conferenze

«Legge e libertà» al Circolo di filosofia.

L'avv. Giuseppe Folchieri, l'egregio e geniale studioso di Giambattista Vico, ha tenuto, al Circolo di filosofia, la sua conferenza *Legge e libertà*. E possiamo dire, senza esagerazione, che tale conferenza è stata anche una delle più notevoli tenute in quest'anno al Circolo di filosofia e una delle più interessanti così per la profondità e la genialità dell'indagine, come per la chiarezza del pensiero e la fluidità della forma.

L'avv. Folchieri, che il pubblico eletto accolse con un cordiale applauso, iniziò la sua conferenza facendo un'accurata distinzione dell'attività spirituale in teoria e in pratica, del conoscere e dell'agire, illustrando il valore della recente controversia tra il Croce e il Gentile su tale argomento e mostrando tutta la importanza di questo dissenso per il pensiero filosofico.

L'avv. Folchieri concluse la prima parte della sua conferenza affermando la necessità di non partirsi dall'unità dello spirito e di risolvere in questo il molteplice, ma di non smarrire lo spirito stesso in quella caratteristica di esistenza e di realtà che esso attribuisce ai fatti e che è fondamento necessario di tutta la conoscenza.

La seconda parte della conferenza comprese l'esame della funzione della legge nella vita dello spirito nei due aspetti di necessità e di libertà che in essa ineriscono. Nella libertà — disse il conferenziere — convergono unità e sodisfazione e l'umana natura ritrovando la sua essenza come verità, vince nel conformarsi a questa il contrasto da cui era mossa, e che è il contrasto di una natura che non conosce ancora se stesso e celera se stesso quale è veramente nella sua opera.

E, fermandosi a considerare la natura del male e la possibilità dell'espiazione e della redenzione morale, l'avv. Folchieri soggiunse: «Uscendo da noi stessi, guardando quelle esigenze sociali che l'idea della libertà animano perennemente, noi affermeremo che la libertà non è *liberazione* di prove, come leggermente si crede, ma *trionfo* di prova. Dante, col suo misterioso viaggio, ci ha espresso nel poema eterno la gran verità che libertà è vittoria sul male e sulla morte, redenzione da una miseria che non si sfugge se non vincendola nella luce e nella vita del bene. E Dante fu, con ciò, il presagio della nostra rinascita. Il nostro popolo fu grande e potè rivivere perchè ebbe le sue prove ardue e continue, fu degno più volte della luce perchè quella pagò il prezzo di martirio e di sangue, con strazio di genio e di popolo. E bello augurarsi che questa forza non venga meno, che la visione della luce non sia smarrita, che l'unità e l'indipendenza raggiunte non perdano la loro sostanza. Ma in questa speranza d'augurio è anche il pericolo di una retorica vana che poco giova al momento della prova. Meglio pensare che la preparazione più efficace è nel ricercare, nel seguire con amore l'imagine della divina fanciulla — la libertà — ovunque essa baleni; compiacersi di lei e amarla negli splendori dell'arte, nell'ardore del pensiero, nella virtù degli eroi e dei santi, nel sacrificio e nell'amore degli umili, da dovunque essa può parlare a noi nell'animo nostro, perchè solo così ci sarà concesso di possederla e di sentire in lei, dai brevi limiti del momento e del tempo, l'annunzio consolante dell'infinito e dell'eterno».

L'Arte degli arazzi.

In Arcadia, il prof. comm. Pietro Gentili, arazziere dei sacri Palazzi Apostolici tenne una straordinaria conferenza intorno all'origine, allo sviluppo ed alla decadenza dell'arte degli arazzi in Roma, illustrandola con moltissime proiezioni di arazzi eseguiti nella Fabbrica Barberiniana e in quella dell'Ospizio apostolico di San Michele, e come fosse de' propri lavori, tra cui la S. A[illegible] e lo [illegible] ritratto dell'imperatore d'Austria. La conferenza fu interessantissima non solo dal lato artistico ma pur da quello storico ed aneddotico, rivelando pagine ignote intorno alle fasi della scuola fondata in Roma ed a lui affidata dal pontefice Pio IX. E quando il Gentili, parlò del suo genitore che iniziavalo nei segreti di quest'arte geniale, l'oratore fu sensibilmente commosso. Tra la prima e la seconda parte della conferenza, la signorina Anna Righelli, accompagnata al piano dell'arcade signora maestra, Eugenia Corty-Mattioli cantò stupendamente scelti pezzi di musica. Nel numeroso e distinto uditorio notammo: S. E. mons. Pietro Kojunian arcivescovo di Calcedonia, S. E. mons. Domenico Marinangeli patriarca d'Alessandria, mons. prof. Giuseppe Cascioli, p. Lodovico Ferretti e p. Mauro Kaiser dei Predicatori, prof. D. Giuseppe Sollini, prof. Ernesto Correa segretario della Legazione del Cile presso la S. Sede, sig.ra Paolina Mariotti, comm. Giuseppe Canevelli, sig. Gioacchino Centra, marchese Andrea Lezzario, prof. comm. Basilio Magni, cav. Tito Ricoardi, prof. Francesco Sabatini. Il sottocustode prof. comm. Giuseppe Bisoccini, che rappresentava il Custode generale, faceva gli onori di casa.

La filosofia cristiana.

Giovedì, nell'Aula Massima della Cancelleria Apostolica, l'ill.mo dott. Francesco Aquilanti parlerà sul tema: «La filosofia cristiana e talune teorie del pensiero contemporaneo». Ingresso libero.

La gita del Circolo artistico al Bosco Sacro

La gita organizzata dalla Presidenza dell'Associazione Artistica Internazionale al Tempio di Bacco, in prossimità del Bosco Sacro, non poteva riuscire migliore. Organizzata, sapientemente dall'infaticabile economo avv. Zitelli, guidata da Cesare Bazzani e da Arnaldo Zocchi, la lieta comitiva era composta del Segretario generale Colasanti, del segretario Villani, del prof. Nicolini, del pittore Arcioni, del prof. Rocchi. E poi ancora: Orselli, Muggiani, Mengarini, conte Vignati, Marchetti che *pupazzettò* indefessamente, i due Salinas, prof. Mancini, prof. Berardi, ed altri moltissimi. Fra le signore e signorine: Colasanti, Salinas, Vignati, Muggiani, Orselli, Zitelli, Zocchi, Magliocchetti, Coari, ecc.

All'arrosto, Cesare Bazzani, con elevata parola, ha brindato alle grandezze di Roma eterna e all'arte; il pittore Villani sullo stesso argomento ha sciolto un vero inno di alata poesia; il Vice Presidente Zocchi ha levato il calice alle gentili signore e signorine intervenute.

Dopo di che il prof. Mancini, ha, con dotta parola, illustrato le antichità del così detto tempio di Bacco, accennando ai restauri del 1634 e mostrando alla lieta comitiva i bellissimi affreschi dell'interno di S. Urbano, deturpati da mano sacrilega. Si restò veramente meravigliati dello stato di abbandono in cui il singolare monumento viene lasciato e si fecero voti perchè il Ministero provveda a dichiararlo monumento nazionale.

Dopo una breve escursione alla grotta della Ninfa Egeria, e dopo aver ascoltato *La scoperta dell'America* di Pascarella, recitata dall'avv. Giovanni Pozzi e la scelta musica eseguita dal concertino del maestro Tartaglia, la brigata si sciolse, tornando alla volta di Roma in un'onda di tiepido sole primaverile, in mezzo al profumo delle acacie in fiore. In tutti è rimasto simpatico il ricordo della geniale escursione e vivissimo il desiderio di replicarla in altra non meno ridente località.

Gli insegnanti delle Normali dal Ministro Daneo

Il Ministro della pubblica istruzione on. Daneo ha ricevuto le prof.sse Consorti, D'Emilia, Rubini, Tonni-Bazza e i prof.ri Cantimori, Conti, Ferretti, Giunti, Sala, membri del Consiglio direttivo dell'Associazione insegnanti scuole complementari e normali.

Il Presidente prof. Conti ha esposto e illustrato al Ministro il resultato del «referendum» recentemente svoltosi fra gli insegnanti di molte scuole normali di ogni parte d'Italia, riguardo al disegno di legge presentato al Senato dall'on. Credaro per la riforma della scuola normale, e, in base a tale «referendum» ha domandato che sia intanto sospesa ogni discussione su tale progetto fino a quando non venga approvato l'altro sullo stato economico degli insegnanti medi, per il quale l'Associazione nulla di speciale ha da proporre, aderendo completamente alle richieste già formulate dalla Federazione Nazionale Insegnanti Medi. Ha infine domandato al Ministro la sospensione di tutte quelle disposizioni del Regolamento sugli esami, che costituiscono innovazione speciale per le scuole normali, come l'istituzione della prova pratica, l'assistenza a tale prova degli ispettori scolastici e la fusione delle prove scritte d'esame di pedagogia e di italiano.

Il Ministro ha preso la parola a più riprese per dichiarare che di fatto s'impone la sospensione domandata pel progetto sulla riforma della scuola normale; ha poi manifestate varie sue idee personali su tale riforma, molte delle quali appaiono conformi alle opinioni prevalse fra i più competenti; nel riprendere in esame, a suo tempo, il progetto in questione, egli vi porterà emendamenti in conformità delle sue idee e tenendo conto delle discussioni sollevate dalla presentazione del progetto Credaro. Sulla sospensiva richiesta per certe innovazioni sul sistema delle scuole normali il Ministro si è riservato di studiare la questione.

Il Ministro stesso ha offerto occasione al presidente e agli altri membri del Consiglio di conversare intorno alle più importanti questioni relative alla riforma della scuola normale e anche sugli emendamenti alla legge su lo stato economico, riguardo ai quali è riuscita particolarmente gradita al Consiglio l'assicurazione data dal Ministro sulla diminuzione di due ore per tutti gli obblighi d'orario già fissati dal progetto Credaro, assicurazione che viene a mostrare tutta l'infondatezza di certe voci in contrario diffusesi in questi giorni.

L'udienza si è svolta con la maggiore cordialità e ha lasciato la migliore impressione in tutti i membri del Consiglio.

A Palazzo Margherita

La Regina Madre si compiaceva di ricevere ieri l'altro in udienza la signora Maria Desidery, insieme alla gentile sua figlia, signorina Maria Pia. Questa, per corrispondere a cortese invito dell'Augusta Donna, eseguì al piano forte alcuni brani musicali riscuotendone parole di plauso e di incoraggiamento di cui la giovanissima e pur distinta pianista va tutto apprezzare l'alto valore.

La signorina Maria Pia Desidery è una emerita allieva della signorina Galanini.

La buona usanza

Per onorare la memoria del compianto signor Fortunato Hannau il sig. ing. Oscar Sinigaglia c'invia una offerta di lire 50, da ripartirsi nel modo seguente:

Alle Colonie Marine L. 25

Alla Società Corredini per Neonati (da consegnarsi alla sig.ra Nathan) 25

Tumultuoso comizio all'Università

Tafferugli, vetri rotti, arresti

Gli studenti fallita la dimostrazione di ieri sera in piazza Montecitorio, hanno tentato di rinnovarla stamane all'Università, non più tanto per protestare contro i fatti di Trieste quanto per protestare contro la chiusura, avvenuta appunto ieri sera, del portone della Sapienza.

Essi hanno incominciato, verso le ore 9, ad irrompere tumultuosamente nell'aula in cui il prof. Semeraro doveva tenere la sua lezione, riuscendo così ad impedire lo svolgimento della lezione medesima. Poi hanno improvvisato un comizio nel cortile dove alcuni studenti oratori si sono succeduti sopra una tribuna costruita alla svelta con banchi e tavoli.

Il comizio, svoltosi fra le grida e gli applausi, è terminato con la votazione di un ordine del giorno di protesta contro i fatti di Trieste, presentato dallo studente Priola.

Durante la riunione il rettore, calmo e sereno, era sceso dal suo gabinetto ed era andato a collocarsi presso la portineria dell'Ateneo. A comizio finito un grosso gruppo di studenti, i quali sono stati a poco a poco seguiti dagli altri, si è avvicinato al rettore per chiedergli di ordinare che fosse esposta la bandiera. Poichè le frasi del colloquio — che si è alquanto prolungato — non giungevano distinte ai più lontani, questi hanno impreso a tumultuare nella convinzione che il rettore volesse negare il suo consenso alla esposizione della bandiera. E realmente, per ragioni di opportunità, il rettore non ha dato il consenso ed è risalito nel suo gabinetto, mentre i bidelli chiudevano in fretta i battenti del portone.

E' scoppiato allora un vero e proprio tumulto. Una parte degli studenti, formando colonna compatta, si è slanciata contro l'uscio chiuso dell'ufficio per il pagamento delle tasse, lo hanno forzato e hanno fatta irruzione nell'interno mandando in frantumi le vetrine. Un'altra parte, pure formando una colonna, si è diretta per fare altrettanto contro l'uscio della direzione. Per vario tempo si sono uditi, fra il rumore dei vetri infranti e quello dei calci contro gli usci, grida, fischi e applausi. Le grida reclamavano le dimissioni del rettore...

A questo punto è intervenuta la polizia. Il commissario di Sant'Eustachio, cav. D'Orazi, col vice-commissario Falqui, con venti carabinieri è salito sul loggiato del piano superiore per impedire nuovi eventuali atti di vandalismo contro le aule: e contemporaneamente i vice-commissari Delicati e Orlando, col delegato Schiavo, col capitano Cassetta delle guardie di città, col tenente dei carabinieri Catalani e con parecchie guardie, si sono collocati, di fuori, presso il portone dell'Ateneo. Subito dopo giungevano dal Ministero dell'interno i granatieri — una compagnia del primo reggimento — i quali entravano nel cortile della Sapienza, schierandosi lungo il lato destro, su due file. Gli studenti hanno improvvisato ai soldati una dimostrazione di simpatia al grido di *Viva l'Esercito!*

Intanto la presenza della truppa aveva giovato a calmare un poco i bollenti spiriti della studentesca che, a un certo momento, si è aggruppata nuovamente in fondo al cortile dove lo studente Viola accennava di voler parlare. Ed infatti egli ha dichiarato d'essere lui stesso la cagione dei chiassi per aver chiesta al rettore la concessione della bandiera che è stata invece negata. Vorrebbe presentare un ordine del giorno di protesta contro il rettore, ma il buon senso prevale e la proposta è respinta.

Intanto però un piccolo tafferuglio avviene al piano superiore, fra studenti e bidelli. I primi gridano: — *Evviva l'abolizione delle mance!* — e fanno un baccano d'inferno. I funzionari e i carabinieri hanno appena finito, lassù, di ristabilire l'ordine, che un nuovo disordine si verifica fuori dell'Ateneo, dinanzi al portone, dove una folla di studenti, sopraggiunta nel frattempo, cerca di forzare il cordone delle guardie di città per entrare nel cortile ed unirsi ai compagni; i quali a loro volta, dopo avere sgomberata, per l'intervento del cav. D'Orazi, la parte sinistra del loggiato, si sono precipitati a basso e hanno risalita a corsa la scalinata destra per invadere il loggiato da quella parte. Ma al sommo della scalinata trovano pronti i carabinieri che li respingono.

I chiassi, dentro e fuori dell'Università, si protraggono ancora per un poco: fino a che... lo stomaco avverte a ciascuno che è vicina l'ora della colazione e che non è conveniente indugiare ancora sul posto.

Così, le file studentesche si assottigliano un poco alla volta e la Sapienza si vuota. Ma un gruppo di un centinaio non è ancora pago del chiasso fatto; e torna a pensare a Montecitorio e volge il passo affrettato a quella volta. Se non che la polizia aveva prevenuta la intenzione e s'era preparata a ricevere gli studenti; i quali, prima ancora di giungere in vista del Parlamento, sono stati sbaragliati e dispersi.

✦ ✦ ✦

Nelle prime ore del pomeriggio, una cinquantina di studenti si sono avviati dall'Università a piccoli gruppi alla volta dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», in via Cavour, forse con l'intenzione di far sospendere anche colà le lezioni.

Ma nelle vicinanze di San Pietro in Vincoli sono stati dispersi da alcuni agenti di pubblica sicurezza agli ordini di un funzionario.

La festa del fiore pro Colonie estive scolastiche

Un grande successo è assicurato alla *Festa del fiore pro Colonie estive scolastiche* che è stata fissata per il 10 maggio prossimo, quando pure avrà luogo in piazza di Siena, a Villa Umberto I, la festa ginnastica degli alunni delle scuole comunali, che si dette nello Stadio, il 21 aprile ultimo, Natale di Roma, e che, per concessione del R. Commissario, sarà ripetuta, a beneficio delle Colonie.

Al Comitato centrale, in via del Lavatore, 38, presso la scuola comunale L. «Settembrini» pervengono numerose richieste e prenotazioni di fiori da scuole, istituti, privati. Le scuole elementari comunali, regie e pareggiate.

Giungono anche richieste da signori dell'aristocrazia e del censo, che seguendo un gentile costume in uso in paesi dell'estero, intendono quel giorno partecipare alla Festa, adornando le loro carrozze, i cavalli e le vetture automobili con il Fiore del Bene.

In quasi tutte le scuole pubbliche e anche in qualche scuola privata, si sono costituiti comitati locali, per iniziativa delle Direzioni degl'insegnanti, di padri di famiglia, per dare opera alla buona riuscita della Festa.

Uno stuolo assai numeroso di gentili signore, signorine, insegnanti, studenti si è iscritto presso la sede del Comitato centrale, per l'offerta del fiore al pubblico. Le iscrizioni rimangono aperte sino al giorno 6 maggio.

Teatro Quattro Fontane

"La dama di Monsoreau,,

Gli spettacoli a prezzi popolari con: *La dama di Monsoreau*, continuano a richiamare alla Sala di Palazzo Del Drago una folla straordinaria. Oggi oltre la detta esclusività: *Che rassomiglianza!* commedia brillantissima dell'Ambrosio interpretata da Rodolfo di Gigetta.

Una suora milanese scomparsa da Roma

MILANO, 5, ore 16.

La questura di Roma segnala a quella di Milano la scomparsa di una giovane milanese, Ester Ricaldone, che col nome di Maria Andreina si era fatta suora presso le domenicane in via degli Artisti 17 a Roma. La signorina è figlia della signora Carlotta Perego vedova Ricaldone, dimorante a Milano. La signorina Ester aveva scritto alla madre un'ultima volta il 17 aprile una lettera in cui le dava notizia della propria salute, ma nella quale nulla indicava una risoluzione, un qualsiasi segno che facesse presagire un volontario allontanamento dal convento. Il 26 aprile poi la signora incaricò una sua amica, che partiva per un lungo viaggio e che avrebbe certamente fatto sosta a Roma, di andare a trovare suor Maria Andreina. L'amica andò al convento, ma si udì rispondere che la signorina era già da vari giorni partita e non si sapeva per dove. Queste informazioni furono trasmesse alla signora Perego, che ora vive in grande ansia per l'inesplicabile scomparsa e anche per la sorte della propria figlia.

La partenza dei marinai

La compagnia da sbarco dell'equipaggio della *Regina Margherita*, qui convenuta per partecipare alle gare militari che si svolsero domenica scorsa allo Stadio a beneficio della Croce Rossa, è ripartita alle ore otto di stamane per far ritorno alla Spezia.

Tre ragazzi lasciano la scuola

e partono in cerca d'avventure

Tre giovanetti di circa tredici anni, Dario Massi di Francesco abitante in via Tirso n. 6, Ubaldo Passalacqua di Giuseppe, abitante in via Salaria n. 104; Romolo Esposito di Martino abitante al vicolo San Costanzo, studente ginnasiale il primo e studenti delle scuole tecniche gli altri due, in seguito allo scarso profitto nello studio e per evitare «seccature» da parte delle loro famiglie in occasione della imminente presentazione delle pagelle, decisero insieme di abbandonare la casa, la famiglia e la scuola e di partire... in cerca di avventure.

Le tre birbe infatti, racimolata complessivamente e non senza fatica una ottantina di lire, fuggirono dalle loro case il 28 aprile ultimo e si recarono a piedi a Monterotondo. Da qui, facendo un primo prelevamento dal fondo di cassa, partirono col treno alla volta di Ancona, dove si sentirono immediatamente conquistati dal mare. Con 23 lire comperarono una barchetta, pochi altri soldi impiegarono nell'acquisto di tre chili di pane e presero il largo con la fede di poter giungere molto lontano: chissà, nelle Americhe...

Ma, voga, voga, voga, si accorsero dopo qualche ora che l'impresa era ardua: e allora volsero nuovamente la prua verso terra, rivendettero per poche lire la barca al barcaiuolo medesimo che l'aveva loro ceduta e, a corto ormai di quattrini, si avviarono a piedi, a caso, lungo una strada larga, bianca, polverosa. Cammina, cammina, cammina, arrivarono... a Nocera Umbra. Non ancora soddisfatti della residenza, fecero un ultimo sforzo, si rimisero in via e giunsero, stanchi, affamati, sfiniti, a Trevi, dove chiesero alloggio all'*Albergo del Teatro*.

Il proprietario dell'Albergo, signor Mazziolini, vedendoli in quello stato e avendoli inutilmente interrogati sul luogo di provenienza ebbe il sospetto della verità e mandò a chiamare il maresciallo dei carabinieri che li condusse in caserma.

Fu facile a lui identificare i tre piccoli avventurieri scapestrati, ottenere la confessione della loro scappatella. Così, Dante, Ubaldo e Romolo, con in cuore un po' di nostalgia dell'ignoto e molto pentimento, dovettero riprendere il treno per Roma e tornare nel seno delle loro famiglie, dove un telegramma dell'ottimo maresciallo aveva già restituita la tranquillità e dove li attendevano, ad un tempo, rabbuffi e carezze.

La Federazione dei cancellieri dal Ministro di Grazia e Giustizia

Chiuso il Congresso dei cancellieri e segretari giudiziari tenutosi di questi giorni a Napoli, il presidente di quel Comitato e della Federazione, cav. Francesco Ogliari, è stato ricevuto dagli on. Dari e Chimienti, ministro e sottosegretario di Stato alla Giustizia, ai quali riferì quanto la classe ebbe a deliberare nel suo Congresso.

Il cav. Ogliari ringraziò a nome della classe per l'interessamento grande preso dal Ministro e per l'intervento al Congresso dell'on. Chimienti, i quali ebbero parole lusinghiere ed incoraggianti, manifestando la propria simpatia ed il proposito di provvedere adeguatamente pel momento alle esigenze del bilancio, per quanto riguarda le condizioni economiche e di carriera ed assicurando però di tener conto dei voti manifestati dalla classe per quanto riguarda l'elevamento morale.

PICCOLA CRONACA

LA POLITICA DEL LAVORO IN ITALIA

Dal congresso socialista al congresso della resistenza

MANTOVA, 5.

Non si sono ancora calmate le discussioni sul Congresso di Ancona che si inaugurava a breve distanza il Congresso della Resistenza indetto dalla Confederazione generale del Lavoro a Mantova per oggi e continuerà fino al 9. Questo Congresso ben si chiama della Resistenza: resistenza non soltanto della classe proletaria alla cosiddetta invadenza sfruttatrice della borghesia, ma resistenza sopratutto ai deliberati del Congresso d'Ancona: quella unanimità di voti riportata in Ancona dalla tattica intransigente e della quale io vi segnalavo l'equivoca ed eterogenea formazione, comincerà a rivelarsi equivoca ed eterogenea. Le discussioni che non si osaron fare in Ancona saranno fatte a Mantova. Contro l'intransigenza catastrofica faran catapulta gli organizzatori. Al Congresso di Ancona noi abbiamo avuto un saggio e un preludio, per quanto obliquo, nel discorso dell'on. Nino Mazzoni; egli, che è un vero grande organizzatore, affermò il valore tattico e non dogmatico dell'intransigenza e difese l'apoliticità delle organizzazioni operaie: quest'ultima parte del suo discorso ottenne il più grande successo, perchè parve ispirata a intransigenza politica. L'on. Mazzoni mirava invece ad intransigenza d'organizzazione economica. Pareva che difendesse il partito e difendeva le organizzazioni economiche. Consapevole del pericolo che esse avrebbero corso una volta infeudate alla politica gnoseologica del bergsoniano Mussolini, Mazzoni voleva che esse rimanessero indipendenti offrendo al partito come garanzia l'adesione alla Confederazione del Lavoro e la propria indubbia fede di socialista. Ma questa adesione e questa tutela non dànno una etichetta ufficiale alle organizzazioni e così si può sempre tranquillamente proclamare: « Esse sono apolitiche, sono organizzazioni puramente economiche ». Salvo poi, al momento opportuno, di far fare un mezzo giro al prisma e dire: « Capirete, ogni movimento economico ha un substrato politico: il proletariato è automaticamente socialista e noi... ». La gran forza di queste organizzazioni è appunto questa ritrosia e questa agilità, in virtù della quale quando crediamo di trovarci davanti a un movimento economico ci salta fuori l'aspetto politico e viceversa. Tanto più che, in pratica, avviene questo: i capilega sono i caporioni socialisti. Quando poi vogliono assolutamente salvaguardare la verginità politica dell'organizzazione, fanno una cosa molto semplice: prendono parte delle decisioni nella sede della lega apolitica e l'altra parte nella sede del Circolo socialista: quando un tizio, sia autorità sia proprietario, chiama gli organizzatori, vi si presentano in veste di uomini politici; se chiamate i socialisti, vi si presentano in veste di candidi organizzatori economici. Tutta la forza delle organizzazioni sta appunto in questo loro doppio aspetto, in questo rapido gioco di bussolotti, per il quale esse tengono l'avversario con un duplice artiglio e riescono a sfuggirgli sempre di mano. A questa forza l'on. Mazzoni non vuole, non può rinunciare, ma questa forza ha un presupposto: la transigenza. Non si può aver la mentalità lineare, inflessibile, [illegible] per poi giocare quest'abile schermaglia. Su questo terreno economico la transigenza riformistica avrà la sua rivincita, anche s'essa non osi affermarsi apertamente alla luce della discussione.

Noi rammentiamo il dissidio fra Mussolini e la Direzione della Confederazione Generale del Lavoro a proposito degli scioperi generali della primavera scorsa: il dissidio fu appianato pro-tempore, ma adesso si riaffaccerà al Congresso di Mantova dove è a presumersi la vittoria di Rigola e compagni riformisti.

Dobbiamo stralciare alcuni brani della relazione dell'on. Rigola, specialmente per quello che riguarda la tattica che fu accusata di scarso slancio rivoluzionario:

L'on. Rigola dice:

Per noi l'organizzazione deve servire innanzi tutto ad ottenere dei buoni concordati di tariffa e dei buoni contratti collettivi di lavoro e a presidiare coteste conquiste per guisa che i miglioramenti ottenuti non siano rivolti agli operai. L'atteggiamento del sindacalismo italiano di fronte a questo problema risente dell'incertezza e dell'ondeggiamento di chi vuol trasformare in un fatto rivoluzionario ogni più modesta lotta per la conquista di vantaggi immediati. Questa mancanza di direttive chiare, questo continuo margine fra le nebbie del vieto romanticismo catastrofico, non produce altro effetto che quello di far sprecare un'enorme somma di energie per dei risultati illusori ».

Dopo questa prima botta ai catastrofici:

Il lavoratore — prosegue l'on. Rigola — non ha solo bisogno di percepire un alto salario e ridurre le ore di lavoro, ma altresì di provvedere alla propria istruzione, tutelare la salute, limitare il lavoro delle donne e dei fanciulli, assicurarsi contro i rischi d'infortunio, malattia, ecc., regolare i riposi, contribuire al disciplinamento dell'impresa capitalistica e via dicendo. Quindi la necessità di invadere il campo sociale e fare la politica di classe. Che cosa fanno i sindacalisti a tal riguardo? Assolutamente nulla; accettano le leggi sociali se ci sono, ma disdegnano qualsiasi sforzo per prepararle, conquistarle, migliorarle. Noi invece vogliamo una sempre più larga partecipazione del proletariato consapevole a questa politica. L'organizzazione non deve essere soltanto uno strumento per lottare direttamente contro i padroni; ma deve studiare i bisogni delle diverse categorie di lavoratori, proporre le leggi, assumersi la rappresentanza degli interessi di classe e patrocinarli.

Venendo poi a parlare della tattica degli scioperi, il relatore afferma che il sindacalismo cerca di rimediare all'organizzazione insufficiente ed alla sua politica stretta e unilaterale con ciò che esso chiama lo slancio rivoluzionario. In verità non riesce che a sostituire lo strepito alla forza, come quei tali che al buio cantano per farsi coraggio. Per il sindacalismo ogni più modesto sciopero economico assurge all'importanza di un fatto rivoluzionario, si presume che dalla parva favilla possa svilupparsi l'incendio e che togliendo un sassolino il muro ruini. Tutti i mali del proletariato si trattano col rimedio unico dello sciopero e boicottaggio, e se il rimedio allo stato semplice non ha effetto, se ne moltiplica la potenza estendendolo ai non direttamente interessati col sistema graduatorio: a tutta la corporazione, a tutte le corporazioni, alla generalità, alla nazione, all'universo. E se non basta io si aiuta con un poco di sabotage! Unica preoccupazione del sindacalismo è di mettere al mondo quanti più scioperi è possibile, senza pensare al modo di mantenerli — proprio come dei padri incoscienti!

Allusione malthusiana a parte, potremmo sottoscrivere anche noi queste parole dell'on. Rigola che sono una conferma dal campo riformistico di quello che da qualche mese andiamo dicendo da queste colonne.

La concezione federalista invece considera lo sciopero un male necessario, perciò pone ogni cura nel ricorrervi il meno possibile, riponendo ogni sua fiducia nella organizzazione basata sul gran numero, l'accentramento, le casse e la previdenza. In pratica poi sindacalisti e riformisti usano gli stessi mezzi, ricorrono agli stessi abusi.

Dopo queste ed altre numerose pagine polemiche, l'on. Rigola passa alla prova per fatti, cioè alla documentazione dell'opera compiuta dalla Confederazione nell'ultimo triennio. Questa ultima parte contiene una fitta selva di colonne statistiche, dalle quali si rileva fra l'altro che gli aderenti alla Confederazione sono: 9 leghe con 788 soci, 48 Camere del lavoro con 83.217 soci, 18 federazioni con 243.317 soci, con un totale complessivo di aderenti 327.312. La Confederazione ha avuto nel triennio un'entrata di lire 157.724 ed un'uscita di lire 143.147.

L'inaugurazione delle assise federaliste ha avuto luogo stamane alle 10, nel teatro scientifico mantovano e vi assistevano le Direzioni dei partiti politici, l'Ufficio governativo del Lavoro, la Lega Nazionale delle Cooperative, la Federazione delle Mutue, altre istituzioni di carattere economico e parecchi illustri studiosi di questioni sociali. L'adesione delle Confederazioni estere non è solo formale, poichè esse hanno inscritto al Congresso i loro rappresentanti; mentre il numero dei delegati delle organizzazioni federate italiane è di circa 300.

Il Consiglio direttivo della Confederazione ha stabilito il trasferimento a Mantova, presso la locale Camera del Lavoro, della Segreteria federale avvenuto il 3 maggio, ed ieri 4 si è adunato in seduta plenaria per prendere le ultime disposizioni in ordine al Congresso e per l'esame delle relazioni non ancora distribuite.

Questo congresso di Mantova, se non ha l'importanza cinematografica di quello di Ancona, ha un'importanza reale maggiore. Non sono le teorizzazioni catastrofiche quelle che formano e costituiscono la vita del partito socialista: esse restano come ornamenti e impennacchiamenti innocui.

La vita del partito è nelle organizzazioni che sono sangue e nervi del partito e — ahimè — monopolio del partito stesso. E' stata l'incuria del partito liberale che non ha saputo per lunghi anni rendersi conto della necessità di un contenuto economico, quella che ha permesso che il socialismo cessasse d'esser partito e diventasse classe, se non nella totalità della massa, almeno nella direzione dei movimenti: doppio è quindi l'interesse per questo imminente Congresso.

ANGELO RAGGHIANTI.

Il convegno di Mantova

L'inaugurazione

MANTOVA, 5, ore 14.

Si è inaugurato stamane al *Teatro Accademico* il 4.o Congresso della Confederazione del Lavoro.

Tra i deputati intervenuti, notati gli on. Quaglino, Mazzoni, P. Chiesa, Dugoni, Cabrini, Scatori. Assiste il comm. Giuffrida dell'Ufficio del Lavoro. Sono pure presenti: Bacci, Vella, Ciotti, Bonollo, Murari. La stampa è largamente rappresentata.

Alle 10.45 l'on. Dugoni dichiara aperto il 4.o congresso della Confederazione e, a nome del proletariato organizzato della provincia di Mantova, porta il saluto solidale agli intervenuti e l'augurio che poche siano le chiacchiere attorno alle discussioni formali e profonda la discussione dei problemi in pro' del proletariato organizzato. L'on. Dugoni è applaudito.

L'avv. Bonollo con elegante parola, a nome del Sindaco di Mantova, porta quindi il saluto ai congressisti della amministrazione di Mantova ricordando che qui si inizia il movimento di emancipazione del proletariato.

Rigola, salutato da lunghi applausi, ringrazia i precedenti oratori e i rappresentanti tutti delle varie organizzazioni che tennero l'invito. Accenna alla presenza di Giuseppe Bianchi per la Federazione svizzera e dice che quella francese, dolente di non poter intervenire, invita le organizzazioni italiane al congresso di Grenoble pel settembre. Il segretario della Confederazione inglese manda i migliori auguri e saluti ai congressisti come pure la Confederazione danese. L'oratore rivolge poi un mesto saluto alla memoria degli scomparsi che lottarono per l'emancipazione del proletariato; a Giovanni Montemartini, Senofonte Entrata, Pilade Gai, Camanni e a tutti gli oscuri che sono caduti in pro della causa proletaria. « Non dobbiamo però dimenticare i vivi, egli dice, combattenti per ottenere migliori condizioni di vita: i tabaccai, i postelegrafici, i ferrovieri » e, a nome del Consiglio direttivo, propone un ordine del giorno che manda a quei lavoratori il saluto e l'augurio di vittoria. L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Sono nominati alla presidenza Pietro Chiesa, Giovanni Bacci, l'on. Dugoni e Arturo Bellelli; a segretario Cariglio, Marchetti, Parcoli e Alfani. Alla verifica dei poteri sono chiamati Casulari, Ghezzi, Calviani, Monici e Corsi. La commissione per i vari ordini del giorno è composta di Del Buono, Conti, Arvoni, Bettinotti e Giovannardi. Quindi la seduta è tolta e rinviata al pomeriggio alle ore 14.

I temi del congresso

Eccovi l'ordine del giorno degli oggetti da svolgersi dal Congresso:

Relazione morale: relatore Rigola — Relazione finanziaria: relatore Dell'Avalle — Modificazioni allo statuto: relatrice la Commissione — Abolizione del lavoro notturno, otto ore e sabato inglese: relatore Buozzi — Lavoro a domicilio, collocamento e mediatorato: relatore Rigola — Assicurazioni sociali: relatori on. prof. G. Pieraccini, A. Altobelli, on. Mazzoni e L. D'Aragona — Disoccupazione: relatore on. Quaglino — La cooperazione nei riguardi della resistenza: relatore A. Vergnanini.

La lotta fra le due tendenze, quelle diremo così, conservatrice e l'altra intransigente politica, ha per base o di smentire o di far trionfare gli ideali rivoluzionari che sono quelli di fare della Confederazione Generale del lavoro il più forte ed importante ente agitatore, politico, propulsore del proletariato italiano e di stabilire una reciprocanza fra le Federazioni e le Camere di lavoro, concedendo a queste almeno due anni di tempo per inscrivere le Sezioni alle Federazioni Nazionali. Si vorrebbe inoltre dare maggiore rappresentanza alle Camere di lavoro negli organismi direttivi e nel diritto di rappresentanza.

Trionfando queste proposte, si atterrebbero i metodi di rigida intransigenza suggellati nel recente congresso di Ancona.

Un epilettico che si annega

SALERNO, 5, ore 14.

Stamane nelle acque di Torre Angellara è stato rinvenuto da un pescatore il cadavere di un uomo che è stato identificato per certo Vincenzo D'Agostino, di anni 36, da Salerno. Lo sventurato essendo affetto da epilessia in un momento di sconforto si è annegato. Lascia moglie e figli.

Attentati ai treni della Salerno-Napoli

NOCERA INFERIORE, 4.

Nel breve spazio di pochi mesi, sulla linea ferroviaria Salerno-Napoli si sono deplorati diversi attentati ai treni viaggiatori e non più tardi di dieci giorni fa — come vi telegrafai — furono lanciati dei grossi sassi contro il treno-viaggiatori 1905. Allora rimase pure ferito un viaggiatore.

Questi atti vandalici si verificano per lo più tra Valle di Pompei e Scafato il che dimostra come qualche malvivente, a scopo di bassa brutalità, abbia preso diletto a questo scherzo di cattivo genere. Certo fino ad oggi, per quante indagini siano state fatte, il malvagio autore non è stato assicurato alla giustizia e la sua impunità l'autorizza a persistere nuovamente sul suo divisamento.

Infatti verso le ore 20.30 di ieri il diretto n. 100 proveniente da Napoli, nei pressi di Scafati è stato fatto segno ad una fitta sassaiuola. Molti vetri sono andati in frantumi. Per fortuna i viaggiatori non ebbero nessun danno alle persone.

Dato il preoccupante ripetersi di simili attentati vogliamo augurarci da parte delle autorità una più accurata vigilanza allo scopo d'identificare il malintenzionato.

Il delitto di Roccapiemonte

La scoperta dell'assassino

NOCERA INFERIORE, 4.

Le autorità nel prosieguo delle indagini in merito a questo misterioso delitto hanno assodato che la prima a dare l'annunzio del rinvenimento del vecchio assassinato fu la nipote di lui a nome Pagano Eugenia di Antonio di anni 24 che con lo zio era da più tempo in ottimi rapporti, sembra per ragioni d'interesse.

La Pagano, maritata a tal Luigi Fraliicciardi, è una giovane di tendenze sanguinarie e per lo passato il suo nome ha dovuto sovente colpire l'attenzione dell'autorità giudiziaria.

Le autorità inquirenti hanno inoltre stabilito che la Pagano, il giorno del delitto, allo scopo precipuo di simulare la disgrazia aveva addossato ad un muro del cortile ove il cadavere è stato rinvenuto, una lunga scala, ma — come in precedenza vi ho detto — i medici esclusero fin dal primo momento tale ipotesi che veniva accampata, proprio ed insistentemente dalla giovane.

Per stabilire anco e meglio la sua reità, due funzionari della benemerita, s'appiattarono la notte ultima nei pressi della porta di sua casa e potettero raccogliere testualmente un dialogo fra la Pagano ed un uomo, dialogo oltremodo compromettente. Infatti per ordine del pretore avv. Francesco Fate questa notte verso l'una il solerte maresciallo dei carabinieri sig. Archimede Laganà — al quale vanno date vive lodi per il brillante servizio d'indagini esplicato in questi giorni — ha dichiarato in arresto la Eugenia Pagano, la quale sottoposta ad incalzante e stringente interrogatorio, è caduto spesso in contraddizioni, turbandosi vivamente.

La voce pubblica inoltre addita quale autrice del delitto raccapricciante la Eugenia Pagano.

Fino ad oggi però, escluse le solite voci, non s'è luminosamente precisata la causa dell'assassinio.

Un motociclista ucciso da un'auto

PONTEDECIMO, 5.

Sullo stradale di Vignanego un motociclista che saliva verso i Giovi veniva investito ieri da una automobile che veniva in senso inverso.

L'urto dovette essere veramente terribile perchè, il conduttore della motocicletta fu sbattuto a terra con tale impeto, da rimanere cadavere sul colpo.

Egli era il signor Mario Pasetti, di anni 24, da Cantù.

Sembra che non ci sia responsabilità alcuna per lo *chauffeur* poichè l'automobile procedeva dalla parte della strada prescritta dai regolamenti.

Un dramma passionale alla Spezia

Ferisce l'amata e si uccide

SPEZIA, 5, ore 16.

Un dramma passionale si è svolto in una capanna in località Viano Marinasco. Certo Torraca Angelo di Antonio di anni 19, muratore nativo di Marinasco, amoreggiava da varii anni con la domestica Rossi Adalgisa di anni 22 da Arcola residente a Marinasco presso una famiglia di coloni. Il Torraca era ammalato e non potendo sposare la ragazza insisteva presso di lei perchè morissero insieme. La Rossi, per quanto amasse il suo fidanzato, non voleva aderire alla sinistra proposta. In questi giorni il Torraca erasi recato a Pisa per farsi nuovamente visitare. Avendo intuito che per lui non c'era alcuna speranza di guarigione, stamane, uscito di casa, si recò a chiamare la fidanzata la quale abita coi padroni, nei pressi dell'abitazione del Torraca. La ragazza scese ed insieme si recarono in una capanna. Il Torraca rinnovò la proposta di morire insieme dal momento che per lui non era possibile poterla sposare. Ma la ragazza tentò di fuggire. Il Torraca allora le esplodeva un colpo di rivoltella colpendola al petto. Quindi con l'arma stessa sparava un colpo in direzione del cuore rimanendo all'istante cadavere. La Rossi venne trasportata al civico ospedale in condizioni allarmanti. L'autorità recatasi sul posto sequestrava la rivoltella e ordinava la rimozione del cadavere del Torraca.

13 carri merci svaligiati dai ladri

CATANIA, 5, ore 14.

Ieri sera i ferrovieri della stazione di Acquicella, nell'attaccare 13 carri merci carichi ai rispettivi treni, si accorsero che erano stati spiombati. Chiamato il capo stazione si costatò che erano stati svaligiati e precisamente delle merci in essi contenuti mancavano sei colli di tessuti, due di suola, uno di cuoiami e 9 balle di sacchi vuoti. Questi ultimi però vennero poco dopo rinvenuti sul ponte vicino alla stazione.

Le merci rubate erano destinate all'interno dell'isola e pare che il loro valore ascenda a circa 12 mila lire.

Si è tentato di ricostruire il piano strategico che i ladri hanno effettuato malgrado la presenza delle guardie notturne di servizio. Profittando della vicinanza dei carri ad un ponticello, sotto di esse i malfattori portarono dei sacchi vuoti, spiombarono i tredici carri e iniziarono l'opera di svaligiamento. Man mano che toglievano i colli li trasportavano sul ponte e quindi li gettavano abbasso dove erano ricevuti da alcuni compagni che li facevano sparire.

La meraviglia per l'audace furto è immensa. L'amministrazione ferroviaria ha ordinato un'inchiesta.

Il delitto di un bruto a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 5, ore 14.

Giorni sono a S. Antonio, mentre una povera vecchierella a nome Barbara Nicoletti, stava innanzi alla porta della sua abitazione, si faceva innanzi alla disgraziata un individuo che, afferratala, la portava di peso dentro la casa turandole la bocca perchè non gridasse. Chiusa la porta, il malfattore con la sinistra strinse la gola della sua vittima mentre con l'altra mano impugnava una rivoltella. Il manigoldo pretendeva sapere dove la vecchietta teneva il denaro. Alle sue affermazioni di non avere un soldo, il malvivente si dette a rovistare per la casa mettendo a soqquadro ogni cosa; quindi dopo aver rinvenuto un anello e un paio di orecchini, cercava di usar violenza alla donna. Ella tentò di difendersi alla meglio, ma il giovane dopo averla malmenata e percossa, riuscito nel suo intento, si diede alla fuga.

Denunciato il fatto all'autorità, i carabinieri iniziarono le indagini ed oggi hanno tratto in arresto certo Michele Giuliana, vecchia conoscenza della questura, disoccupato, su cui pesavano gravi indizi.

Interrogato, si è mantenuto ostinatamente sulla negativa per quanto fosse caduto spesso in varie contraddizioni. Messo però a confronto con la vecchia, questa riconobbe subito in lui il suo aggressore.

Impressioni ferroviarie sulla Commissione d'inchiesta

ANCONA, 5.

Abbiamo voluto conoscere l'impressione dei capi del movimento dei ferrovieri intorno alla Commissione speciale istituita l'altro giorno con regio decreto per l'esame dei desiderata ferroviari. Uno dei membri del Sindacato, Angelo Scalzotto, ci ha detto:

— Nell'ambiente ferroviario non è stata bene accolta la composizione della Commissione per i ferrovieri, nella quale si sperava di veder dei veri tecnici come il comm. Algone, il comm. Galluzzi e dei teorici spulciatori di cifre come il prof. Trevisonno; invece abbiamo il senatore Ferraris, noto laudatore dell'opera del Bianchi.

E lasciando stare che si tratta di una Commissione d'inchiesta a scartamento ridotto, si osserva anche che nessun legame si è voluto stabilire fra Commissione e le organizzazioni, se non altro con lo scopo di addossare a queste ultime un poco di responsabilità.

Invece le organizzazioni rimangono più libere di prima, poichè Comoglio e Sbrana — scelti direttamente dal Ministro — non possono rappresentare affatto le organizzazioni. Non parlo del rappresentante dei cattolici, quantità trascurabile, e del supposto rappresentante gli indipendenti poichè gli indipendenti — appunto perchè tali — non possono essere rappresentabili.

Rilevo con rincrescimento che la mancanza di una rappresentanza diretta delle organizzazioni rende diffidente il personale ferroviario; perciò le conclusioni della Commissione debbono essere molto più generose di quello che non era necessario fossero se concordate con le organizzazioni.

Si è commesso pertanto un errore gravissimo che poteva essere risparmiato.

— Ritenete che la Commissione potrà proporre semplificazioni ed economie nell'esercizio?

— La cosa non è possibile, data la composizione della Commissione. Allo stato in cui ci troviamo l'ordinamento ferroviario non è più riformabile. Soltanto l'esercizio privato potrebbe e saprebbe sfrondare le spese inutili e le sinecure. Nel 1903 io ho pubblicato qualche articolo contro la statizzazione delle ferrovie; ho dovuto smettere per non essere trattato dai miei compagni di venduto alle compagnie. Ma vedo che bisognerà cominciare da capo.

— Cosicchè oltre i quindici milioni già approvati non ci sarà null'altro?

— Nulla, o quasi nulla di altro; ed i ferrovieri dovranno accontentarsi se ancora divisi nella organizzazione.

Ma io credo che ora siasi trovato il mezzo per la fusione delle forze; e allora ci saranno giornate molto calde... Dite pure al parlamentare di un grosso centro ferroviario che spera la cessazione delle ostilità che il personale ferroviario ha ragioni per essere diffidente: e chi diffida è psicologicamente predisposto a lottare.

L'ordine del giorno del Sindacato ferrovieri

Il Comitato Centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri italiani ci comunica quest'ordine del giorno:

« Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani discutendo in merito alla nomina della Commissione reale d'inchiesta sulle condizioni del personale delle Ferrovie dello Stato; mentre rileva la grottesca pretesa di voler ricercare le economie che dovrebbero riversarsi a vantaggio del personale proprio e soltanto nelle spese del personale stesso senza poter estendere l'investigazione ove veramente si sperperino in grande quantità gli introiti dell'esercizio e cioè nelle forniture del materiale, nelle costruzioni, negli appalti ecc.; dichiara la sua avversione alla partecipazione dei propri inscritti nella Commissione e invita i ferrovieri a manifestare le loro proteste contro le nuove offese al diritto di migliorare — senza ricorrere ad equivoci sistematici di procedimenti dilazionari — le proprie disagiate condizioni economiche e morali.

Le elezioni alla Camera del Lavoro di Milano

MILANO, 5.

Si sono avute le elezioni per la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Vi erano, in lotta vivacissima, due liste: una sostenuta dalla attuale Commissione esecutiva, per l'intransigenza socialista assoluta; l'altra favorevole al criterio di lasciare autonomia alla Camera del lavoro in materia di politica, pur accettando il programma socialista.

E' riuscita vittoriosa la lista intransigente.

Uccide la fidanzata a colpi d'accetta

TORINO, 5, ore 4,30.

Giunge notizia da Alba di un tragico fatto di sangue.

In una vicina frazione, certo Fianco Lorenzo doveva sposare prossimamente un'avvenente contadina, tale Rosa Cencio, di anni 20. Ora si apprende che il fidanzato, cieco di furore e di gelosia, incontrata la Rosa ne ha fatto strazio con replicati colpi di accetta che hanno prodotto alla giovane così gravi lesioni da causarne immediatamente la morte fra orribili sofferenze.

Il Fianco si è costituito.

Un tesoro di regali

Nel fascicolo di maggio — che trovasi in vendita in tutta Italia a cinquanta centesimi — NOI E IL MONDO, la sempre più bella ed elegante rivista mensile della « Tribuna » bandisce il dodicesimo della serie dei suoi grandi concorsi a premio fra abbonati e lettori. Il premio è questa volta una magnifica macchina parlante Excelsior, del valore di quattrocento lire, con l'aggiunta di una dotazione di dischi per altre duecento lire di valore.

I premi sinora offerti ai lettori di NOI E IL MONDO rappresentano — oltre al valore reale che ascende complessivamente a circa

SEIMILA LIRE

uno scelltissimo assortimento di oggetti utili, come: una bicicletta di ultimo modello, una macchina da scrivere di marca famosa, una macchina fotografica, un orologio d'oro per uomo, un binoccolo da campagna insieme ad una elegantissima borsa in maglia d'argento per signora, una grande macchina da cucire con mobile chiudibile, un cofano artistico in argento massiccio, un fonografo di gran lusso con 200 dischi, ecc.

Leggete nella Rivista mensile della « Tribuna » NOI E IL MONDO, le norme di questi grandiosi concorsi mensili, che sono oramai divenuti una simpatica consuetudine pel nostro grande pubblico.

Bagni, Villeggiature e grandi stazioni climatiche italiane

In una recente visita fatta nelle varie città e nei vari luoghi ove si svolge abitualmente la vita estiva, ho potuto constatare come si siano perfettamente avverate le nostre previsioni e come giuste fossero le informazioni da noi ricevute circa il brillante inizio della stagione ovunque.

Venezia

Questa grande città cosmopolita sogno di tutte le anime poetiche e sospiro di tutti i cuori innamorati, è in questo momento nel suo massimo splendore di vitalità e di gaiezza.

Gli alberghi sono gremiti di forestieri, la *Riva degli Schiavoni* nelle ore di passeggio può paragonarsi ad un congresso di bellezze internazionali e non ha nulla da invidiare alla famosa *promenade des Anglais* di Nizza nei suoi momenti più belli. Poichè parlo di questa Riva degli Schiavoni non posso non menzionare il *Royal Hôtel Danieli* che in detta via sorge maestoso e che accoglie ospiti principeschi in tutte le stagioni.

Anche il *Grand Hôtel* è da annoverarsi fra i principali della città pel suo lusso sfarzoso e per la sua clientela.

L'apertura già avvenuta del *Grand Hôtel Excelsior* ha già segnato pel *Lido* l'inizio della sua brillante stagione; esso, dalla magnifica e moderna costruzione già annovera più di 200 ospiti. Fra giorni sono attese, fra gli altri Sua Altezza Imperiale Reale l'Arciduchessa Augusta d'Austria; baronessa Anna Majlhény; Rittmeister conte Tomas Bathyany & Suite.

Tanto il Danieli quanto il Grand Hôtel e *Excelsior* ha già segnato pel *Lido* l'inizio della era dei Grandi Alberghi tanto benemerita di Venezia e tanto egregiamente diretta dal comm. Nicolò Spada e dal cav. Luciano Bazzel.

Viareggio

Alla *regina dell'Adriatico* fa degno riscontro la *perla del Tirreno*, ossia Viareggio. Vi sono qui già moltissimi forestieri e anche parecchie personalità italiane. Abbiamo fatto il gradito incontro di Ruggero Leoncavallo, sempre più fiorente e sempre più simpaticamente napoletano, di Eugenia Burzio la bella e valorosa cantante, del barone Franchetti, della contessa Caracciolo, di Picerno, gradita e gentile riapparizione e di tanti altri.

Il Grand Hôtel Royal, il maestoso albergo situato fra il mare e la pineta è pieno di famiglie straniere e di varie della aristocrazia italiana. Umberto Togni, il proprietario di esso prepara alla sua clientela gradite sorprese; intanto già sono pronte sulla spiaggia di fronte all'albergo delle magnifiche cabine da bagno per gli alloggiati in detto Hôtel.

L'*Hôtel Mediterranée* riaprirà i suoi battenti il 15 maggio prossimo; esso è di proprietà di un egregio giovane gentiluomo romano il sig. Cesettini, la cui energia e la cui abilità hanno procurato all'albergo fin dall'anno scorso una magnifica clientela, il che sarà certamente anche quest'anno.

L'*Hôtel de Russie* tanto noto e tanto frequentato dalle famiglie romane ha cambiato proprietà e direzione, esso è stato assunto da un bravo ed intelligente giovane il sig. Gheller che fu un tempo comproprietario di questo albergo. Il Gheller ha rinnovato tutto; dalla biancheria alla cucina, dalle camere al rifornimento dei vini; tutto ha reso degno di un Hôtel di primissimo ordine e noi inviamo fin da ora a lui i nostri auguri; sicuri che le sue brillanti iniziative saranno coronate dal migliore dei successi.

Per coloro poi, che desiderano alloggiare in una Pensione la quale ha tutto il lusso e tutto il comfort che si può ricercare in un grande ambiente: consigliamo la *Pensione Palagi* situata in un'amenissima posizione in Via Garibaldi vicinissima al mare. Essa si riaprirà il 1.o di giugno e le prenotazioni si ricevono fin da ora alla Pension Palagi, Firenze, Lung'Arno Acciaioli.

Bagni di Montecatini

Giorni or sono ha avuto luogo la riunione dell'Associazione degli Albergatori della quale è presidente l'instancabile cav. Luigi Melano, tanto benemerito di questo paese. L'assemblea si è occupata fra l'altro di ciò che abbiamo tanto strenuamente sostenuto in questa rubrica ossia la necessità di promuovere e risvegliare la vita mondana cittadina onde attirare e trattenere il più possibile a Montecatini i numerosi forestieri. Si è fatto un programma di grandi feste pel prossimo Giugno con concorso di fiori ed altri divertimenti; furono prese anche importanti deliberazioni atte a facilitare la pronta riapertura del *Kursaal* cosa indispensabile per l'incremento della vita mondana. Vogliamo ora sperare che le autorità si prestino ad agevolare il compito di coloro a cui sta a cuore il benessere e gl'interessi della cittadinanza. Sappiamo anche e le constatiamo con piacere che verrà presto aperto a Bagni di Montecatini un ufficio della Società pel Movimento dei Forestieri e quello di una nota agenzia di Viaggi internazionali.

Verso la fine del mese si riapriranno i Grandi Alberghi *Eden Italia Scannavini* tanto noti per il loro comfort per la loro bellezza e per la squisita cortesia del loro Direttore l'egregio cav. Enrico Casati. Questi Alberghi sono frequentati ogni anno dall'alta borghesia e dall'alto commercio italiano, nonchè da numerosi forestieri specie americani del sud, egiziani tunisini e tripolini.

Il 1.o Giugno si riaprirà anche il *Grand Hôtel Salus* con tutti i servizi al completo; la sua ottima posizione elevata e vicinissima alle varie fonti e al Kursaal lo rendono uno dei soggiorni preferiti.

Vi è anche un Hôtel chiamato *Bella Vista*, esso è bella vista di nome e di fatto per la sua incantevole posizione circondata da giardini e sovrastante la pittoresca vallata di Nievole. Vi è tutto il comfort moderno, ottimo trattamento e i prezzi sono modici.

Bagni della Porretta

Fervono i preparativi per l'imminente riapertura di questa stazione climatica. La Società esercente ha apportato una quantità di migliorie in tutto e per tutto onde rendere sempre più gradito il soggiorno ai numerosi ospiti. La stagione s'inizia fin da ora brillante dato il gran numero di appartamenti già prenotati. Oltre i portentosi rimedi contro tante malattie, Bagni della Porretta per la sua posizione ridente sull'Appennino, offre un delizioso luogo di villeggiatura.

Undici sorgenti di acque sono impiegate per il trattamento delle varie malattie. Le acque sono alcune fredde, altre tiepide, altre calde, alcune cloro-sodiche e leggermente alcaline, altre ricche di acido carbonico, altre salso-jodiche fortemente litinose o intensamente solfuree. Le acque termo minerali della Porretta appartengono a due classi distinte, le solfurose iodiche e le clorure sodiche jodurate litinose.

I servizi medici sono diretti dai più illustri sanitari come il prof. senatore Crocco, il comm. Gustavo Padova e i professori Maiocchi, Resinelli, Grazi, Cerfini, Gargano e Gherardi.

Tanto l'Albergo Palazzina quanto gli altri saranno pronti fra pochi giorni per accogliere gli ospiti.

Limestre Pistoiese

(Appennino Toscano)

Il caldo comincia a farsi sentire e fra giorni si aprirà in questa amena villeggiatura la *Pensione Margherita* che è munita di ogni comfort. Le prenotazioni si ricevono alla Pensione Sini Firenze, Lung'Arno delle Grazie.

Rocca di Papa

Rammentiamo che il 15 corrente avrà luogo l'apertura dell'*Hôtel Royal Righi*, ottimo albergo indicatissimo per un amena villeggiatura e come mèta di belle escursioni. Ne è proprietario il sig. Valli dell'Hôtel Britannia di Roma.

Bagni di Casciana

E' imminente la riapertura del *Grand Hôtel* di proprietà del sig. Vittorio Chiostri dell'*Hôtel Grand Bretagne* di Firenze; a lui possono rivolgersi coloro che dovendosi recare in quella portentosa stazione di cura desiderano trovare gli agi e il comfort di un ottimo albergo.

E. R.

Una bimba uccisa e due feriti dalla caduta di un cornicione

SPEZIA, 5, ore 16.

Giunge notizia da Manarola che ieri nel pomeriggio mentre certo Rollandi Lorenzo era intento ad aggiustare un terrazzo staccavasi da questo un pilastro. I rottami nel cadere sulla via colpivano la bambina Caterina Bonfiglio che rimaneva uccisa sul colpo, il fratellino di lei Angelo che riportava gravi lesioni e che venne ricoverato al nostro ospedale dove i sanitari si riservarono la prognosi, e la madre di entrambi Caterina Quirico che teneva in braccio la bimba.

Ieri alle ore 11.40 vinta dal lungo male serenamente spirava

Maria Guenza

Ved. UBERTO

I cugini VINCENZO e FORTUNATO GUENZA, i nipoti FILIPPO ed AGOSTINO BRANDANI e MARIA SCAGLIOTTI ved. COTOGNI GIUSEPPE SCAGLIOTTI, MARIA BLASI ed i congiunti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì mattina 6 corr. alle ore 11.30 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Colonna 35, per la chiesa di Santa Maria in Aquiro e per il Verano.

Roma, 5 maggio 1914.

MATILDE SALVATI in DE CUPIS, CESARE DE CUPIS ed i nepoti tutti con vivo dolore partecipano la morte del

Comm. G. B. SALVATI

loro rispettivo fratello, cognato e zio, avvenuta in Firenze il giorno 4 corr. maggio.

Valga la presente di partecipazione. Si dispensa dalle visite.

La Messa di requiem, presente la cara salma, sarà celebrata domani, mercoledì 6, alle ore 10.30, nella Chiesa di S. Maria degli Angeli, alle Terme.

Primo Stab. P. Funebri, Ravaggi, v. Palermo, 6

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I Sovrani agli scavi di Ostia

OSTIA, 5.

Stamane due automobili reali si sono fermate agli scavi di Ostia. Erano in esse il Re, la Regina, il principe ereditario, le principessine Jolanda e Mafalda. Accompagnavano la famiglia reale i tre aiutanti di campo del Re.

I Sovrani e i principi, accompagnati dal dott. Calza, ispettore degli scavi, dal prof. Gismondi architetto e dal soprastante Finelli, hanno visitato il gruppo di case conservate fino alla volta del primo piano, caratteristiche per la loro somiglianza con le nostre moderne case di affitto; hanno ammirato il pavimento a mosaico recentemente scavato dal lato nord delle corporazioni; la ricomposizione di un palco del teatro con gli avanzi marmorei recentemente trovati, e hanno assistito al rialzamento di una colonna del tempio di Vulcano. Il Re, come di consueto, ha preso parecchie fotografie. Dopo la visita agli scavi che si è protratta a lungo, la famiglia reale è ripartita alla volta di Castel Porziano.

Il Duca degli Abruzzi

Il Duca degli Abruzzi è partito oggi per Nettuno dove al largo l'aspettava la *Regina Elena*.

Imbarcato il Duca, la *Regina Elena* ha fatto rotta per Napoli.

Il Duca di Genova a San Raffaele

Abbiamo da Torino, 5:

Mandano da San Raffaele, sulla riviera francese, che il principe Tommaso di Genova avrebbe fissato colà anche quest'anno la sua villeggiatura estiva. Il Duca avrebbe affittato una villa dove soggiornerà con la famiglia e con il suo seguito a partire dal 15 luglio prossimo per 45 giorni.

Francesco Giuseppe sta meglio

VIENNA, 5.

L'Imperatore ha passato una notte buona e ristoratrice. Le affezioni catarrali sono diminuite. Lo stato generale è quindi buono.

Guglielmo II ha lasciato Corfù

PARIGI, 5.

Il *Matin* riceve da Corfù:

L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania sono partiti alle 13 per Genova a bordo dello *yacht Hohenzollern* che è scortato da due incrociatori.

× × ×

S. E. il signor di Flotow ambasciatore di Germania si recherà stasera a Portofino e Genova per essere presente all'arrivo di S. M. l'Imperatore di Germania in questi porti.

Consiglio dei Ministri

Leggera indisposizione dell'on. Salandra

Il Consiglio dei ministri annunziato per oggi alle 17 è stato rimandato, con telegramma-circolare del Presidente del Consiglio, a domattina alle 10.

Il rinvio è stato causato dal fatto che il Presidente del Consiglio on. Salandra, leggermente indisposto, è rimasto oggi in casa per consiglio del medico.

La convenzione sanitaria tra l'Italia e l'Uruguay

Oggi è stata firmata la Convenzione sanitaria italo-uruguayana dal marchese di San Giuliano, ministro degli affari esteri, e da Don Rufino T. Dominguez, ministro plenipotenziario della Repubblica Orientale dell'Uruguay in Roma.

La Convenzione, ispirata ai criteri informatori di tutte quelle analoghe finora stipulate tra i Paesi più progrediti, è patto di solidarietà internazionale nella lotta contro le malattie infettive di origine esotica, ed è fondata sul rispetto della sovranità dei rispettivi Stati e sulla loro fiducia reciproca.

Con questa Convenzione l'Italia e l'Uruguay hanno stabilito, di comune accordo, i mezzi profilattici da adottare per prevenire l'importazione, nei rispettivi territori, della peste, del colera e della febbre gialla, senza, per altro, che ne rimanga perciò diminuita la competenza delle Amministrazioni sanitarie interne di ciascuno Stato, in tutto ciò che si attiene all'organizzazione ed all'attuazione delle misure di prevenzione nell'interno del proprio territorio.

Tra Italia ed Egitto

CAIRO, 5.

In occasione della visita ufficiale del principe Mohamed Alì a Roma, la Camera di Commercio egiziana del Cairo ha delegato il suo Presidente Mohamed Abd el Khalek Pascià, prevosto dei mercanti, a rappresentarla, per consolidare le relazioni commerciali fra i due paesi. La Camera di Commercio italiana di Alessandria ha delegato a rappresentarla il suo vice-Presidente avv. Pancucci.

SOCIALISMO E MASSONERIA

La circolare del Grande Oriente

In seguito al voto emesso dal Congresso socialista di Ancona il Grande Oriente ha diramato a tutti i Presidenti delle Loggie della Comunione Italiana la seguente circolare:

« *Rispettabilissimo Maestro Venerabile,*

« Dopo il voto del Congresso di Ancona non vi può essere dubbio sulla condotta che debbono tenere i Massoni ascritti al Partito Socialista Ufficiale. Se vi è qualcuno fra essi disposto a piegarsi al novissimo dogma del Partito, esca senz'altro dalle nostre file, dove noi vogliamo uomini di fede sicura, coscienze salde e dignitose, volontà libere e fiere.

« Attendo da voi, non oltre i quindici giorni da oggi, l'assicurazione che il pensiero del Governo dell'Ordine è stato da tutti sentito.

« Gradite i miei fraterni saluti.

Roma, 3 maggio 1914.

Il Gran Maestro: *Ettore Ferrari*, 33∴ ».

NELLA REGIA MARINA

La classifica degli allievi della 3.a classe C. V. O. promossi aspiranti è la seguente:

1. Giacomini Eligio — 2. Della Campana Vasco — 3. Ferreri Emilio — 4. Gasparri Lorenzo — 5. D'Avanzo Pietro — 6. Nomis di Pollone Amedeo — 7. Barba Francesco — 8. Alessandri Igino — 9. Sugliano Pietro — 10. Spagnolo Luigi — 11. Baldovino Giorgio — 12. Parenti Pietro — 13. Pescani Luigi — 14. Vanni Mario — 15. Quintavalle Gennaro — 16. Puricelli Alessandro — 17. Carstanjen Gustavo — 18. Mancini Giacomo — 19. Mascherpa Luigi — 20. Vigliani Giovanni — 21. Cano Nemo — 22. Patris Umberto — 23. Orlando Giuseppe — 24. Bresciani Emilio — 25. Novelli Renato — 26. Muffone Antonio — 27. [illegible] Franco — 28. De Angelini Francesco — 29. Perolini Oscar — 30. Cecoberini Vencenzo — 31. Messedra Mario — 32. Nicolotti Vittorio — 33. Cali Renato — 34. Carlani Pietro — 35. Casagrande Eugenio — 36. Nunziante Vito — 37. Raschi Guido — 38. Rocconi Dino — 39. De Freia Filippo — 40. Mazzella Giacinto — 41. [illegible] — 42. Squinobal Armando — 43. Ceravari Francesco — 44. Aliprandi Giovanni — 45. Catalano Gaetano — 46. Fontana Ettore — [illegible]

I turisti sul colle di Henni

TRIPOLI, 4, ore 22.

Nella mattinata i touristi si sono recati a Tagiura ove visitarono il villaggio, ricevuti dalle notabilità arabe e dal residente. Visitarono indi l'oasi, riportandone ottima impressione per la ricca vegetazione che vi lussureggia. Alle ore undici fecero ritorno a Tripoli.

Nel pomeriggio vi fu la gita ad Henni, per visitare le tombe degli eroi caduti per la patria nell'ottobre 1911 e deporre una lapide e corone ai piedi di quel glorioso colle dove fu sparso tanto sangue italiano.

Erano presenti alla gita quasi tutti i touristi e moltissime autorità. Tenne un discorso commemorativo il poeta Giovanni Bertacchi.

In serata ha avuto luogo un banchetto offerto alla stampa locale ed ai corrispondenti dei giornali italiani dal Comitato dell'Esposizione italiana a Tripoli. Regnò massima cordialità.

VICO.

Il Congresso dei tabaccai

La confederazione generale tra i rivenditori di privative ha indetto un Congresso nazionale a Roma, che comincerà domani 6 maggio e continuerà nei giorni 7 e 8. Si svolgerà in piazza S. Luigi dei Francesi, 34.

Si discuteranno due ordini di temi: uno sulla legge e il regolamento delle privative, l'altro sull'organizzazione di classe, i mezzi di propaganda e le direttive per la campagna di miglioramento. Amidani, Brattoli, Tantardini, Fochi, Galante, Grandolini e Vannutelli riferiranno sullo stato giuridico dei rivenditori; questi ultimi quattro e Samoggia sullo stato economico; Fochi, Grandolini e Vannutelli sul Monopolio e lo Stato; Bellori, Brattoli, Galante, Grandolini, Marrani ed altri, riferiranno sul Monopolio e il pubblico. Tutti i precedenti riferiranno poi sull'organizzazione.

Nella seduta pomeridiana di domani si preparerà l'ordine del giorno contenente i *desiderata* da presentare al Ministro; e nella seconda giornata avverrà la votazione.

L'on. Taroni gravemente ferito

NOVARA, 5.

L'on. Paolo Taroni ieri ritornava insieme ad altri ingegneri suoi colleghi da una visita fatta ad alcune tombe in costruzione al nostro cimitero, quando sul Viale 12 Marzo il cavallo si impennò dandosi a fuga precipitosa.

La vettura si rovesciò ed i passeggeri col conducente furono sbalzati a terra.

Tutti rimasero alquanto malconci, ma più di tutti l'ex-deputato di Lugo, il quale fu trasportato all'ospedale avendo riportato una grave emorragia al naso.

I medici si riservarono il giudizio, temendo una commozione cerebrale.

L'associazione a delinquere di Marino

MARINO, 5.

Come dicemmo ieri sera, si trova qui il vice-questore Secchi e il tenente dei carabinieri di Frascati. La città è calma; si parla molto dell'avvenuto, ma con molta tranquillità, quasi con indifferenza.

C'è chi assicura che ci sono degli individui i quali cercano approfittare della circostanza per pescare nel torbido; e che alcune principali famiglie della città abbiano ricevuto lettere anonime provenienti da alcuni anarchici, nelle quali si afferma che si tratta di una persecuzione politica e si fanno delle minacce.

Anche i partigiani della passata amministrazione e i repubblicani più sereni credono doveroso attendere le risultanze concrete di questo affare prima di azzardare un giudizio.

E' certo che tra gli arrestati ci sono parecchi noti pregiudicati.

Nel pomeriggio saranno trasportati a Roma gli ultimi arrestati.

Le corse a Milano

La quarta giornata

MILANO, 5.

Pubblico scarso oggi a San Siro per la quarta giornata della Riunione di Primavera. Pieve; terreno pesante. Risultati:

CORSA MILITARE (steeple-chase. Hand. asc. Ufficiali in servizio attivo permanente; 1.a circoscrizione. L. 2.000; M. 2.500). Ad uno degli ultimi ostacoli *Urbina* kg. 73, montata dal proprietario cap. Valerio, cade travolgendo il cavaliere. *Paderni*, kg. 68, che seguiva, montato dal proprietario ten. D'Amore cade anch'esso; cosicchè *Brummel*, kg. 63, montato dal proprietario ten. conte di S. Marzano, rimasto solo arriva indisturbato al traguardo. Intanto il capitano De Strebel, accorso sul posto dell'incidente, ha montato *Urbina* che è giunta così seconda. Il tenente D'Amore, rialzatosi, e rimontato *Paderni*, è con esso arrivato terzo. Invece il capitano Valerio è rimasto steso a terra ed è stato trasportato svenuto, con una lettiga, al *pésage*. Egli è ferito alla faccia e alla testa e perde sangue dal naso, ma per fortuna niente di molto grave.

Totalizzatore da Brummel nel pésage L. 55, e nel prato L. 29.

PREMIO SESTO CALENDE (corsa di siepi. L. 3.000; M. 3.000): 1.o *Idie*, kg. 71, B. L. Guastalla (Livermoor) — 2.o *Tordo*, kg. 62, m. Caracciolo — 3.o *Varese*, kg. 67, conte di Sambuy. N. P. *Marcellus*, kg. 67. Cinque lunghezze; cinque lunghezze.

Totalizzatore: pésage L. 23, 21, 22; prato L. 10, 7, 9.

I fatti di Trieste

I feriti migliorano

TRIESTE, 5.

I feriti durante i tumulti del 1.o maggio, Paolo Morterra e Antonio Miazzi, paiono migliorino.

Molti cittadini si sono recati alle case dei feriti a prendere notizie e ad esprimere alle famiglie le loro simpatie. Sono giunti anche numerosi telegrammi.

Per l'esplosione del petardo di cartone ad una finestra della *Casa degli slavi*, di cui vi informavo ieri, e che ha fatto molto rumore ma che non ha arrecato alcun danno, il giornale sloveno ha parlato subito di attentato, ma *L'Indipendente* commentando il fatto osserva che dopo il caso della bomba di Fiume è inutile ripetere simili giuochi.

In questi ultimi due giorni sono stati rilasciati parecchi degli arrestati; la maggior parte di essi è stata condannata dalla direzione di polizia in base alla patente del 1854 a pene di arresto varianti fra i sette e i 14 giorni e contemporaneamente deferiti al tribunale provinciale. In complesso gli arrestati che avrebbero da subire le conseguenze dei tumulti sarebbero 84 di cui soltanto 15 slavi.

Memoriale di protesta del Comune

Hohenlohe a Vienna

TRIESTE, 5, ore 14.

La Giunta municipale ha votato di presentare al Governo un memoriale di protesta contro le provocazioni slave.

I feriti del 1.o maggio migliorano; continuano a giunger loro innumerevoli telegrammi di plauso.

Il luogotenente principe Hohenlohe è partito per Vienna.

Le dimostrazioni in Italia

A Pisa

Tra repubblicani e nazionalisti

PISA, 5, ore 16.

In seguito ai noti dolorosi fatti di Trieste oggi nel cortile maggiore dell'Università, si sono riuniti in comizio gli studenti. Lo studente nazionalista Enrico Berti ha portato l'adesione del «Trento e Trieste» ed ha proposto che l'Università pisana venga inscritta socia perpetua della «Dante Alighieri». Quindi ha dichiarato aperto il comizio fra vivi applausi dei convenuti. A nome dei democratici costituzionali ha parlato lo studente in legge Fraccacreta Raffaello e per i nazionalisti lo studente Falorsi. Quest'ultimo sostenendo la necessità di nuovi armamenti sollevò proteste dei compagni repubblicani.

Lo studente repubblicano Campi Giorgio fra una vera tempesta di fischi da una parte e di battimani dall'altra, rilevò che il Comizio dovesse avere carattere puramente irredentista e non assumere quello nazionalista. Ne nacque un vero tumulto. Un tafferuglio vivissimo si animò fra gli studenti repubblicani e quelli nazionalisti. Si ebbe uno scambio di pugni, si levarono in alto i bastoni e parecchi ne uscirono con leggere contusioni.

Per intromissione di molti compagni la calma venne presto ristabilita e appena gli fu possibile si levò a parlare lo studente in legge Valentini Pietro di Orvieto, il quale propose il seguente ordine del giorno che gli adunati approvarono per acclamazione.

Gli studenti dell'Università di Pisa riuniti quest'oggi in imponente comizio, stigmatizzando l'attuale politica estera del Governo italiano, affermano ancora una volta la loro solidarietà e la loro fratellanza con gli italiani di Trieste che di fronte alla barbarie slovena, affermano la italica civiltà; fanno voti che il Governo conscio finalmente della sua responsabilità e del suo dovere trovi il mezzo di porre un argine alle vergognose sopraffazioni che da troppo tempo offendono i loro sentimenti di italianità ».

Gli studenti hanno abbandonato le lezioni in segno di protesta ed in massa si sono recati al Liceo per invitare gli studenti di quell'istituto a seguire il loro esempio.

Giovedì prossimo, nel regio teatro «Verdi» sarà tenuto un comizio nel quale parleranno i professori della nostra Università Mancini e Campodonico.

A Napoli

Comizio e tafferugli

NAPOLI, 5, ore 16.

Vi è stato stamane all'Università nuova il Comizio di protesta per i fatti di Trieste. Molti studenti universitari e dell'Istituto tecnico erano in berretto goliardico. Gli oratori on. Colajanni, prof. Meuzzi e professor Semmola hanno deplorato tra applausi fragorosi gli avvenimenti verificatisi a Trieste per la dibattuta questione della Università italiana.

Finito il Comizio si è formato un corteo di 15 mila studenti con le bandiere della «Corda Fratres», della Università e delle associazioni repubblicane, universitarie. Esso ha imboccato di corsa via Agostino De Pretis occupata dalla forza pubblica. Sono avvenuti pugilati fra P. S. e dimostranti i quali rumoreggiavano e urlavano invettive sotto al balcone del Consolato austriaco.

Il commissario ha invocato l'ausilio della fanteria raccolta in piazza della Borsa. Sopraggiunta questa gli studenti hanno infilato piazza Municipio e via Roma, dirigendosi verso la Prefettura. Quivi i più vivaci hanno dato origine a nuovi tafferugli. Finalmente il corteo ha ripreso il suo percorso sciogliendosi a piazza Dante. Pare vi sia qualche contuso.

A Parma

Un ufficiale ferito

PARMA, 5.

Stasera per protestare contro i fatti di Trieste fu organizzata una dimostrazione di studenti. In piazza Garibaldi la dimostrazione abbruciò una bandiera austriaca e fece suonare dalla musica militare la Marcia Reale e l'Inno di Mameli. La dimostrazione si recò quindi sotto la prefettura. Un commissario fece allora suonare gli squilli. Nella colluttazione che ne seguì fu sequestrata una bandiera tricolore e il sottotenente delle guardie di città Pisano ricevette una sassata nella testa che gli produsse una larga ferita. Il Pisano fu condotto alla P. A., ove il dott. Costa dovette cucire la lesione con alcuni punti.

La dimostrazione quindi si sciolse in piazza Garibaldi.

A Siena

SIENA, 5.

Un numero considerevole di studenti si riunirono ieri a comizio per protestare contro i fatti di Trieste. Vennero pronunciati vivaci discorsi. Quindi in gruppo i dimostranti percorsero le vie della città cantando inni goliardici e patriottici.

A Rovigo

ROVIGO, 4.

Nel programma del concerto comunale figurava ieri sera l'*Inno dei croati* di Schumann. Pei recenti fatti di Trieste, durante e dopo l'esecuzione, il pubblico protestò e chiese l'*Inno a Trento* che in seguito a ripetute insistenze fu suonato in parte e da una parte sola dei bandisti. Ciò inasprì il pubblico che continuò a protestare; e allora i bandisti abbandonarono il loro posto.

Allora alcuni socialisti, per contro-protesta, presero a cantare l'inno dei lavoratori e qualcuno di essi inneggiò all'internazionalismo.

LE ELEZIONI A TRENTO

I socialisti contro gli italiani

TRENTO, 5.

L'elezione di ballottaggio della Dieta è stata animatissima; la lotta fra i partiti liberale e socialista è stata acutissima.

Sopra il candidato liberale nazionale si raccolsero anche i voti dei cattolici, quale affermazione antisocialista.

Battisti, socialista, è stato eletto con 2015 voti; il liberale Menestrina ebbe voti 1777.

I socialisti inscenavano appena conosciuti i resultati una tumultuosa dimostrazione, fischiando contro i nazionali; ne seguì una colluttazione, in cui uno studente nazionale fu ferito.

L'Albania in armi contro gli epiroti

VALLONA, 5.

Mi si conferma che gran parte dell'esercito greco evacuò l'Epiro; però moltissimi soldati, con artiglieria, rimasero frammisti alle bande epirote.

Giungono dall'interno varie ed emozionanti notizie che allarmarono la città incutendo timori e paralizzando la vita del commercio.

Continuano le partenze dei volontari albanesi, giovani forti e gagliardi, verso i paesi epiroti.

Ieri l'altro, provenienti, da Durazzo arrivarono 85 casse di fucili e 200 casse di munizioni, le quali caricate in lunghe carovane, partirono verso l'Epiro, seguite dai gendarmi e dai volontari albanesi.

Ieri mattina poi partirono alla volta di Repelleni varie centinaia di volontari guidati dal sindaco di Vallona, Ibraim, ch'è un nipote di Ferid pascià. La popolazione applaudì i partenti e varii oratori salutarono i novelli pionieri della giovane Albania, ansiosa di sentirsi libera dai nemici che attualmente la opprimono.

Alcune bande albanesi hanno avuto già contatto con quelle epirote; sono avvenuti i primi cruentissimi combattimenti; e ieri mattina il presidio albanese di Prameti, composto di una trentina di gendarmi, venne assalito da oltre 500 epiroti, i quali attaccarono furiosamente. Gli epiroti furono eroicamente respinti; ed i gendarmi telegrafavano qui al generale olandese chiedendo soccorsi. Stamane circa 500 gendarmi e altrettanti volontari, guidati dal famoso Kuscini Rosca, partivano da Vallona per Fieri e Berat, diretti a Premeti.

Stamani gli albanesi sono giunti nelle vicinanze di Argirocastro, la quale è difesa da grandissima quantità di epiroti, con cannoni e mitragliatrici. Telegrafano che in quelle vicinanze tuonano i cannoni. Si spera che gli albanesi riusciranno ad impadronirsi stasera di Argirocastro. Si teme che gli epiroti bruceranno la città.

Costituisconsi intanto altre bande di albanesi che partiranno domani.

MASTROVITI.

× × ×

BRINDISI, 5.

Secondo notizie attendibili, ad Atene, Pireo, Patrasso e Corfù, le dame delle migliori famiglie girano per la città raccogliendo soccorsi per gli insorti epiroti. Anche nelle chiese i preti predicano pro epiroti a favore dei quali si fanno questue. Parecchi teatri devolvono i loro incassi per la stessa causa.

Dicesi poi che cinquanta marinai della corazzata « Averoff » sono partiti come volontarii per l'Epiro.

Intanto Zographos ha convocato ad Argirocastro i principali capi epiroti per far loro importanti comunicazioni e prendere accordi sul proseguo della lotta.

Il Governo albanese in seguito alla scoperta del complotto di cui vi informai, aveva vietato lo sbarco a Vallona ad Ismail Kemal. Ora da Vallona è stato telegrafato a Re Guglielmo che voglia revocare il divieto. Il telegramma porta le firme di circa cento maggiorenti di Vallona.

La tragedia Calmette-Caillaux

La custodia del "documento verde"

PARIGI, 5.

Il giudice istruttore aderendo al desiderio di Caillaux perchè le carte trovate nel portafoglio di Calmette fossero esaminate, ha citato a tale scopo il fratello dell'assassinato dott. Alberto Calmette. Questi ha presentato ieri al giudice il portafoglio che fu attraversato da un proiettile e che non conteneva, oltre a lettere private e ad alcuni biglietti da visita, il rapporto Fabre ed i due dispacci diplomatici conosciuti sotto il nome di *Documento verde*. Il rapporto Fabre era copiato di mano dello stesso Calmette. Insieme con un altro suo fratello il dott. Calmette decise di deporre i documenti diplomatici nelle mani di una persona che fornisse ogni garanzia di patriottismo e di imparzialità; perciò all'indomani dei funerali di Calmette i due fratelli si recarono all'Eliseo. Il Presidente della Repubblica essendo intervenuto per interesse nazionale presso Calmette per impedire la pubblicazione del *Documento verde*, i due fratelli lo pregarono di accettare la custodia di quei documenti, ciò che Poincaré acconsentì di fare. Quanto ai documenti che Gastone Calmette secondo la difesa della signora Caillaux doveva pubblicare non si trovarono nè nel suo portafoglio, nè nelle carte da lui lasciate. D'altronde Gastone Calmette metteva il fratello, dottor Alberto al corrente di ogni particolare della sua campagna e mai gli parlò di lettere intime della signora Caillaux della quale non fece mai nemmeno il nome.

Il duello di Caillaux

PARIGI, 4.

Oggi nel pomeriggio, alle 4,45, ha avuto luogo, nel *Parc aux Princes*, il duello alla pistola fra Caillaux e il conte d'Aillières.

Sono stati scambiati due proiettili senza risultato.

Caillaux ha tirato in aria.

Ed ecco i particolari dello scontro.

Alle 4,25 il conte d'Aillières è giunto al Parco dei Principi in automobile accompagnato dai suoi padrini. Dieci minuti dopo è giunto Caillaux, anch'egli in automobile accompagnato dai suoi padrini. I padrini hanno tirato a sorte i rispettivi posti per i duellanti. Frattanto Caillaux passeggiava nel giardino. D'Aillières è rimasto nella stanza che gli era stata riservata. Indi i testimoni hanno contato i 25 passi sul campo ordinariamente riservato al *foot-ball rugby*. Il deputato Ceccaldi ha caricato le armi. Egli ha fatto notare ai giornalisti presenti che si erano avvicinati troppo e che in tal modo sarebbe successa qualche disgrazia. Ceccaldi ha invitato quindi i padrini dei due duellanti ad assicurarsi che i combattenti non avevano niente in tasca.

Dopo questa formalità, i due avversari sono scesi sul terreno; si sono salutati e quindi si sono diretti verso i posti loro assegnati. Precedeva Caillaux, seguito dai suoi testimoni; veniva poi d'Aillières, seguito anch'egli dai suoi padrini.

Il generale Dalstein, che dirigeva lo scontro, ha fatto le ultime raccomandazioni.

I combattenti si sono diretti verso i posti assegnati che erano segnalati da bastoni indicanti i 25 passi che li separavano.

Ludres ha consegnato la pistola a D'Aillières. Il deputato Ceccaldi ha consegnato la pistola a Caillaux. Il generale Dalstein ha comandato fuoco dicendo: « Uno, due, tre ». D'Aillières ha tirato per primo; Caillaux ha tirato secondo ed ha sparato, come dicono, in aria.

Scosse di terremoto in provincia di Catania

CATANIA, 5.

Ieri ad ore 17.52 vi è stata a Milo una forte scossa di terremoto ondulatorio, seguita a pochi secondi d'intervallo da altra simile, ma più breve.

Ad ore 20.5, pure di ieri a Santa Venerina è stata avvertita da poche persone una leggera scossa registrata anche dagli strumenti.

Cronache di Sardegna

Alla ricerca dell'acqua

I provvedimenti per la Sardegna

SASSARI, 4.

Qua e là, continuando la siccità, si fa una affannosa ricerca d'acqua. Anche attorno a Sassari si va alla ricerca di nuove sorgenti che, eventualmente, possano rinforzare le normali provviste.

A Nuoro, il Ministero inviò l'ing. Novarese Vittorio, capo dell'ufficio Geologico di Roma, con lo scopo di studiare l'immediata costruzione di un acquedotto di soccorso.

Il Novarese, con l'ing. Manca di Villahermosa ingegnere capo del Genio Civile, dopo aver visitato alcuni comuni del circondario, si recò sull'Ortobene, ove si ritiene vi sia acqua sufficiente.

Ovunque, le preoccupazioni aumentano. Il Consiglio comunale di Lula ha preso una importante deliberazione, che ha comunicato alla stampa ed a diversi comuni.

In questa deliberazione, constatato che il raccolto è fallito, che mancano i pascoli, che vi è continua moria di bestiame, che manca l'acqua potabile; che le singole amministrazioni si riuniscano in comizio generale per escogitare quei mezzi più opportuni ed immediati da chiedere e proporre al superiore Governo.

Il Consiglio comunale di Lula crede non difficile la risoluzione dei veri problemi da cui dipendono le sorti dell'isola. Per ripristinare il bestiame perito, occorre l'immediato prestito ai pastori e questo potrebbe essere fatto al minimo tasso estinguibile in un tempo da capitalizzare l'interesse, ridonando uno dei cespiti maggiori della economia paesana.

A causa della persistente siccità, sono periti i pascoli ed ogni raccolto, per il bestiame da riprodurre e per l'immediata necessità della vita comune, si ha per gli animali bisogno di foraggio, per il popolo necessità di granaglie. Con immediati provvedimenti la risoluzione di questi due più importanti problemi, dovrebb'essere più facile. Il governo italiano sovrabbonda di unità navali che, o restano ferme nei vari cantieri, o si fanno viaggiare per utilità di servizio politico e geografico, e per un certo tempo, data l'attuale sicurezza di pace in mare, potrebbe il servizio essere interrotto. Delle reti ferroviarie passate allo Stato, il Governo potrà anche disporre. Pertanto il Governo, stabiliti larghi centri e facili di deposito nell'isola, solo precariamente anticipando i capitali, che nelle casse dello Stato non mancano, dovrà incettare foraggio e grano da rimettersi, franco di ogni spesa di trasporto, nei singoli centri di concentramento e da ciò deriverebbe la sicurezza di vita del bestiame da riacquistarsi e di quello ancora rimasto in vita e maggiormente il mezzo di vita della popolazione isolana. Il Governo, vendute le scorte a prezzo di acquisto, netto del gravame di trasporti, non andrebbe a rimetterci nulla del proprio bilancio, meno la momentanea anticipazione di fondi. Questa l'idea che lancerà l'amministrazione di Lula nel prossimo comizio.

La deliberazione di Lula conclude:

« Dovrà essere dal Governo richiesto il reintegro ai Comuni della sovrimposta comunale. Con un provvedimento che a prima vista era parso ottimo, la riscossione della sovrimposta fu sospesa, ma è inutile dire che il maggiore beneficio fu dei più abbienti che, pure essendo i più gravati di sovrimposta, avevano certamente una scorta sufficiente per il pagamento. Il momentaneo alleggerimento della classe povera è irrisorio.

I più colpiti furono i bilanci di molti comuni nei quali la sovrimposta rappresenta il terzo dell'ammontare del bilancio stesso. Depauperati dall'ingente somma, di fronte a ruoli di tassa di famiglia e bestiame che, per le lamentate ragioni, diedero un considerevole minor gettito, i detti comuni si trovano nella necessità di non pagare i debiti più vitali della propria amministrazione, precludendo la vita regolare ed attiva dell'Ente. E così di fronte a tale eccezionale momento, le attuali amministrazioni, senza l'immediato intervento del Governo, non hanno la possibilità di affrontare la situazione attuale di fronte anche alla pubblica sicurezza compromessa, a prevedibili tumulti e sommosse. E quasi da prevedersi fin da oggi che lascino in massa ad altri la grave cura della risoluzione degli enunziati problemi ».

Come si vede, i Comuni son preoccupatissimi e si agitano, perchè prevedono, e con fondamento, che giorni tristi si preparino per la Sardegna.

Si attende con impazienza il progetto di legge promesso dal Governo. Auguriamo che questo progetto possa provvedere ai bisogni più urgenti ed arrivare alla soluzione di tutti gli altri problemi che da molto tempo affaticano gli studiosi.

Nella *Tribuna* che ha messo la questione sarda nei veri termini, senza esagerazioni e senza utopie, il progetto sarà serenamente esaminato.

La situazione che attraversa l'isola, giova ripeterlo, è assai critica. Si pensi che fra poco a molti comuni mancherà assolutamente l'acqua!

Battaglia... fra "italiani" e "turchi" con parecchi feriti

SASSARI, 5.

Nel Fosso della Noce, una località scelta dagli studenti per le battaglie, *italiani* e *turchi* iersera vennero a singolare tenzone. I sassi volarono più furiosi del solito. Molti dei combattenti rimasero feriti, due piuttosto gravemente; i carabinieri della vicina caserma accorsero e col loro intervento decisero i belligeranti a far pace.

Una cinquantina di studenti furono accompagnati in caserma, furono rilasciati dopo una ramanzina che si può compendiare in queste parole: «in Italia siamo tutti... italiani».

Le forze combattenti, che avevano larghe riserve di bastoni e di sassi, ascendevano a varie centinaia.

Le ostilità, dopo l'intervento... europeo, cioè dei carabinieri, si ritengono finite.

SESTU, 2.

— *Mancanza di lavoro.* — Quel che si temeva è avvenuto. I proprietari, non tutti, anzi, per fortuna, pochissimi, hanno licenziato i loro giornalieri, però anche quelli che a tale estrema misura non sono giunti hanno fatto intendere che molto difficile sarà tenerli ancora per molto tempo, se qualche buona sorte non sopraggiunge a rinfrancare e ad offrire una anche lieve speranza di miglioramento delle attuali tristissime condizioni.

Nè è prevedibile che i molti braccianti, i quali in questo periodo trovavano facile collocamento in lavori campestri, trovino da allogarsi. Perciò una folta massa di questi giornalmente insistono presso l'Amministrazione comunale perchè sia dato loro il modo di procurarsi anche il solo pane.

Le casse del Comune non sono in molto florido stato, essendo mancata la sovraimposta, ed essendosi sospeso il pagamento di rendite patrimoniali, tuttavia qualche cosa si fa, e se non tutti, un buon numero di braccianti è impiegato in lavori stradali.

Ma anche il Comune esaurirà le somme disponibili, ed in vista di questa fatalità, che non è lontana, i capi dell'Amministrazione si sono rivolti al Prefetto, perchè in qualche maniera intervenga a cooperare col Comune, nel porre rimedio alle distrette attuali. Il Prefetto darà un sussidio, che non basterà certo, ma il Prefetto potrebbe coi mezzi che gli accorda la legge invitare gli esattori che ancora sono in debito verso i Comuni di mettere a disposizione di questi le somme dovute.

Se la nostra Amministrazione riusciva in questo appunto le è dovuto di provvedere al caso di affrontare, senza sacrifizi e senza preoccupazioni, il grave problema e risolverlo. Se poi all'azione del Comune si accoppiasse quella del Genio Civile che ha già pronto uno studio di riparazioni e miglioramenti alle opere di arginatura del torrente che attraversa l'abitato, si potrebbe andare oltre per parecchi mesi in attesa di tempi meno avversi e di provvedimenti statali promessi e che matureranno certamente. Tutto ciò fu esposto al signor Prefetto.

Qualora di quanto si è chiesto non si abbia la sollecita attuazione, l'Amministrazione comunale ha fatto già intendere al Capo della Provincia che, a scanso di responsabilità, rassegnerà le dimissioni.

La bestia umana!

CATANIA, 5, ore 14.

Il contadino Di Dio Anastasio, di anni 46, cinque mesi addietro in contrada Magazinazzo, in territorio di Belfatto, imbavagliata la figlia Vincenza, una graziosa fanciulla di anni 15, minacciandola di morte, le usava violenza.

La giovane, appena libera dalle mani di quel mostro, correva dalla madre a narrare l'oltraggio patito. L'uomo bestiale, ciò saputo, minacciò di morte le due donne e quando sei giorni fa, in seguito ad uno spavento patito, la ragazza abortiva dando alla luce un feto di 5 mesi, il bruto immondo ordinava alle due donne di seppellire il frutto dell'incesto dentro una fossa scavata nella masseria.

Ieri però alcuni contadini lavorando la terra rinvenivano il feto e ne avvertivano i carabinieri che vennero a conoscenza del fatto nefando.

Il Di Dio si è dato alla latitanza.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 773 sulla Pianura Volcona, minima di 745 sul Mar del Nord.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato, fino a sei millimetri, sul Piemonte; la temperatura è quasi ovunque aumentata. Cielo coperto sul versante jonico con qualche pioggiarella vario al nord, sereno altrove.

Barometro: 768 sulla Sicilia, 765 sulle Alpi.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati meridionali, cielo vario, pioggierelle nel meridionale. Sul versante adriatico: venti moderat a levante, cielo nuvoloso sul meridionale, vario altrove, mare agitato sulle coste Salentine. Sul versante tirrenico: venti quasi forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso sull'alto e medio versante, nuvoloso e pioggierelle altrove, mare alquanto agitato. Sul versante jonico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, qualche pioggierella, mare agitato. Sulle coste libiche: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo vario, mare qua e là agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 766.0 — Termometro centigrado: massima 23.3; minima 12.4 — Umidità: relativa 50; assoluta 10.16 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Mercoledì 6 Maggio — S. Giovanni Damasceno. Levata del sole ore 5,2. Tramonta ore 19,11. Nasce la luna ore 16,14. Tramonta ore 2,52. (Luna piena, il 9).

Ave Maria: Ore 19,30.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

5 Maggio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine aprile	TITOLI	QUOTAZIONE fine maggio — 4 maggio	QUOTAZIONE fine maggio — 5 maggio
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	96 97 1/2	96 97 1/2
100	1 75	96 20	Ren. 3 1/2 fine cr.	96 42 1/2	96 42 1/2
100	1 40	64 —	Ren. 3 % cont.	64 —	64 —
500	5 70	—	Obbl. ferroviarie	322 —	322 —
1000	48 —	1401 —	Az. Banca Italia	1383 1/2	1380 —
500	24 —	390 —	» Ist. It. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	764 —	» Banca Comm.	763 1/2	765 —
500	30 —	524 —	» Credito Ital.	526 —	525 —
100	6 —	97 —	» Banco di Roma	94 —	94 1/2
100	[illegible]	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	18 —	163 —	» Probank	163 1/2	163 1/2
500	35 —	535 —	» Meridionali	530 —	530 —
500	6 —	220 —	» Mediterranea	210 —	210 —
500	25 —	398 —	» Rubattino	401 —	400 —
175	7 50	154 —	» Tram. Roma	149 1/2	150 —
500	90 —	1816 ex	» Acqua Marcia	1815 —	1815 —
500	20 —	206 —	» Gas di Roma	206 —	208 —
500	10 —	205 —	» Sicula Imp. El.	200 —	200 —
250	14 —	205 —	» Condotte	210 —	212 —
500	50 —	1405 —	» Terni	1352 —	1345 —
200	—	155 —	» Savona	155 —	154 —
200	—	195 —	» Elba	195 —	194 —
500	12 50	250 40	» Ansaldo	232 1/2	230 1/2
100	—	110 —	» Ferriere	111 —	111 —
200	8 —	108 —	» Metalli	109 —	109 —
50	5 —	75 —	» Piombino	72 1/2	71 1/2
150	—	12 —	» Antimonio	12 —	12 —
100	7 —	186 —	» Montecatini	188 —	186 —
250	16 —	260 —	» Immobiliari	265 —	260 —
100	8 50	275 —	» Beni Stabili	277 —	277 —
100	[illegible]	97 —	» Imprese fon.	94 1/2	94 1/2
100	8 00	98 —	» Rendita F.	98 —	98 —
250	30 —	540 —	» Carburo	526 —	517 —
150	21 —	466 —	» Kepha	460 ex	460 —
50	6 —	116 —	» Anoto	117 —	117 —
70	4 50	68 —	» Soda	65 1/2	66 1/2
100	16 —	144 —	» Cementi romani	143 —	143 —
50	—	45 —	» Forni Elettrici	46 —	48 —
100	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	69 —	69 —
125	7 50	111 —	» Molini Pantan.	110 1/2	110 1/2
100	22 —	252 —	» Zucchero ind.	256 —	250 —
100	27 50	580 —	» Eridania	584 —	578 —
200	5 —	185 —	» Fondi Rustici	185 —	[illegible]
25	9 25	78 —	» Marconi	80 —	80 —
50	10 —	234 ex	» Cines	232 1/2	232 1/2
90	—	109 —	» Risanamento	119 —	117 1/2

CAMBI

	4 maggio	5 maggio
Parigi	100 42 1/2	100 41 1/2
Londra	25 25 1/2	25 25 1/2
Berlino	123 25	123 25

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 5, ore 15,5.

Rendita 96,25-96,42 — Bankitalia 1379 — Comit 765,50 — Banco Roma 95 — Credito 524,50 — Bancaria 91 — Meridionali 529 — Venete 110 — Navigazione 398 — Tessuti stampati 115,50 — Terni 1348 — Elba 195 — Savona 155 — Ferriere 109 — Miani-Silvestri 38 — Breda 315 — Ansaldo 231 — Langen e Wolf 146 — Metalli 105,50 — Trezza 99 — Edison 527,50 — Vizzola 800 — Officine genovesi 408 — Molini 197 — Raffineria 316 — Eridania 578 — Distillerie 64,50 — Carburo 515 — Soda 66 — Unione Vicenza 84,50 — Mira 102 — Ceramica 250 — Italo-Americana 115 — Beni Stabili 277 — Cambio Parigi 100,42.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 5, ore 15,40.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 96,25 — Rendita 3 1/2 per cento fine 96,42 — Banca d'Italia 1379 — Banca Commerciale Italiana 765,25 — Banco Roma 95 — Credito Italiano 525 — Società Bancaria Italiana 90,30 — Beni Stabili (Roma) 278 e 50 — Aedes 35,50 Meridionali 529,50 — Mediterranee 209,75 — Rubattino 398 — Eridania 575,50 — Raffineria L. L. 317,50 — Zuccheri Indigeni 256 — Monterotondo 70 — Terni 1345 — Ansaldo 232 — Elba 195,50 — Savona 155,50 — Ferriere Italiane 108,50 — Ferriere di Voltri 219 — Molini Alta Italia 196,25 — Itala 46,50 — Officine Elettriche Genovesi 409 — Unione Italiana Tramways 686 — Marconi 78,75 — Acquedotto Pugliese 325 — Cambio Parigi 100,41 — Cambio Londra 25,257 — Cambio Germania 123,25.

Mozione dell'on. Alfredo Baccelli a favore dei contadini

Abbiamo interrogato l'on. Alfredo Baccelli, reduce da un giro di conferenze, molto applaudite, circa i suoi propositi politici.

— Fino dalla passata legislatura — egli ci ha risposto — in un discorso sul bilancio di agricoltura, io espressi anche in nome di alcuni amici (che appartengono a diverse regioni d'Italia e non sono, come qualche collega ha creduto, il gruppo regionale del Lazio da me presieduto) il proposito di sostenere francamente e decisamente la elevazione delle classi lavoratrici. Il proposito si è venuto anche ora meglio maturando, ed io sono profondamente convinto che per molteplici ragioni è giunta l'ora in cui il grande partito liberale italiano deve porre in cima al suo programma una legislazione sociale, e, per essere più precisi, una legislazione sociale a favore dei contadini. Votato il suffragio universale, compiuta quella espansione coloniale nel nord-Africa, che era una necessità politica, i grandi obiettivi a noi fan difetto. E la scarsa combattività, la negletta organizzazione e gli altri difetti del nostro partito (e quando dico nostro intendo tutto il partito che vuole il progresso nella legalità), tanto più visibili quanto più fervida è invece l'azione dei partiti estremi extra-legali derivano appunto dalla mancanza di fini, di mète da raggiungere. Conservare, soltanto conservare è troppo languida cosa perchè possa scaldare i petti. Ora, dirozzare ed elevare lo spirito di tanti milioni d'italiani che giacciono ancora nelle tenebre intellettuali, dare a queste masse mirabilmente lavoratrici e che si sono mostrate anche così valorose e così accese d'amor di patria (*ex agricolis milites fortissimi gignuntur*) dare a queste masse una vita materiale meno desolata e meno triste, sembra davvero una mèta così luminosa da accendere cuore e mente.

— Si prepara, dunque, onorevole, ad essere un po' socialista anche lei?

— Socialista nel senso di voler elevare il tenore di vita dei contadini, ero assai prima d'entrare alla Camera: per convincersene basta ch'Ella rilegga *Vittime e ribelli*. E se il grande partito liberale democratico vuole davvero distinguersi e prendere un vessillo proprio, questo appunto deve fare; difendere a fatti, sul serio gli interessi degli operai e sopratutto dei contadini. Noi non vogliamo essere un gruppo parlamentare che abbia per mèta la piccola politica spicciola del ministerialismo o dell'antiministerialismo. Il nostro sguardo mira più in alto. Chi vive nella politica militante ha le sue ambizioni e sarebbe ipocrisia il negarlo. Ma c'è qualche cosa di più e di meglio da fare che non sia il restringere la propria opera alla finalità di pervenire al Governo. I nostri colleghi delle estreme parti della Camera ci danno in questo un mirabile esempio. Dicevo dunque che indipendentemente dalla politica ministeriale o antiministeriale, mi pare cosa bella e degna proporsi di essere gli amici dei contadini. È tanto più bella e degna sarà, quando tra questi appariscano uomini di censo cospicuo, che lealmente e seriamente si propongano questo fine. Dalla celebre inchiesta Iacini in poi si sono scritte sul problema delle vere biblioteche, ma non molto si è fatto.

Giovanni Giolitti ha avuto, fra gli altri, l'altissimo merito, permettendo le libere organizzazioni, di far ottenere ai contadini in molte parti d'Italia un miglioramento di salario; ma la via da percorrere è lunga; e il problema si congiunge anche con l'altro della maggiore produzione, necessaria se si vuole che la proprietà possa sostenere il peso della elevazione del tenor di vita dei lavoratori agricoli. Ma ella comprende che questo tema è troppo vasto per potersi affrontare in una intervista.

— Certo. Ma vorrebbe dirmi almeno quali immediate finalità si propongono?

— Occorre votare una legge per gli infortuni dei lavoratori dei campi, curare con altri [illegible] la [illegible] igienica di questi e per l'acqua potabile, le abitazioni, le misure preventive contro la malattie professionali; regolare meglio i contratti, non già con una legge unica non pratica, ma con altrettante leggi speciali secondo le diverse colture, per alcuna delle quali il Ministero Giolitti ha provveduto. Occorre dare assetto alla gravissime questioni degli usi civici e dei demani del mezzogiorno, proteggere l'emigrazione, favorire la scuola popolare, le cattedre ambulanti di agricoltura, il piccolo credito agrario, quello che serve ad emancipare il contadino dall'usura. Sarà utile anche favorire la piccola proprietà, non creandola artificialmente, che gli esempi di qualche legislatura straniera debbono ammonirci in proposito, ma mirando a conservare quella che naturalmente si formi. Sono tante e tante le cose da fare!

— Crede ella, onorevole, che il Ministero consentirà in questo proposito?

— Lo spero. E' giusto riconoscere che nel programma dell'on. Salandra è espresso il divisamento di risolvere alcuni di questi problemi. E se il Ministro Cavasola, come m'è parso di aver letto in qualche giornale, sente il bisogno di studiare fra qualche tempo a fondo l'argomento prima di proporre provvedimenti, non sarà un male troppo grave. Purchè veramente si faccia, si potrà attendere un poco di tempo.

— Ed ella, intanto, che cosa si propone?

— Io ho presentato una mozione, che rimane come indice di tendenze e che sarà discussa a suo tempo. Gli amici che consentono in questa linea direttiva, hanno firmato con me la mozione. Tra i firmatari che si avvicinano al numero di quaranta e confido che cresceranno ancora, appaiono alcuni deputati regolarmente inscritti ad altri partiti politici militanti, ma convinti che il nostro proposito debba essere anche da loro sostenuto. La massima parte dei firmatari sono stretti, oltre che da questo comune proposito, anche da un consentimento che si estende a molti altri problemi della vita pubblica italiana. Io spero che gli amici dei contadini saranno alacri e fervidi nel sostenere il nobile proposito. E' nostra intenzione di esaminare e discutere i problemi, di affidarne lo studio particolare all'uno o all'altro di noi di costituire insomma una compagine che mira a una mèta e opera per raggiungerla.

E con queste parole, l'on. Alfredo Baccelli, la cui conversazione era riuscita per noi di grande interesse, ci accomiatò con la sua consueta cortesia.

Gli ufficiali ammiragli

Il Ministero della Marina, comunica:

« Con riferimento all'articolo 2 del foglio d'ordini del 30 marzo u. s., i seguenti ufficiali ammiragli assumeranno la loro nuova carica con le date a fianco di ciascuno indicate:

Vice ammiraglio Viale Leone, presidente del Consiglio Superiore di Marina dal 6 corrente.

Vice ammiraglio Garelli Aristide, comandante in capo del Dipartimento marittimo di Spezia e comandante della omonima piazza marittima dal 1.o giugno p. v.

Vice ammiraglio Borea Ricci Raffaele, comandante in capo del Dipartimento marittimo di Venezia e comandante della omonima piazza marittima dal 26 corrente ».

Il V convegno del Comitato Nazionale "Pro Roma marittima" a Poggio Mirteto.

Ad iniziativa del Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima » e d'accordo con quella Amministrazione comunale, avrà luogo a Poggio Mirteto domenica 31 maggio corr. un convegno in cui saranno discusse le condizioni di navigabilità dei fiumi Tevere e Nera, la inefficacia della legge 2 gennaio 1910 sulla navigazione interna, e la concessione di derivazione dal fiume Nera accordata al Municipio di Roma dalla legge 6 aprile 1908.

A tale convegno sono invitati a partecipare tutti i soci del Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima » nonchè tutte quelle Amministrazioni pubbliche e private e tutte quelle persone che si interessano allo sviluppo delle più facili vie di comunicazione onde provvedere al progresso [illegible] della Sabina e dell'Umbria.

Una grande piccola industria e una diffidenza ingiustificata

L'industria delle conserve di pomodoro, assai estesa in Italia, con notevole vantaggio anche dell'agricoltura, deve fare speciale assegnamento sulla esportazione, la cui importanza si rileva dai seguenti dati:

Nel 1911 quint. 404.018, L. 28.281.260 — 1912: quintali 490.950, L. 34.366.500 — 1913: quintali 467.534, L. 32.727.380.

Fra le nazioni importatrici la Repubblica Argentina occupa il terzo posto, ma è appunto quella nazione che crea attualmente delle difficoltà al commercio delle nostre Conserve, col pretesto che esse contengono dell'acido borico e che perciò sono dannose alla salute.

Su questo argomento presentai una interpellanza e fui molto lieto di leggere un articolo dell'on. Luzzatti che nella sua qualità di presidente onorario della Camera di commercio italo-argentina, ritenne opportuno di intervenire a favore di questo cospicuo traffico italiano nella Repubblica Argentina. Gli industriali e i coltivatori del pomodoro devono essere grati all'on. Luzzatti per il suo autorevolissimo interessamento ed io mi auguro che quanto egli propose all'Istituto internazionale di agricoltura, circa la costituzione di un ufficio centrale, formato d'accordo fra gli Stati, al quale i commercianti si possano appellare, trovi sollecitamente esito favorevole.

All'on. Luzzatti rispose il presidente della predetta Camera di Commercio, che egli già si era occupato della questione presso il ministro plenipotenziario argentino a Roma.

Ottima la proposta che i nostri commercianti sottopongano le loro conserve ad una analisi che, sanzionata dalla Camera di Commercio italo-argentina dovrebbe certo avere una efficacia morale presso la Repubblica Argentina. Dico dovrebbe, perchè anche ammesso che le conserve di qualche fabbrica possano essere giustamente escluse, noi riteniamo che i provvedimenti proibitivi argentini siano dovuti a motivi ben diversi da quelli igienici.

Si dice che il Regolamento interno del Dipartimento d'igiene argentino all'art. 356 cita, fra le sostanze che si devono proibire nella lavorazione di qualunque prodotto alimentare, l'acido borico; ma è noto che numerosi studi hanno confermata la presenza di questo composto nei tessuti vegetali ed animali. In un recente articolo del giornale dell'Accademia francese, si dimostra che il boro si trova in moltissime sostanze.

Lippmann trovò l'acido borico nelle barbabietole, Crampton in altre piante coltivate: l'Hotter in molti frutti e Fay dimostrò la grande diffusione dell'acido borico nel regno animale, e che quasi tutti i frutti lo contengono nella proporzione di grammi 1.5 e gramm 6.5 per kg. di ceneri.

Non vogliamo qui discutere del danno, che può arrecare l'acido borico, per il quale esistono esperienze di somministrazioni, per oltre 30 giorni, nella dose di 4 grammi al giorno senza danno alcuno.

La osservazione per noi più importante è questa:

Per togliere la possibilità ai bacteri di riprodursi, secondo la tabella di comparazione degli antisettici del Flügge, citata dal prof. Rovesti, che dell'argomento in parola trattò con grande competenza, l'acido borico deve essere nella proporzione di 1:30, ossia per 1 kg. di conserva 30 grammi di acido borico. Ora in questa dose l'acido borico renderebbe immangiabile la conserva, ne modificherebbe (cito il parere autorevole del Rovesti) i caratteri speciali d'impasto e di colore.

Quale scopo quindi, data l'impossibilità dell'aggiunta di tale dose, dovrebbe avere la somministrazione di quantità minori?

Il Rovesti, che è perito specialista per le derrate alimentari del Tribunale di Parma, non trovò mai, nelle conserve del Parmense, nè di altre regioni d'Italia, aggiunta di acido borico.

La presenza quindi di questa sostanza, riscontrata in Argentina, deve dipendere dall'acido borico, che si trova naturalmente nei frutti, o dal sale comune; ma in tal caso, trattandosi di dosi minime, non si dovrebbero rilevare.

In base al citato articolo 356 la Repubblica Argentina potrebbe proibire l'uso del latte che contiene tracce di fluoro, di boro, di iodio; l'uso delle frutta a nocciolo per l'acido prussico, del formaggio per le tracce di tyrotoxicon.

Il prof. Rovesti ha perfettamente ragione: l'umanità dovrebbe morire di fame per paura di essere avvelenata.

Auguriamoci piuttosto che la discussione sorta, alla quale presero parte uomini autorevoli, possa, sotto gli auspici dell'on. Luzzatti, e grazie all'interessamento dei Ministeri competenti, sortire esito favorevole per il nostro commercio e per la nostra agricoltura.

GIOVANNI PALLASTRELLI
Deputato al Parlamento

La Commissione di revisione dei valori per le dogane

La Commissione centrale dei valori per le dogane, adunatasi presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio e presieduta dal comm. Luciolli, direttore generale delle gabelle, ha dato termine ai lavori per la revisione dei valori delle merci da applicarsi, come definitivi, alle statistiche commerciali per l'anno 1913.

La Commissione, la quale aveva iniziato i suoi lavori il 15 aprile, tenne 15 adunanze ed esaminò diligentemente e discusse le interessanti relazioni, che i singoli relatori avevano presentato già pronte per la pubblicazione.

L'insieme di tali rapporti ha mostrato che nello scorso anno i prezzi non segnarono in generale tendenza unica cioè all'aumento o al ribasso; tale tendenza si manifestò spiccatamente soltanto in pochissime categorie; in tutte le altre, o non vi furono cambiamenti o si verificarono, in generale, variazioni di valore poco sensibili.

Degno di osservazione è il fatto, che le più forti variazioni dei prezzi sono talvolta dovute a rettificazioni o correzioni introdotte — per varie ragioni, nei valori precedentemente adottati dalla Commissione, piuttosto che a modificazioni derivanti da vicende dei mercati.

Nella prima categoria della tariffa (Relatore Dedato) segnarono forte diminuzione i vini e l'olio; sensibile aumento, invece, il petrolio e la benzina.

Nella seconda (Relatore Dell'Abbadessa) forte ribasso si ebbe nel caffè; ribasso pure sensibile subì lo zucchero. Aumento notevole segnò il glucosio.

Nelle categorie dei prodotti chimici e nei generi per tinta e per concia (Relatore Villavecchia) si verificarono poche variazioni, meritevoli di particolare attenzione.

Nella quinta categoria (Relatore Falcioni) segnarono rilevantissimo aumento la iuta e i suoi manufatti. Si ebbe invece sensibile diminuzione nel prezzo del lino e della canapa, greggi; diminuzione che, però, non si risentì quasi affatto nei prodotti lavorati.

Lieve diminuzione, in generale, si ebbe nei prezzi del cotone e dei relativi manufatti (Relatore Rosini).

Sensibile aumento si ebbe, invece, nelle lane (Relatore Debenedetti); tale aumento si ripercosse in proporzione più o meno notevole sul valore delle merci lavorate.

Nella categoria ottava (Relatore Dragoni) notevolissimo aumento segnarono i bozzoli; l'aumento fu minore nelle sete gregie e lavorate e nei cascami. Di tale aumento, solo in piccolissima parte risentirono i manufatti.

Poche variazioni, in più o in meno, si ebbero in generale nella categoria del legno e della paglia (Relatore Manfren). Aumento assai sensibile si verificò nel prezzo delle trecce di paglia.

Altrettanto dicasi per la categoria X. carta e libri. (Relatore Paulucci).

Nella categoria XI. pelli (Relatore Casaburi) si ebbe sensibile aumento in alcune delle voci principali: per il resto si notarono piccole variazioni in più e in meno.

Salvo non molte voci della categoria XII dei minerali e metalli (Relatore Balducci) che segnarono sensibili modificazioni in aumento o in ribasso, i prezzi delle rimanenti restarono, in generale, invariati.

Nella categoria dei veicoli, (Relatore Simone) quasi tutti i prodotti ebbero lievi aumenti, in relazione alla variazione di prezzo delle materie prime.

Nella categoria delle pietre, terre e vasellame (Relatore Mazzetti) si verificarono non poche variazioni in più e in meno: esse però (salvo per alcuni pochi prodotti) furono poco sensibili.

Notevolissimo ribasso, invece si ebbe nella categoria della gomma elastica (relatore Pasqui): tale ribasso si risentì in proporzione assai sensibile nei prodotti lavorati.

Sensibile diminuzione si ebbe pure nelle principali voci della categoria cereali, farine ecc.; (Relatore Sansone). Per gli altri prodotti i prezzi furono confermati o subirono variazioni poco notevoli in più o in meno.

Nella categoria XVII, animali, prodotti e spoglie di animali (relatore Moreschi) si ebbero lievi diminuzioni nei prezzi medi del bestiame: pel rimanente o non si ebbero variazioni o si verificarono di lieve importanza, tanto in aumento quanto in diminuzione.

Per la categoria degli oggetti diversi (Relatore Belli) in generale i valori si mantennero inalterati o subirono variazioni poco notevoli. Riduzione assai sensibile si ebbe sul valore delle pellicole cinematografiche, tanto all'importazione quanto alla esportazione; tale riduzione fu, però, dovuta a migliore accertamento del valore adottato nella precedente sessione.

La mostra del libro a Lipsia sarà inaugurata domani

MILANO, 5.

L'inaugurazione dell'importante Esposizione internazionale di Lipsia del Libro e d'Arte Grafica alla quale le principali nazioni del mondo partecipano in modo brillante, avrà luogo improrogabilmente il giorno 6 maggio alle ore 11 e mezza coll'intervento del Re di Sassonia.

L'Italia sarà degnamente rappresentata alla solenne cerimonia. Interverranno infatti, oltre al Commissario Regio, on. senatore Luigi Bodio, il presidente della Commissione d'organizzazione comm. Giovanni Silvestri, il presidente del Comitato promotore e presidente dell'Associazione tipografico-libraria italiana comm. Piero Barbèra, il direttore della Mostra italiana comm. ing. G. Gatti-Casazza, l'architetto G. Boni, il comm. Dr. Ulrico Hoepli, il sig. Franco De Morsico, il Dr. Giuseppe Vallardi ecc. Si ritiene che altri numerosi editori italiani presenzieranno alla festa inaugurale.

Affinchè la grandiosa Esposizione del Libro e d'Arte Grafica possa riuscire proficua di utili insegnamenti sia nel campo tecnico come in quello commerciale, il Comitato promotore della Mostra italiana, presieduto dal comm. Piero Barbèra, e la Commissione organizzatrice della stessa, della quale è presidente il comm. Giovanni Silvestri, hanno provveduto a facilitare la visita alla Esposizione da parte di industriali, commercianti, commessi e operai del libro mediante gite collettive. Infatti, dal 22 al 29 giugno p. v. avrà luogo una prima gita collettiva di editori, di industriali grafici, di librai e di negozianti di musica, organizzata dall'Associazione tipografica-libraria italiana di Milano.

GLI SPORTS

CICLISMO

La corsa indipendenti "Statuto Nazionale"

(Km. 250 — 3 tappe 24 e 31 maggio — 7 giugno)

La rinnovellata Associazione Sportiva «Veloce Club Venti Settembre», nella riunione tenuta giovedì u. s., presieduta dal cav. Vincenzo Senise, terminava di stabilire le modalità della grande gara ciclistica per indipendenti « Statuto Nazionale », che per la ricchissima dotazione di premi e per le belle caratteristiche che la distinguono dalle altre gare fin qui fatte disputare, è destinata a divenire classica. Il percorso comprende complessivamente 250 chilometri ed è diviso in tre tappe, che si svolgeranno in tre domeniche consecutive a cominciare dal 24 corrente. La classifica generale sarà fatta sommando i punti riportati da ciascun concorrente in ogni singola tappa.

Il Comitato esecutivo, con a capo buoni elementi sportivi, farà sì che l'organizzazione riesca impeccabile sotto ogni rapporto e nulla trascurerà onde la bella prova, nuova per gli indipendenti, riesca degna del nome di cui s'intitola. La falange dei corridori liberi è sempre tanto numerosa da costituire il nucleo principale del ciclismo romano; per ciò è da sperare che moltissimi saranno i concorrenti di ogni età e di ogni forza a questa gara che è una fra le più ricche ad essi riservata.

Oltre ai ricchissimi premi che saranno messi in palio per la classifica generale, anche ogni tappa sarà dotata di splendide medaglie ed oggetti per vari piazzati. Vi saranno inoltre premi per Società e vari premi di consolazione. [illegible] saranno vistosissimi e complessivamente ascendono ad oltre mille lire; essi quanto prima saranno esposti nelle vetrine di uno dei principali negozi della città.

Prossimamente daremo anche il dettaglio dei rispettivi percorsi delle tre tappe.

Dai velodromi esteri

ROUBAIX, 5.

Corsa cento chilometri: classifica a punti per passaggi: 1. Van Hauwaert p. 17; 2. Cruppelandt p. 24; 3. Vugè p. 35; 4. Verdickt; 5. Leturgie; 6. Beyl; 7. Thys. Abbandonano Lapize, Stoll, Trousselier.

ZURIGO, 5.

Stayers 10, 20 e 30 km.: 1. Humann; 2. Schipke; 3. Bruni. *Corsa 10 km. senza allenatori*: 1. Egg; 2. Sieger; 3. Widmarg; 4. Tiberghien.

ATLETICA

La Coppa Villa vinta da Ubaldo Bianchi

MILANO, 5.

Il torneo di lotta che il nuovo Club Atletico Sempione ha fatto disputare ha avuto la virtù di raccogliere un buon numero di campioni, e molti nuovi elementi.

Le gare si sono svolte sotto l'oculato arbitraggio di Rastelli, davanti a buon pubblico, al Politeama Lombardo di via Cagnola. Ecco il dettaglio:

Pesi piuma: Rapizzi batte De Giorgi in 18' con cintura rovescio — Brenta batte Cantalamessa in 3' con un colpo d'anca in cintura — Caroni batte Borghi II in 10' e 10" coll'anca in testa — Borghi I batte De Giorgi in 2' 10" con cintura a rovescio — Borghi I batte Caroni in 4' 15" per un avambraccio in spalla — Borghi II batte Brenta in 16' per cintura di fianco — Cantalamessa batte Rapizzi in 2' 50" con ponte schiacciato — Casoni batte De Giorgi in 3' con cintura di fianco — Borghi I batte Borghi II in 4' con cintura a rovescio — Casoni batte Brenta in 3' con presa di spalle.

Pesi minimi: Naldini batte Andreoli III in 6' 46" con doppia elson — Ranghier batte Arcangeli in 2' 10" con colpo d'anca in cintura — Kaufmann batte Sinopi in 10' 22" con ponte schiacciato — Ranghieri batte Kaufmann in 8' con leva ascellare — Andreoli III batte Arcangeli in 1' 6" con presa di spalle.

Pesi medi: Andreoli II batte Pizzi in 4' 10" con cintura in souplesse.

Pesi massimi: Bianchi Ubaldo batte Giolitto, in 1' 12" con cintura in souplesse — Cavenaghi batte Giolitto con cintura di fianco in 2' 50" — Bianchi batte Cavenaghi con una cintura.

CLASSIFICA DI CATEGORIA. — *Pesi piuma*: 1.o Borghi Piero, del Club Atletico Sempione — 2.o Casoni — 3.o Cantalamessa.

Pesi minimi: 1.o Naldini Pierino dello Sport Virtus — 2.o Ranchieri — 3.o Sinopi.

Pesi medi: 1.o Andreoli del Club Atletico Sempione — 2.o Pizzi.

Pesi massimi: 1.o Bianchi Ubaldo, dello Sport Club Italia — 2.o Cavenaghi — 3.o Giolitto.

CLASSIFICA DEL GIRONE FINALE: 1.o Bianchi Ubaldo dello Sport Club Italia — 2.o Cavenaghi Vincenzo del Club Atletico Sempione — 3.o Andreoli Carlo, del C. A. Sempione — 4.o Casoni — 5.o Borghi.

FOOT-BALL

Austria batte Ungheria 2-0

VIENNA, 5.

L'atteso incontro tra le squadre nazionali dell'Austria e dell'Ungheria si è risolto nella pur attesa vittoria dell'Austria. La squadra ungherese si presentava largamente incompleta: tra l'altro, pure del famoso portiere Lakatos. La partita si è svolta al Prater, dinanzi una folla di 20.000 persone. I 2 *goals* venivano segnati nel primo tempo. Nel secondo gli ungheresi dimostravano leggera superiorità.

PODISMO

Il record delle 12 ore di marcia battuto

LONDRA, 5.

Ieri, 2 maggio, una *performance* notevole è stata registrata durante la prova delle dodici ore alla marcia, che era stata organizzata dallo « Standford Bridge » e dal « Surrey Walking Club. Il marciatore Ecoborton giungeva primo dopo aver percorso nelle dodici ore 73 miglia e 148 yarde, cioè chilometri 117.616, battendo così il precedente *record* del mondo che apparteneva a Payne con km. 115.845 fin dal 4 giugno 1910. Van Meurs terminava secondo con km. 114.171 m. Hammond era terzo con km. 113.406 e Russel quarto con km. 113.116.

Notiziario

— *Emilio Lunghi* a Spezia si è dato ad un severo allenamento in vista delle prossime gare nazionali di mezzo fondo. Sul viale Garibaldi, allenato dal podista spezzino Battaglini e da alcuni volonterosi della locale società Veloce Club, ha ottenuto testè i seguenti tempi, esattamente cronometrati: m. 1000 in 2' 34"; m. 800 in 2' 4" 3/5; m. 400 in 58 secondi.

— *Il campione d'Inghilterra* Ruffell ha partecipato ad un grande cross-country svedese, ma non è riuscito altro che a piazzarsi sesto, impiegando a percorrere gli 8 chilometri del tracciato 30' 59" 4/5. Il vincitore fu Nordström.

— *Giorgio Bonhag*, il grande campione americano di mezzo fondo, ha abbandonato la corsa a piedi, per dedicarsi all'allenamento ed alla preparazione di giovinetti atleti dell'Hamilton Istitute, al campo estivo di Lake Annabassacook Wintrop. Egli però rimarrà dilettante, restando insegnante e non vero trainer.

— *Il match annuale* interuniversitario fra Oxford e Pensylvania, su staffetta di 4 miglia di corsa, è stato vinto dagli inglesi, principalmente dal famoso corridore olimpico Jakson.

BOXE

Ancora una vittoria di Jeannette

LONDRA, 5.

A White Chapelle ha avuto luogo un *match* di *boxe*, in 20 riprese, tra Joe Jeannette e l'australiano Paulin Bell. Jeannette ha battuto quest'ultimo ai punti. Ma la decisione dell'arbitro è stata male accolta dal pubblico.

TIRO

Alla Tiro a volo Lazio

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 3 corrente allo Stand di Via Casilina n. 185 della Tiro a Volo Lazio:

Tiro n. 155 (1 piccione a m. 26) primo e secondo premio divisi fra i signori Grifoni G. e Pediconi T., con 5 su 5.

Tiro n. 156 (5 piccioni — Handicap): primo, secondo, terzo e quarto premio divisi fra i signori Mario Ferri, Graziani Vincenzo, Pediconi ing. Ignazio e Pediconi Tito, con 5 su 5; quinto premio diviso fra i signori Becattini cav. Cesare, Canfora rag. Azzolino, Grifoni Giovanni e Fiorelli Enrico con 4 su 5.

Tiro n. 157 (1 piccione a metri 26) primo premio e medaglia d'oro signor Boni ing. Attilio, con 6 su 6; secondo premio e medaglia d'argento signor Ferri Mario con 6 su 7.

ESCURSIONISMO

Escursione a Monte Sirente

Il Club Alpino Italiano, sezione di Roma, indisse sabato 2 e domenica 3 corrente, una escursione a Monte Sirente (metri 2349) cui presero parte 14 alpinisti, fra cui una signorina, che partiti sabato alle 19.45 da Roma, giunsero a Celano alle 23,20 ove pernottarono. Alle 5.15 di domenica gli alpinisti erano in cammino per Fonte Defensa e giungevano alle 7.45 ai Prati di S. Maria. Dopo un breve alt ai Prati suddetti, ripresa la via, era divenuta erta e faticosa, gli alpinisti toccavano la vetta alle 11.

Ripresa la marcia alle 13 e percorsa la via del mattino, gli alpinisti erano alle 18.15 di nuovo a Celano, di dove il treno delle 21.15 li riconduceva a Roma alle 24 coll'animo lieto pel gradito ricordo di tante bellezze ammirate.

La riunione sportiva di Verona

VERONA, 5.

Con un magnifico tempo e un bel pubblico nella nostra *Arena* ha avuto luogo la prima giornata delle gare indette dalla Istituzione Comunale Bentegodi. Le gare sono finite coi seguenti risultati:

Traversata podistica di Verona: 1. Fenzi in 19'37" 1/5; 2. Simonassi; 3. Piazzola; 4. Silvestri; 5. Libanti; 6. Camparotto; 7. Zanardi; 8. Valentini; 9. Chiericati; 10. Scapini; 11. Adami; 12. Miglioranti.

Gara popolare di corsa per giovinetti (metri 1000, pari a sei giri di pista dell'Arena): 1. Zanata Angelo; 2. Dellaide; 3. Ruzzenenti; 4. Zibelonghi; 5. Chiampan.

Tiro alla fune (per squadriglie militari composte di cinque soldati ciascuna): A pari merito con tre punti il 9.o artiglieria, il 6.o alpini e il 5.o di sussistenza. La finale si disputerà domenica ventura.

Corsa a rilevamento con ostacoli (per squadriglie militari, percorso km. 4, pari a 24 giri di pista): 1. Squadra della Sussistenza.

Gara di palla vibrata: 1. gara: 9.o artiglieria batte con tre punti a uno la Sussistenza. La finale a domenica.

Gara individuale di salto in alto: 1. Baldi del 6.o genio.

Provincia Romana

Civitavecchia

ALLA CROCE VERDE

Ieri alla P. A. Croce Verde si è proceduto alla elezione del Consiglio di amministrazione. Riuscirono eletti i signori Laurenti Aristide, Chiodo Pietro, Rambossi Dante, Mengarelli Vincenzo, Comucci Ernesto, Foschi Domenico, Villani cap. cav. Giuseppe, Macy Enrico, Spaccari Evaristo, Federici Giuseppe, Calderai Ernesto.

Il segretario sig. Ireto Leti fece una bella relazione morale, che fu molto applaudita; indi lesse il bilancio consuntivo dell'esercizio 1913, che veniva approvato all'unanimità. L'assemblea votava altresì un plauso agli amministratori e specialmente al segretario, veramente attivo e solerte. Il bilancio si chiude con un avanzo di L. 277,26 (mentre l'avanzo dell'esercizio precedente fu di L. 147,91) e col saldo completo di ogni passività precedente.

Castel Gandolfo

CONSIGLIO COMUNALE

Ieri sotto la presidenza del sindaco cav. Bettini, si è riunito il Consiglio comunale. Presenti i consiglieri signori: Costa Pe, Costa Francesco, Belardi, Marassi, Fabbriziani, Luziani, Calderini e Ferretti.

Sono state prese le seguenti deliberazioni:

Approvato l'elenco dei poveri.

Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio contro il principe Barberini, per il riscatto dei diritti civici ormai noti.

Rinvia, ad altra seduta, la discussione della domanda del prof. Colombo, per proroga di contratto 14 giugno 1909 per la costruzione di una casa di salute al di là del lago.

Approva la domanda dei F.lli Navarra, di aprire una strada carrozzabile dal Pascolaro alla provinciale attraverso la Spalletta.

Nomina il rappresentante al Consiglio provinciale scolastico il sig. Tupini Umberto.

Autorizza il sindaco a stare in giudizio contro il sig. Carlo Ghensi.

Respinge la proposta di ricorrere in giudizio per il sinistro di San Leonardo, del quale è interessata la sig.ra Matilde Bittarelli di qu.

Approva i compensi per la difesa del Comune avanti la G. P. A. contro i ricorsi per l'applicazione delle tasse locali.

Delibera di dare incarico all'ing. Monaco di studiare il progetto dell'edificio scolastico; ed affida allo stesso lo studio per il nuovo piano regolatore di cui ne approva le spese.

Approva i conti 1912-1913; ed il consigliere Ferretti che assume la presidenza del Consiglio, rivolge parole di elogio alla Giunta; votate ad unanimità dalla Commissione incaricata della revisione dei conti; per l'ottimo risultato avuto, sia per economia che per la scrupolosa esattezza, di cui ne fa elogio anche al personale di segreteria.

CASE POPOLARI E PIANO REGOLATORE

A suo tempo pubblicammo che una sottoscrizione di circa duecento padri di famiglia chiedeva al Comune che s'interessasse per la costruzione di Case Popolari.

L'amministrazione ben disposta a migliorare il nostro ridente paesello ed a soddisfare i desideri degli amministrati per mezzo dell'assessore Ghensi chiese al Principe Torlonia un tratto di terreno, (ora oliveto) per la costruzione dell'edificio scolastico e delle case popolari.

Per le eccessive pretese del suddetto principe le trattative sono fallite.

Il Consiglio comunale ieri approvava la spesa per lo studio di un piano regolare e deliberava darne incarico all'ing. Monaco.

Di detto piano son già tracciate le linee generali; da esse verrebbero colpiti i principi che attorniano il paese e specialmente il principe Torlonia.

Questa popolazione spera che i nostri amministratori con quella diligenza ed interessamento di cui hanno sempre dato prova riescano a far sì che le Case popolari siano quanto prima un fatto compiuto, poichè si sente fortemente la necessità di nuove abitazioni.

Tivoli

LE CONDIZIONI DELLA CAMPAGNA PER LA SICCITA'

Nelle nostre campagne si risentono già le tristi conseguenze della persistente siccità del mese di aprile e dei primi giorni di maggio.

L'erba è perduta definitivamente e i prezzi del fieno salgono a cifre altissime. I proprietari di pecore deplorano continue mortalità dovute sopratutto alla mancanza di alimento.

Se la siccità seguita a infierire per un'altra decade anche il grano dell'annata sarà perduto.

Lungo la processione della madonna di Quintiliolo ieri i contadini e le campagnole imploravano piangendo la pioggia.

Si pensa da molti di fare preghiere pubbliche apposite per commuovere Dio in veste di Giove Pluvio.

ATTIVITA' DI LADRI

Il signor Zenobio Catalani ha un negozio-magazzino di coloniali in piazza S. Vincenzo, una delle più centrali della città nella quale egli abita insieme alla famiglia.

La scorsa notte all'una e mezzo una sua figliuola, la signorina Egle, che s'era alzata per assistere la mamma, molto sofferente per la frattura di una gamba, sentì un gran fracasso proveniente dal negozio. Affacciatasi, scorse quattro sconosciuti che già avevano praticato un enorme buco nel fianco della porta, e s'accingevano a passare per l'apertura; senonchè essendovi prossime una ventina di cassette di biscotti, queste erano cadute, provocando il fracasso che dette l'allarme.

Passava intanto per l'adiacente via Colsereno una pattuglia di carabinieri, composta dai militi Gabriele Farigliano e Adriano Balle, che attratti dalle grida della signorina, affrontarono i ladri.

Tre riuscirono a fuggire prima che i carabinieri accorressero alle grida, ma fu arrestato Giuseppe Salvati, di Roccacanterano, uscito ieri l'altro di carcere. Portava indosso infilato nelle scarpe un revolver, nelle tasche un pugnale e un coltello; aveva pure uno scalpello. Gli fu pure trovato addosso un intimo per scontare altro carcere. Il danno non è rilevante.

MORMORII NELLA CAMERA DEL LAVORO

Domani alla Camera del Lavoro è indetta una adunanza d'urgenza per discutere nell'atteggiamento preso dagli operai cartai pel primo maggio i quali anzichè astenersi dal lavoro si sono invece come gli altri giorni presentati agli opifici, dove son rimasti fino a sera.

Per la mancata astensione dal lavoro degli operai cartai non si è potuto fare — contrariamente a quanto si scrisse — il corteo e l'altro cerimoniale di piazza che i dirigenti dei partiti popolari di Tivoli volevano fare.

LA NOMINA DEL VICE-SEGRETARIO

Dopo molte sedute la Commissione ha nominato il vice-segretario comunale nella persona dell'avv. Mariani che è attualmente a S. Vito Romano come segretario capo.

Fra qualche giorno il vice-segretario prenderà possesso dell'ufficio.

Egli sarà alle dipendenze del segretario capo avv. Dalla Motta.

LA VISITA DEL MINISTRO DELLE POSTE

Ieri in stretto incognito è giunto fra noi l'on. Riccio insieme ad un suo figliuolo.

Dopo aver visitato i principali monumenti della città, la villa Gregoriana, la villa d'Este, le cascatelle e la grande cascata sceso a far colazione all'Hotel « Sibilla » gestito dal sig. Francesco De Angelis.

Il direttore del nostro ufficio postale sig. Mosini andò ad ossequiare il ministro e si mise a sua disposizione tutto il pomeriggio.

L'on. Riccio riparti per Roma con il treno delle 19.

CONSIGLIO COMUNALE

Il giorno 18 del corrente mese alle 21 avrà luogo una importante riunione al Consiglio comunale.

LIBRI RICEVUTI

Giorgio Del Vecchio: *Sui caratteri fondamentali della filosofia politica del Rousseau* — A. F. Formiggini, ed. Genova. — Lire 1.

A. Cobelli: *Compendio di procedura penale* — Sonzogno, ed., Milano — L. 1,50.

Lorenzo Gigli: *Il romanzo italiano da Manzoni a d'Annunzio* — Bologna, N. Zanichelli. — Lire 5.

P. Francesco Ferraioni: *Cenni storici sopra Triora (Liguria occidentale) dal Secolo X al XX* — Firenze, Tipogr. Calasanziana, 1914 — Lire 1.

Giulio Salvadori: *Le idee sociali di Niccolò Tommaseo e le idee moderne* — Lapi, ed., Città di Castello, 1912 — L. 3,50.

Arnaldo Ferrari: *La lettura delle carte topografiche ad uso dei ciclisti ed automobilisti nonchè dei militari del R. Esercito* — Hoepli, ed., Milano, 1914. — L. 5,50.

Giovanni Pascoli: *Patria e umanità* — Zanichelli, ed., Bologna — Lire 4.

Oddone De Zottola: *Novelle friulane* — Società Editrice « Dante Alighieri ». 1914 — Lire [illegible]

A. M. Tancredi: *Notizie e studi sulla Colonia Corsica* — Roma, Casa Ed. Italiana, 1913.

Giuseppe Tarozzi: *G. G. Rousseau* — Formiggini, ed., Genova — Lire 1.

Giovanni Nascimbeni: *Riccardo Wagner* — Formiggini, ed., Genova — Lire 1.

Bice Romano: *L'espulsione dei gesuiti dal Portogallo con documenti dell'Archivio Vaticano* — Lapi, ed., Città di Castello, 1914. — Lire 5.

Avv. Teodoro Allata: *Questioni intorno all'alienazione della dote* — R. Giusti, ed., Livorno — Lire 1.

Meschini Arturo: *Il codice dei minorenni* — Firenze, Tip. Vallecchi.

Pacifici-Mazzoni Emidio: *Istituzioni di diritto civile italiano* (V edizione corredata con ampie note di Giulio Venzi). Vol. I. Parte generale — Firenze, Fratelli Cammelli, 1914.

Ratno: *Nasi e musi della nuova Camera* — 100 *caricature e pupazzetti* — Edizione di « Varietas », Milano, 1914.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

— Costruzione di una baracca isolata a struttura mista in legno e muratura per deposito merci a G. V. nella fermata di Villa Bartolomea sulla linea Domobuono-Rovigo-Chioggia. Importo del lavoro L. 3000. Seduta di aggiudicazione giorno 16-5-914.

— Sistemazione dei ponti sui Lavino e Martignone rispettivamente ai km. 7.412 e 15.015 della linea Bologna-Piacenza (opere ferro e murarie).

— Importo del lavoro L. 26.700. Seduta di aggiudicazione giorno 9-5-914.

— Ampliamento e sistemazione generale della stazione di Alassio sulla linea Sampierdarena-Confine Francese. Importo del lavoro L. 318.000 Seduta di aggiudicazione giorno 11-5-914.

— Allargamento del rilevato ferroviario e sistemazione delle pile e delle spalle del ponte sul fiume Tronto, fra le stazioni di Porto d'Ascoli e di Tortoreto Nereto sulla linea Ancona-Castellammare Adriatico. Importo del lavoro L. 71.700. Seduta di aggiudicazione giorno 16-5-914.

— Fornitura e posa in opera delle travate metalliche per il raddoppio del binario di corsa S. Vito al Tagliamento-Casarsa. Importo del lavoro L. 11.000. Seduta di aggiudicazione giorno 18-5-914.

Roma, 2 maggio 1914.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli	
Diretto	0.25
Accelerato	5.40
Direttis.	7.20
Accelerato	8.35
Direttis.	10.—
Accel.	11.—
Direttis.	13.00
Diretto	15.25
Accel.	16.25
Direttis.	18.—
*Accel.	18.20
Direttis.	19.20
Accelerato	20.25

Linea Pisa	
*Accelerato	6.10
*Diretto	9.—
Accelerato	9.20
Direttiss.	10.25
Accelerato	12.25
Lusso	13.25
*Accelerato	14.30
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona	
Locale	5.25
Accelerato	7.35
*Diretto	9.30
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.45
*Omnibus	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	4.36
Accelerato	6.33
Accelerato	12.48
Accelerato	17.2
Accelerato	18.48

Linea Anzio	
Accelerato	6.—
* Diretto	8.25
* Diretto	12.20
Accelerato	16.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.35
Diretto	22.—

Linea [illegible]	
*Festivo	5.50
Misto	6.45
Festivo	7.30
Omnibus	9.15
Diretto	12.45
Diretto	15.50
Diretto	18.40

Linea Terracina	
Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
*Omnibus	16.40
*Omnibus	21.25

Linea Firenze	
Direttis.	2.—
Accelerato	6.10
Lusso	13.30
Diretto	14.25
Direttis.	15.5
* Accel.	18.25
Direttis.	21.5
Diretto	22.50

Linea Albano	
Omnibus	6.25
Omnibus	8.40
Omnibus	10.55
Omnibus	12.15
Festivo	14.20
Omnibus	16.30
Omnibus	19.25
Feriale	20.5
Festivo	21.45

Linea Frascati	
Omnibus	6.40
Festivo	8.10
Misto	9.35
Omnibus	12.10
Omnibus	15.—
Feriale	17.10
Omnibus	8.15
Feriale	20.15
Festivo	21.25

Linea Trastevere-Viterbo	
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 7.10 8.08 — 10.— 11.55 13.45 — 14.25 15.35 17.25 — 17.45 20.25 22.15 — 22.30 23.35

Linea Pisa: 7.— *7.10 7.50 — 8.30 9.15 9.40 — 16.15 15.40 17.25 — *18.16 19.15 21.05 — 23.50

Linea Sulmona: 7.10 8.20 9.30 — *13.— 15.20 *17.— — 20.5 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.30 15.57 — 21.32

Linea Anzio: 9.10 7.5 10.10 — 14.30 19.50 22.20

Linea Nettuno: 8.15 10.40 14.15 — 19.30 *22.5 23.— — *9.40

Linea Terracina: *6.15 9.25 15.10 — *19.30 21.10 *23.—

Linea Firenze: 6.40 8.5 9.20 — 10.10 14.50 17.5 — 19.55 23.25

Linea Albano: 7.45 8.45 10.30 — 14.45 18.15 19.40 — 21.50 *23.25

Linea Frascati: 6.50 9.— 9.45 — 14.55 18.45 20.50 — *21.40 22.30

Linea Viterbo-Trastevere: 9.40 13.40 19.25 — 22.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 5.55 — 7.25 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 — (fino a Genzano) — 18.25 — 19.10 — 19.55 (limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni ora dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.55 — 11.55 14.25 — 17.25.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 (feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 8.30 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 10.55 — 17.25 — 20.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.50 — 9.30 — 12.5 — 15.20 — 18.40.

Arrivi: 7.[illegible] — 9.6 — 13.30 — 17.45 — 19.40 — 20.56 (festivo).

OSTIA - ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma, ore 8.30 — 15.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 14,17.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*.